IL PICCOLO

Anno **108** | *numero* **132** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **8** *giugno 1989*

RASTRELLATO IL QUARTIERE DIPLOMATICO, INCERTEZZA AI VERTICI

Pechino «città proibita» Stranieri, fuga in massa

I capi politici responsabili del massacro avrebbero lasciato la capitale, mentre le forze armate si fronteggiano come su una scacchiera. L'astrofisico dissidente Fang Lizhi si è rifugiato nell'ambasciata Usa. Ancora non confermata la nomina di Qiao Shi al posto di Zhao. La rivolta si estende a tutte le province

PECHINO — A cinque giorni dal colpo di mano militare che ha represso nel sangue la protesta degli studenti e del popolo cinese, Pechino resta in mano al 27.o corpo d'armata. Non si segnalano nuovi scontri con le altre forze militari (secondo fonti americane sarebbero ormai affluiti dieci corpi d'armata nella regione di Pechino) che si opporrebbero alla mano pesante del regime. I capi politici responsabili del massacro avrebbero abbandonato la capitale rifugiandosi in caserme.

L'episodio più drammatico della giornata di ieri è stata l'irruzione di truppe nel quartiere in cui hanno sede le ambasciate occidentali e le residenze degli stranieri. I soldati hanno riferito di dover stanare un cecchino, in realtà sono stati messi a soqquadro vari alloggi. Ciò ha fatto rompere ogni indugio. I cittadini ocidentali che si trovano a Pechino sono stati invitati dai rispettivi rappresentanti diplomatici a lasciare immeditamente la Cina. Anche i 200-220 italiani si apprestano a lasciare il paese. Gli Stati Uniti hanno ordinato al proprio personale d'ambasciata di andarsene al più presto. Lo stesso ha fatto la rappresentanza inglese.

Il regime di Pechino ha intanto reagito alla decisione del presidente Bush di sospendere le forniture d'armi definendola «un'interferenza negli affari interni». Uno degli elementi di attrito fra Pechino e Washington è la fuga dell'astrofisico cinese Fang Lizhi che si è rifugiato nell'ambasciata americana. Fang Lizhi, definito il Sakarov cinese, è accusato di aver sobillato gli studenti contro il regime. Non ha ancora trovato conferma ufficiale che Qiao Shi, definito il Beria cinese poiché dirige i servizi di sicurezza, sia subentrato al silurato Zhao.

Non dissimile da Pechino sembra ormai la situazione nelle principali province cinesi. A Sciangai si denunciano continui sabotaggi (sei studenti sarebbero stati travolti da un treno in una di queste «operazioni»); a Canton sono stati segnalati scontri; nella provincia di Sijuan sono state denunciate «azioni delittuose»; a Jilin, nel Nord-Est, la radio segnala l'esistenza di barricate nelle strade; a Hunan, nel Centro-Sud, si denunciano focolai di rivolta.

Il problema principale resta però a Pechino dove le armate si muovono come su una scacchiera.

Servizi a pagina **2-3**

Un'immagine insolita ma densa di emozione della Cina di questi giorni: una donna, spaventata dai colpi d'arma da fuoco, si accuccia dietro il parapetto di un supermercato, con a fianco la sua bicicletta, mentre un convoglio militare si muove, sparando in tutte le direzioni, da piazza Tienanmen.

CONSULTAZIONI

Craxi: per la crisi tempi lunghi Dopo le europee la soluzione

Continua accesa la polemica di larga parte dello schieramento politico con il Pci, sulla scia dei sanguinosi avvenimenti cinesi. Scontri verbali e battibecchi alla Camera e al Senato. Il Consiglio dei ministri esprime la sua «deplorazione». Occhetto si difende ricordando la trasformazione operata dai comunisti italiani

ROMA — Se la crisi continua a camminare a ritmi lentissimi, non così le polemiche sugli sviluppi della situazione cinese che oppongono un vasto schieramento politico al Pci. Anche ieri il clima elettorale ha rinfocolato il dibattito su quanto sta accadendo in Cina.

L'eco delle vicende si è fatta sentire anche in Parlamento dove, in aperture di seduta, i presidenti di Camera e Senato hanno commemorato le giovani vittime di piazza Tienanmen. Alla Camera si sono avuti vivaci scontri verbali tra missini e comunisti che hanno costretto la presidente Iotti a intervenire. A Palazzo Madama invece è stato il senatore comunista Volponi a protestare per le parole pronunciate da Spadolini. Volponi lo ha accusato di aver svolto un'analisi superficiale di quanto si sta svolgendo in Cina.

Quanto accaduto ieri sembra essere un po' il termometro di un clima di nervosismo che attraversa il Pci, in questi giorni quasi «assediato». E a Venezia il segretario del Pci Occhetto è tornato sulle vicende cinesi con nuovo e drastico distinguo. «In nome del socialismo e in nome del popolo — ha detto — chi compie atti contro il socialismo e contro il popolo è colpevole due volte e quello che avviene oggi è la pietra tombale di ogni modello di società costruita e dominata dall'alto». Occhetto ha ammesso che il Pci si sente sotto tiro (ha parlato di «aggressione») di fronte all'«ostinata volontà» da parte delle altre forze politiche di non voler prendere atto delle profonde trasformazioni dei comunisti italiani.

Dei fatti cinesi si è occupato ieri anche il Consiglio dei ministri. In apertura di seduta, il presidente del Consiglio si è tuttavia limitato a esprimere la «profonda deplorazione» del governo e del popolo italiano per la «sanguinosa repressione militare».

Intanto sul fronte della crisi tutto procede a rilento in attesa che la boa delle elezioni europee sia doppiata. Craxi ha tenuto una conferenza stampa in cui si è detto «preoccupato» perché «la confusione politica e i fattori che hanno accelerato la crisi, lungi dal diradarsi, si stanno accentuando». Proprio per questo il segretario socialista non è in grado di dire «come si farà a risolvere la crisi». Per farlo — ha aggiunto — bisogna attendere il momento giusto, «e il momento giusto non può che essere dopo il 18 giugno».

Servizi a pagina **3-4**

LE DICHIARAZIONI DI UN GENERALE

Nessun «golpe» nell'Urss Difesa, spese dimezzate

POLONIA, BALLOTTAGGIO ELETTORALE

Solidarnosc indica i progressisti

Appoggio ai candidati comunisti bocciati domenica

VARSAVIA — Anche se la legge elettorale non lo prevede, al ballottaggio del 18 giugno probabilmente si presenteranno i candidati della nomenklatura sonoramente bocciati domenica scorsa dai polacchi. In tal modo tutti i 460 seggi del Parlamento saranno occupati, come prevede la Costituzione. Per trovare il meccanismo necessario si svolgerà oggi a Varsavia, dov'è già arrivato Walesa (nella foto), una riunione tra Solidarnosc e il governo. Se la questione sarà risolta, Solidarnosc si troverà ad appoggiare i candidati comunisti, almeno quelli progressisti, perché il nuovo Parlamento possa funzionare. Intanto il partito recita il «mea culpa» che è stato imposto dal generale Jaruzelski nell'ultima riunione del politburo, probabilmente dopo aver sentito Gorbacev.

Morandi a pagina **7**

MOSCA — I fatti cinesi fanno sentire la loro influenza anche nell'Urss, nonostante il ridotto rilievo che la stampa sovietica attribuisce a quanto avviene a Pechino. Infatti si è parlato di «golpe militare». La domanda è stata rivolta al ministro della difesa gen. Yazov, il quale, ovviamente, ne ha escluso la possibilità. Intanto la perestroika procede: il primo ministro Ryzhkov ha annunciato il dimezzamento delle spese militari. Proposito questo già annunciato da Gorbacev, ma che ieri ha avuto il suggello davanti al Congresso del popolo. Dove andranno tutti questi rubli risparmiati? All'economia civile e in aumenti delle pensioni. Non solo, ma sarà anche abolito lo speciale settore sanitario riservato alla nomenklatura, al quale potranno accedere tutti i cittadini.

Sempre per quanto riguarda l'Urss non accenna a diminuire la tensione etnica. In Uzbekistan continuano le scaramucce tra gli uzbeki e la minoranza turca. In Moldavia, un gruppo di studenti sta effettuando lo sciopero della fame per protesta contro gli arresti di attivisti.

Servizi a pagina **7**

DC-8 DI LINEA SI SCHIANTA NEL PAESE SUDAMERICANO

Catastrofe dell'aria nel Suriname Oltre 160 vittime (23 calciatori)

PARAMARIBO — Oltre 160 persone sono morte in una catastrofe aerea a Paramaribo, nel Suriname, Paese sudamericano ex colonia dell'Olanda. Tredici persone sarebbero sopravvissute alla sciagura. Tra le vittime figurano 23 giocatori di calcio originari del Suriname, militanti nella prima e seconda categoria olandese, che si recavano a Paramaribo per disputarvi una partita amichevole.

L'incidente è avvenuto nei pressi dell'aeroporto Zanderij di Paramaribo. In fase di atterraggio, un Dc-8 della compagnia Surinam Airways, proveniente da Amsterdam, con 176 passeggeri e sei membri d'equipaggio, si è schiantato a una trentina di chilometri dalla pista.

La zona in quel momento era coperta da una fitta nebbia. Il Dc-8, che era partito da Amsterdam-Schiphol poco dopo la mezzanotte (con sei ore di ritardo), aveva già tentato inutilmente due volte la manovra di avvicinamento.

Il bilancio della sciagura è ancora incerto: si parla di tredici sopravvissuti. Le vittime accertate sarebbero 169.

Servizio a pagina **7**

40 MILIARDI

Adriatico

PAGINA **4**

Ambiente ed ecologia in primo piano al Consiglio dei ministri di ieri, che ha reiterato il decreto legge sull'atrazina, varandone due nuovi, sugli interventi antisiccità e sulla lotta alla eutrofizzazione delle acque nell'Adriatico. In particolare, per evitare una nuova invasione di alghe, è previsto uno stanziamento di circa 40 miliardi, anche per adeguare i depuratori e per il monitoraggio delle coste interessate dal fenomeno.

ETIOPIA

Sparito

PAGINA **5**

L'ambasciatore d'Etiopia in Italia Tesfaye Abdi ha scelto la libertà. E' scomparso dalla sua residenza ai Parioli e il nostro ministero degli Esteri è stato informato che ora i suoi compiti saranno svolti da un incaricato d'affari. Voci danno per certo che Tesfaye Abdi avesse dato il suo appoggio al colpo di stato di metà maggio, organizzato dal corpo d'armata impegnato in Eritrea a combattere i guerriglieri.

Piombino, sub sfugge a uno squalo

Attacco a 300 metri dalla riva - Tocca terra dopo colpi d'arpione

PIOMBINO — Un altro sub è stato attaccato da uno squalo nel mare di Piombino, in un fondale di 18-20 metri, a trecento metri da riva. E' riuscito a cavarsela per miracolo resistendo a cinque-sei attacchi del feroce killer. In qualche modo ha rāggiunto terra dove è stato soccorso e accompagnato in ospedale. C'è rimasto cinque giorni, il tempo necessario per rimettersi dal terribile shock e dai danni di un'immersione troppo prolungata.

Protagonista dell'episodio un operaio piombinese, esperto subacqueo, 50 anni, molti dei quali trascorsi sul mare. Accetta di raccontare l'episodio solo a condizione che non si riveli il suo nome. A Piombino è facile esser considerati visionari mentre la stagione estiva è in arrivo. Dice: «Sarà stata l'una, mi ero immerso da qualche minuto e avevo già pescato un astice e un paio di grossi gronghi. A un certo momento ho visto una sagoma scura che mi veniva incontro, ho pensato a un surfista».

«Quando mi si è avvicinato l'ho visto meglio. Istintivamente ho messo le mani avanti con le prede che avevo catturato. Non so cosa sia successo. Mi sono ritrovato sul fondo. Il pesce aveva azzannato i gronghi che tenevo stretti poco prima. Mi ha attaccato ancora diverse volte. Ho reagito col cuore in gola. Attimi terribili. Avevo un arpione e con quello ho colpito ripetutamente lo squalo mentre il fiato mi veniva meno e la maschera mi si riempiva di sangue.

«E' stato un miracolo: quando non ne potevo più lo squalo si è allontanato. Credo fosse uno squalo grigio».

L'operaio è ancora provato per la terribile esperienza: dovrà anche sottoporsi ad analisi per un bel po' di tempo.

In mare comunque vuol tornare. Anzi, ha voglia di dar consigli a chi si immerge: «evitate le secche sotto il Cimitero: là incontri del genere non sono inconsueti».

E' il contributo di chi ha avuto un'esperienza terribile per spiegare un fenomeno orami inconsueto. Nel mare di Piombino dal 27 maggio sono caduti nelle reti dei pescatori tre squali elefante lunghi più di sette metri. Martedì nel porto di Portoferraio è finita addirittura una balena di dodici metri che ha nuotato smarrita per cinque ore tra le navi all'ancora nel capoluogo elbano.

[Fiorenzo Bucci]

NELLA PRIMA FINALE

Il Napoli si assicura mezza coppa

La Samp perde 1-0 (Renica) - Ritorno a Milano il 28

NAPOLI — Con un solo gol di Renica (al 10' del secondo tempo, su cross di Maradona) il Napoli si è assicurato mezza Coppa Italia, nella prima finale giocata in casa con un accanimento mitigato dalla stanchezza di buona parte dei giocatori.

Il ritorno avrà luogo il 28 giugno ma non a Genova, bensì a Milano, per la temporanea inagibilità dello stadio Marassi.

Servizio a pagina **14**

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 7 giugno 1989 è stata di 59.200 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

IRRUZIONE MILITARE NEL QUARTIERE DIPLOMATICO DI PECHINO

Chiaro monito agli stranieri

Carri armati presso le ambasciate - Ma la popolazione di Pechino non molla

PECHINO — E' arrivata ieri pomeriggio nel gran viale deserto che porta alla piazza Tienanmen, una solitaria figura di donna avvolta nei vestiti neri dei popolani. Era anziana, a piccoli passi ha puntato, lenta ma decisa, verso la linea verde che i soldati hanno tracciato per indicare che, al di là di quella, si spara. Si è raccolto un gruppo di persone, le hanno gridato di fermarsi, di tornare indietro. Ma lei ha proseguito, ha passato la linea verde e le armi dei militari sono scattate in avanti: mitra, fucili e baionette puntati contro l'anziana donnetta in nero. E' giunta a venti metri dai soldati, senza degnare di uno sguardo le canne di kalashnikov puntate contro di lei. Si è seduta sulle lastre di pietra. I soldati la guardavano, ma non uno di loro si è mosso.

L'anziana donna è rimasta lì, seduta per tutto il resto del giorno e della notte, ogni tanto alzava la testa e gridava qualcosa ai soldati, poi la sua voce di abassava, scriveva delle frasi per terra con un pezzetto di gesso. Qualcuno l'ha riconosciuta: suo marito, un operaio, è uno dei tanti che sono stati massacrati in piazza Tienanman nella domenica di sangue. La piccola signora in nero ha voluto così manifestare la sua protesta, la sua disperazione. Parole difficili da sentire dalla strada quelle della donna, ma certamente frasi di dolore. Quando è spuntata l'alba un plotone di soldati ha puntato deciso verso di lei, marciando a passo di parata, pareva volessero portarla via di lì di peso, interrompere quella protesta individuale che durava da troppo tempo. Invece, i militari le sono sfilati a fianco, come se la donna non esistesse nemmeno, con i pesanti scarponi che battevano il terreno a pochi centimetri dalla sua testa.

La piccola donna in nero è diventata in breve il simbolo di una città che non molla.

E che non molla lo si capisce da tanti particolari: i medici degli ospedali che invitano una «troupe» televisiva europea a vedere «cosa hanno fatto quei porci». Lo si capisce dalla notizia fornita dalla stessa televisione di stato, ridotta alla ragione con purghe, arresti, licenziamenti. Ieri, il telegiornale ha detto che in scontri con gruppi di «contro rivoluzionari, furfanti e malviventi» è morto un soldato e altri sono rimasti feriti. E anche qui un piccolo episodio che vuol dire molto: una cameriera che guardava la tv nell'albergo dov'erano giornalisti e occidentali ha cominciato a gridare: «Furfanti, malviventi? Allora vuol dire che qui a Pechino siamo tutti furfanti e malviventi».

La resistenza, la protesta, gli atti di apeta ostilità devono aver colpito anche il governo, qualsiasi esso sia, che ha deciso di lanciare un segnale agli stranieri.

Ieri l'altro era stato perquisito l'albergo Pechino e numerose videocassette, fotografie e appunti erano stati sottratti ai giornalisti. Ieri, nel pomeriggio, invece è stato circondato il quartiere diplomatico. Attorno alle ambasciate sono apparsi i carri armati. Di fronte a quella americana da un veicolo cingolato si sono messi a sparare chissà a cosa, alcune schegge sono cadute di fronte al portone d'ingresso. La sparatoria, sporadica, incomprensibile, è durata per un bel po', poi i soldati sono stati fatti arretrare ma non di molto, si dice. Comunque, prima, avevano pattugliato tutto il quartiere quasi come in un rastrellamento.

La gente, quella che ha il coraggio di uscire o che vi è costretta per rifornirsi di viveri sempre più scarsi, continua a manifestare qualcosa di più che la sua rabbia, il suo disgusto. D'altra parte, proseguono le voci che danno in avvicinamento ben tre armate alla capitale, contro la ventisettesima, comandata nella repressione dal nipote dell'attuale «uomo forte» del regime, il presidente della Repubblica e vice capo della commissione militare Yang Shangkun, sarebbero in moto la 15ª, la 16ª e la 38ª. Anche qui non si sa nulla di certo, sono solo voci che però girano in ogni ambiente.

Certo che il governo di Pechino si sta dando una struttura da stato maggiore più che da amministrazione civile con l'arrivo di Quiao Shi al posto di segretario del partito che fu già di Zhao Ziang e come se in Russia Baria fosse succeduto a Stalin.

Ma Pechino non è la sola città dove continua la protesta mentre i dirigenti locali, come quelli della Mongolia interna, si schierano a favore della repressione la piazza si agita anche a Sciangai, a Canton e nella provincia centro meridionale del Sichuan.

A Sciangai, ieri, ci sono stati duri scontri tra popolazione e militari nei quali alcuni soldati sarebbero morti.

A Canton, tutti i ponti di accesso alla città sarebbero bloccati e presidiati da studenti e operai. Se la notizia fosse molto importante, se la rivolta è arrivata infatti fino al sud del grande paese, sarà molto più difficile, per i conservatori, normalizzare la Cina. Un progetto di «normalizzazione» che, ormai è chiaro, è stato preparato con oculatezza durante i giorni che hanno preceduto la repressione e il massacro. Un proverbio cinese che, dicono, è molto amato da Deng Xiaoping raccomanda di «radunare con calma per poi adoperare in fretta».

Le forze della repressione sono state radunate con calma e poi adoperate in fretta, però non hanno raggiunto il loro scopo, ottenere in fretta la vittoria.

Se la rivolta è arrivata a Canton e nel Sichuan vuol dire che, malgrado tutto, il desiderio di non perdere in tre giorni quello che si era sperato in mesi è più grande di quanto non credessero Deng e i suoi.

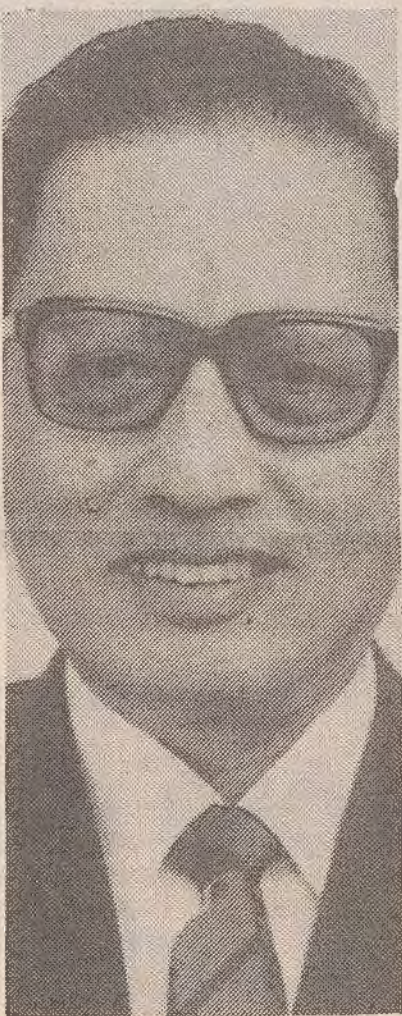
Comunque è ormai chiaro che tutto resta in mano ai militari. La resistenza, per di più disarmata, del popolo non ha speranze contro l'esercito. Ma se gli eserciti diventano due e in disaccordo tra loro allora vuol dire che le cose possono cambiare. Altrimenti tra un giorno, o tra una settimana, o tra dieci giorni i promotori della strage di Pechino avranno partita vinta.

[m. g.]

Una colonna di mezzi e truppe della ventisettesima armata, quella della feroce repressione in piazza Tienanmen, transita attraverso il quartiere diplomatico della capitale cinese: un chiaro monito dell'ala dura del regime ai residenti occidentali.

IL CAPO DEI SERVIZI SEGRETI NUOVO SEGRETARIO?

L'irresistibile ascesa del «poliziotto» Quia

Avrebbe sostituito il «liberale» Zhao Ziyang - Carriera piena di misteri

Servizio di
Piero Paoli

PECHINO — Il suo nome era cominciato a circolare almeno da un paio di settimane. Nessuno aveva capito però quale sarebbe stato il suo ruolo se un giorno la dirigenza cinese avesse deciso di sgombrare con la forza la piazza Tienanmen. Quia Shi (nella foto). Una specie di Carneade, ma solo apparentemente perché nei fatti, da molto tempo, è uno degli uomini più abili e più insinuanti del gruppo radicale di Pechino.

E' lui il nuovo segretario del partito dopo la cacciata e chissà cosaltro di Zhao Ziyang? Ancora non è certo (i fattacci di questi giorni costringeranno a riscrivere la nomenclatura cinese), però ci sono dei segnali molto precisi che autorizzano a pensare così. Ad esempio, l'agenzia ufficiale «Xinhua» racconta, in un suo dispaccio, che il Tribunale supremo del popolo ha inviato un telegramma a Quiao Shi per approvare le misure di repressione adottate. Perché a lui? quale figura istituzionale o politica rappresenta per meritarsi un tale omaggio?

E' difficile, infatti, pensare che il telegramma gli sia arrivato in quanto responsabile per la sicurezza del comitato permanente del Politburò, più logico, invece, che si cominci a far circolare il suo nome con questi accorgimenti per mettere il partito davanti al fatto compiuto di un nuovo segretario. Questo però potrebbe anche voler dire che il gruppo che lo sta sponsorizzando, cioè il clan del presidente della Repubblica Shangkun, abbia qualche difficoltà ad imporre interamente la sua volontà ad un comitato centrale che già gli si è rivoltato contro in occasione della proclamazione dello stato d'assedio.

Quel giorno fu proprio lui a presiedere a Pechino la riunione dei quadri militari quando, appunto, il primo ministro Li Peng e il capo dello Stato fecero la proposta che avrebbe impresso una svolta drammatica alla vicenda di Tienanmen.

Ma esattamente, Quiao Shi, chi è? Senza tante perifrasi è il capo dei servizi segreti cinesi, qualcuno lo chiama anche il «poliziotto del partito». E siccome c'è chi è ancora convinto che i cinesi sono tra i migliori spioni del mondo anche perché lo fanno da tremila anni e lo teorizzano, è lecito immaginare che Quiao Shi sia all'altezza della situazione.

Intanto un particolare: non si sa esattamente da quanto tempo ricopre quest'incarico e non si sa nemmeno come ci sia arriato. Si conosce la sua età, 64 anni, si sa anche che a sedici anni entrò nel partito. Punto e basta. Il resto sono supposizoni, almeno per noi poveri mortali.

Probabilemnte, di Quiao Shi, alla «Cia» e al «Kgb» hanno un dossier alto due metri. Per noi invece è notte fonda, secondo le migliori tradizioni della Cina e dei servizi segreti.

CIRCOLARE

«Partito in riga»

PECHINO — Tutti i membri del Partito comunista che prendono parte alla resistenza contro l'esercito che sta occupando Pechino verranno espulsi e puniti. E' quanto afferma la commissione centrale di disciplina del partito in una circolare, letta nel principale notiziario della sera, nella quale si invitano tutti i membri del partito ad appoggiare la legge marziale e a facilitare e aiutare l'esercito nella sua opera di repressione della «rivolta controrivoluzionaria».

La circolare aggiunge che dovere di ogni comunista è quello di «continuare a lavorare», confermando così implicitamente che dall'inizio dell'azione militare a Pechino molte persone non si sono recate al lavoro, bloccando virtualmente ogni attività economica e i principali servizi.

ISOLATA ALL'EST

Dura condanna dall'Ungheria

BUDAPEST — Il leader del partito comunista ungherese, Karoly Grosz, ha duramente condannato ieri la decisione dei dirigenti cinesi di reprimere con la forza il movimento di protesta di Pechino e ha sottolineato che tale decisione mette seriamente in pericolo i risultati raggiunti in dieci anni di riforme.

Grosz è il primo capo di un Pc dell'Est europeo che condanna apertamente il massacro della Tienamen, e non a caso, dato che i fatti cinesi vengono seguiti con particolare attenzione in Ungheria, dove i mezzi di comunicazione e la società non possono fare a meno di paragonarli della rivolta del '56 da parte delle forze armate sovietiche.

«La tragedia cinese ha sconvolto il partito e la società ungheresi nel loro complesso. Gli organi dirigenti stanno seguendo con attenzione e preoccupazione quanto avviene a Pechino. C'è da temere che i sanguinosi avvenimenti abbiano interrotto il processo riformistico degli ultimi dieci anni» ha affermato Grosz in una dichiarazione riportata dall'agenzia ufficiale «Mti».

Il ledaer ungherese ha espresso, a nome di tutto il partito, la più ferma condanna «della violenza e della guerra fratricida, metodi che non hanno nulla a che vedere con il socialismo.

«La forza delle armi non può essere utilizzata come mezzo per risolvere i conflitti sociali e politici. Gli unici sistemi per giungere a soluzioni soddisfacenti e durature sono il dialogo, l'accordo sociale e il consenso. Ci sentiamo giustificati nella nostra convinzione che la politica di trasformazione, democratizzazione e riforme debba essere estesa a tutti i settori della vita sociale e portata avanti in modo effettivo ed equilibrato» ha aggiunto Grosz.

L'agenzia riferisce inoltre che 22 dipendenti dell'ambasciata ungherese a Pechino sono rientrati ieri a Budapest.

La condanna del capo del Pc giunge dopo quella già espressa nei giorni scorsi dai mezzi di informazione ungheresi, distintisi da quelli degli altri Paesi dell'Est per il modo in cui hanno dato notizia dei fatti di Pechino.

Decisamente più cauto l'atteggiamento di Mosca, Praga e Sofia, mentre in Romania non è stata scritta neppure una riga sul bagno di sangue della Tienanmen e in Germania orientale le fonti ufficiali si sono limitate a riportare la posizione ufficiale dei dirigenti di Pechino.

Da rilevare che quattordici persone, che tentavano di raggiungere l'ambasciata cinese a Berlino Est per protestare per il massacro della Tienanmen sono state arrestate dalla polizia. A darne notizia sono fonti della chiesa luterana.

I manifestanti avevano in animo di consegnare una lettera di protesta al funzionario di turno della legazione; il gruppetto portava fiori e corone in memoria delle vittime del massacro.

TESTIMONI

Racconti di atrocità

HONG KONG — «Ho visto dalla finestra del mio ufficio dei soldati che arrivavano con un camion sparando lacrimogeni, poi li ho visti con i miei occhi uccidere una ragazza che avrà avuto 15, forse 16 anni, a colpi di baionetta». Questa la dichiarazione di un uomo d'affari italiano a Hong Kong al suo arrivo dalla città di Chengdu, nel centro della Cina.

L'uomo d'affari, che ha chiesto di mantenere l'anonimato perché potrebbe aver occasione di tornare in Cina, ha aggiunto che i soldati hanno colpito la ragazza due volte al ventre e hanno poi abbandonato il suo cadavere in mezzo alla strada.

Un uomo d'affari inglese da ritorno della stessa città ha affermato: «Chengdu sta bruciando ed è davvero fuori controllo». L'uomo ha aggiunto che gli atti di violenza sono cominciati sin da sabato, dopo la diffusione di notizie da Pechino riguardo gli scontri con l'esercito.

Un altro uomo d'affari, che ha chiesto a sua volta di non essere identificato, ha detto di essersi trovato al Peking Hotel, vicino alla Tienanmen, quando domenica scorsa l'esercito e i carri armati hanno fatto il loro ingresso nella piazza. «Ho visto compiere un vero massacro», ha detto, aggiungendo di aver contato oltre trenta corpi sull'asfalto subito dopo il primo attacco dei soldati, «quando hanno aperto il fuoco sui civili disarmati» e dopo, — ha aggiunto — ho visto i soldati autoglorificarsi mentre aspettavano l'arrivo delle ambulanze, finché non hanno riaperto il fuoco».

«Ho visto probabilmente oltre 100 persone uccise» ha dichiarato Murray Davis, uno studente australiano di Brisbane, «è stato spaventoso — ha aggiunto — avrei potuto facilmente essere uno di loro».

TAIWAN

Ripresi i contatti

TAIPEI — Taiwan ha deciso di stabilire collegamenti postali e telefonici diretti con la Cina comunista per permettere agli abitanti di comunicare ai cinesi informazioni sulla crisi. Il ministro delle Comunicazioni, Chang-Chien-Pang ha precisato che disposizioni tecniche saranno prese per assicurare, entro i prossimi tre giorni, linee telefoniche, in teleselezione o tramite operatore, con 80 città della Repubblica popolare. Queste comunicazioni dirette tra Taiwan e la Cina popolare erano proibite dal 1949.

IL DISSIDENTE FANG LIZHI VI SI E' RIFUGIATO

Colpi contro le sedi Usa

Comincia l'esodo occidentale - Ministro cinese annulla la visita

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Hanno sparato durante la notte contro l'ambasciata americana. Alle prime luci dell'alba truppe della 27.a divisione (le stesse che hanno massacrato gli studenti) hanno accerchiato le palazzine di alcuni diplomatici Usa con dei mezzi blindati impedendo loro di uscire per diverse ore e di raggiungere l'aeroporto di Pechino. Forse cercavano l'astrofisico dissidente Fang Lizhi, che martedì aveva chiesto rifugio con la moglie e il figlio. I soldati sono ancora nella zona delle ambasciate ma dicono di volerle proteggere.

La situazione in Cina rimane caotica. L'ordine del Dipartimento di Stato però è stato tassativo. Tutti i dipendenti della sede diplomatica e i loro familiari dovranno lasciare il Paese. Secondo Washington, decine di città cinesi sarebbero sull'orlo della rivolta. Molte radio locali parlano di disordini, scioperi, blocchi stradali, saccheggi di negozi e assalti. I mezzi di informazione pubblica controllati dall'esercito accusano gli studenti con epiteti criminali, ma ammettono che la rivolta sta montando. Shangai starebbe per esplodere.

La grande fuga da Pechino per tutti gli stranieri però potrà iniziare solo oggi o domani mattina quando cioè arriveranno i jumbo speciali della United Airlines e della Northwest per raccogliere gli americani che da oltre 72 ore hanno dato l'assalto inutilmente all'aeroporto. L'ambasciatore Usa e i suoi più stretti collaboratori però resteranno al loro posto. Sono loro adesso l'unico contatto diretto dell'amministrazione Bush con i funzionari di medio livello del governo cinese che però non hanno più notizie dei veri leader del Paese.

In un breve comunicato del ministero degli Esteri si è appreso ufficialmente ieri che le autorità di Pechino condannano il blocco della fornitura militare da parte di Bush.

«E' una sostanziale flagranza — dice il ministro cinese — è una ingerenza negli affari interni di un altro Paese. Un'azione unilaterale che porterà grave danno ai rapporti bilaterali tra Usa e Cina. Noi continueremo — prosegue ancora — con una politica estera indipendente. Ogni tentativo di intromissione nei nostri affari interni rimane quindi poco saggio e miope».

E' la prima risposta politica che i cinesi hanno trovato la forza di fare dopo la strage. Forse è solo un «bluff» diplomatico, per far credere che a Pechino la situazione è sotto controllo, ma le notizie sui veri padroni del Paese non esistono. Deng Xiaoping viene sempre dato per morente in ospedale, Li Peng, per ferito e rifugiato in una località segreta, mentre gli altri membri del Politburò, sarebbero protetti da soldati lealisti in diverse caserme del Paese. E' la confusione più assoluta. Marklin Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca ha ripetuto che i contatti diretti con la leadership cinese si sono interrotti: «Forse i capi non sono più a Pechino».

«In questa situazione — ha detto il Presidente Bush — non ci si può fare un'idea della situazione». La Cia ha messo in atto tutti i mezzi disponibili, compresi i satelliti-spia nel tentativo di capire che cosa sta succedendo nel palazzo del potere, ma i risultati sono scarsi. A Washington comunque continua a prevalere il pragmatismo e l'invito alla prudenza.

Lo stesso John Sununu capo dello «staff» della Casa Bianca, ha detto martedì sera durante una cena di stato: «Non bisogna offrire pretesti ai cinesi con affermazioni troppo dure. Meglio attendere». In serata si è appreso che è saltata la visita del ministro degli Esteri cinese Quian Qichen a Washington. Il ministro era atteso per il 12 giugno nella capitale americana, ma ieri Fitzwater ha annunciato che la visita è stata rinviata a tempo indeterminato «su richiesta dei cinesi a causa della situazione nel loro Paese».

SATELLITI-SPIA

I controllori celesti

Seguiti i movimenti delle truppe

I satelliti-spia del tipo di quelli che controllano la situazione cinese sono riusciti a far mettere in naftalina gli aerei-spia che furono i protagonisti del moderno spionaggio a partire dal 1960, basta ricordare il caso dell'aereo «U-2» americano abbattuto sui cieli dell'Urss, e l'imbarazzo degli Usa nel vedere il suo pilota mostrato alla tv sovietica.

I satelliti-spia sono di due tipi: il primo tipo geostazionario, ovvero messo in orbita a 36 chilometri di altezza e posizionato permanentemente sopra il territorio da osservare, mentre il secondo tipo definito orbitante, effettua un determinato numero di passaggi ad intervalli prestabiliti sopra un'orbita d'interesse. Entrambi i tipi sono muniti di sistemi per la visione diurna e notturna, che permettono ad esempio di vedere le apertura dei pozzi, ove sono posizionate le rampe di lancio dei missili intercontinentali. A differenza degli aerei-spia, i satelliti sono molto vulnerabili da parte del raggio laser e da missili anti-satelliti o da satelliti-killer, che pongono delle cariche esplosive accanto al satellite da distruggere o lo «acciecano» con raggi laser.

Si ritiene che in caso di conflitto la vita media di un satellite-spia non superi le 24 ore, questo è il motivo per cui gli aerei spia del tipo «U 2» o «Sr 71» sono in naftalina ma pronti all'uso. Anche il satellite Navstar che fornisce ai naviganti «il punto» con un'approssimazione di 20 metri, in realtà assolve anche compiti di satellite-spia, essendo in grado di rivelare esplosioni atomiche anche di soli 1,5 kilotoni.

[Paolo Galli]

WANG DAN AVEVA SOLO 19 ANNI

Caduto nella notte della strage anche il capo degli studenti

L'incontro, nelle scorse settimane, tra i due grandi avversari negli eventi di Pechino: Wang Dan, 19 anni, leader della protesta studentesca falciato dai colpi dei soldati nella notte del massacro sulla piazza Tienanmen, e il primo ministro Li Peng, promotore della spietata repressione.

Servizio di
Maurizio Naldini

PECHINO — Era il leader indiscusso della rivolta studentesca. Aveva guidato il primo gruppo di giovani nello sciopero della fame. In un incontro con Li Peng, pochi giorni prima del massacro della Tienanmen, aveva tenuto un atteggiamento duro e intransigente. Se tutti lo ritenevano un capo, nonostante i suoi 19 anni, era perché aveva idee chiare, perché si diceva disposto a morire per la causa, perché non aveva mai avuto perplessità o incertezze.

Wang Dan, studente al secondo anno di storia nell'università di Pechino, sarebbe morto nella notte fra il 3 e il 4 giugno durante il primo assalto. I suoi compagni raccontano che Wang, sdraiato al centro della piazza, non fuggì neppure quando fu chiaro che i soldati sparavano contro chiunque. I capelli lunghi, gli occhiali scuri, la fascia della protesta sulla fronte, aveva atteso che arrivasse il suo momento senza tentare di ribellarsi.

Si era imposto fra i compagni dal gennaio scorso. Non era un grande oratore, ma aveva ugualmente molte cose da dire. I suoi temi preferiti erano quelli dei diritti umani, la lotta contro la corruzione, il senso ultimo della democrazia.

Altre volte Wang era stato dato per morto. Si era arrivati al punto, la scorsa settimana, di celebrare il suo funerale. Sempre, però, Wang era riapparso alla guida del movimento nelle fasi cruciali. Questo accresceva il suo mito. Agli occhi dei coetanei appariva ormai come l'invincibile. Questa volta, sono troppe le testimonianze che lo danno per morto per non apparire credibili.

Anche un altro leader della rivolta, Wuer Kaixi di 24 anni, studente alla facoltà di magistero, sarebbe morto. I suoi compagni sostengono che si è tolto la vita, all'indomani del massacro della Tienanmen, convinto che tutto fosse finito. Wuer Kaixi si era guadagnato la fama in un dibattito televisivo, il 18 maggio scorso, quando aveva trattato con molto sarcasmo il primo ministro Li Peng. Ma il suo prestigio era crollato dopo pochi giorni, perché aveva proposto di abbandonare la piazza.

FRA DIMOSTRAZIONI E SCIOPERI

Hong Kong, paura del futuro

Dal 1997 dovrebbe entrare a far parte della Repubblica Popolare Cinese

IL CASO HONG KONG

Cittadini inglesi, ma di serie B

Londra rifiuta l'ipotesi dell'immigrazione in massa

LONDRA — Quanti profughi da Hong Kong potrebbero essere accolti in Gran Bretagna dopo il progettato trapasso della colonia all'amministrazione cinese? Nei circoli politici di Londra il quesito viene dibattuto con un senso di drammatica immediatezza mentre si delinea la prospettiva di una fuga in massa dal territorio esposto al pericolo di un'annessione tutt'altro che indolore.

Gli oriundi cinesi residenti a Hong Kong sono poco più di tre milioni su una popolazione complessiva di quasi sei milioni. Un'inchiesta demoscopica condotta dalla Gallup per conto del «Daily Telegraph» ha accertato ieri che 48 inglesi su cento ritengono che il governo Thatcher dovrebbe ripudiare gli accordi stipulati con Pechino per la consegna dell'amministrazione della Colonia nel 1997.

Ma una maggioranza relativa costituita dal 46 per cento degli interpellati è contraria a concedere ai profughi da Hong Kong la cittadinanza britannica e il diritto di stabilirsi nel Regno Unito.

Tra il 1945 e oggi soltanto un milione e 600 mila abitanti della colonia si sono trasferiti sul territorio metropolitano inglese. Traendo spunto da questa cifra il ministro degli Esteri Sir Geoffrey Howe ha dichiarato in Parlamento che il governo Thatcher non sarebbe oggi in grado di assumere impegni verso un nuova ondata di immigrazione che potrebbe raddoppiare in breve tempo la minoranza etnica di origine cinese nel Regno Unito.

L'amministrazione «tory» si è già impegnata a concedere asilo a un minimo di 150 mila oriundi cinesi che attualmente lavorano presso gli uffici governativi britannici di Hong Kong. Il leader liberale Ashdown accusa il governo conservatore di avere progettato d'accogliere soltanto i più ricchi residenti della colonia lasciando allo sbaraglio le moltitudini meno abbienti che rimarranno in balia dell'amministrazione comunista di Pechino.

In base a una legislazione promulgata nel 1981 gli abitanti di Hong Kong sono definiti «cittadini di un territorio dipendente dalla corona britannica», ma non equiparati a chi sia titolare della piena cittadinanza che concede illimitata libertà di movimenti sul territorio nazionale.

Il primo ministro Margaret Thatcher si troverebbe ovviamente in gravi difficoltà se il governo di Pechino non mantenesse il formale impegno di salvaguardare l'ordinamento democratico della colonia fino all'anno 2047. Rispondendo alle accuse di cinismo che le vengono rivolte dai promotori di un'apertura delle frontiere nei riguardi dei profughi da Hong Kong, la «lady di ferro» si limita per il momento a prospettare una «flessibilità nella politica riguardante le immigrazioni dalla Colonia», tenendo conto delle circostanze che si determineranno entro il previsto trapasso dei poteri.

[Luigi Forni]

Dall'inviato
Marco Guidi

HONG KONG — Dal Palazzo a specchio della Bank of China pendono tre striscioni neri. Il più lungo, in ideogrammi, è il più esplicito: «Sangue per sangue. Evviva la democrazia!». Hong Kong ieri ha scioperato, anche se lo sciopero in sostegno degli studenti di Pechino era stato ufficialmente sospeso.

A fare rinviare, almeno teoricamente, il progetto della quarta grande manifestazione di solidarietà con la Cina erano stati degli incidenti piuttosto sgradevoli avvenuti l'altra sera a Kowloon, la penisola che costituisce la cittadella degli affari e dei negozi pur con i suoi soli dieci chilometri quadrati.

La cosa in sé non è stata gravissima, una trentina di contusi e quindici arresti, ma è un segnale o dell'esistenza di provocatori, come affermano alcuni dei capi della polizia o piuttosto di un malessere più generale degli abitanti di Hong Kong, malessere che aumenta man mano che il primo luglio del 1997 si avvicina.

In quella data, secondo gli accordi tra Londra e Pechino, la colonia tornerà alla Cina che, da parte sua, si è impegnata a mantenere per cinquant'anni la situazione economica e sociale di Hong Kong. Ma, dopo i fatti di Pechino, a questo impegno credono in pochi. Mentre in tanti vorrebbero poter tornare indietro, rinviare o annullare l'accordo.

Per Hong Kong è iniziata una specie di conto alla rovescia. La città dei grattacieli splendenti, dei colossi di vetro e metallo, delle strade sopraelevate, dei commerci e dei traffici guarda con un vero e proprio rigetto alla Cina che si sta manifestando in questi giorni. Una Cina arcaica, dittatoriale, feroce, povera.

Per questo in tanti ieri giravano con una striscia di stoffa nera al braccio. Era, insieme, un segno di lutto per Pechino e un mezzo per far capire che anche chi non scioperava, perché impegnato in servizi di pubblica utilità, solidarizzava.

Non c'è strada, non c'è piazza, non c'è ufficio dove non si abbia almeno un nastro nero, un cartello, uno striscione. Si sente che l'intera Hong Kong è schierata con chi manifesta. Lo si è visto nelle prime due grandi manifestazioni che hanno preceduto la carneficina di Pechino: quattrocentomila persone la prima volta, forse un milione (su un totale di sei che abitano Hong Kong) la seconda, quasi mezzo milione domenica quando sono arrivate le notizie della repressione. In realtà Hong Kong manifesta non solo per la Cina, ma anche (qualche miligno dice soprattutto) per sé.

L'arrivo dei comunisti cinesi è temuto e molti abitanti della colonia sanno benissimo che non potranno trovare asilo in Gran Bretagna. Il governo della signora Thatcher ha fatto sapere, anche di recente, e in modo molto deciso, che non ci sarà posto per i tre milioni circa di cinesi che potrebbero vantare la ragionevole aspettativa oltre che il diritto a un passaporto inglese e alla cittadinanza.

Paradossalmente stanno meglio i cinesi dell'altra superstite enclave europea, quella di Macao. Trasformando la colonia in territorio speciale il governo portoghese ha praticamente concesso a tutti gli abitanti di Macao la cittadinanza, quindi quando (la data dell'accordo cino-portoghese è quella del dicembre '99) anche Macao tornerà alla Cina, coloro che vorranno potranno venire nella Comunità europea come cittadini portoghesi a pieno diritto. Certo, gli abitanti di Macao non sono nemmeno trecentomila e costituiscono un problema minimo, ma la disparità di comportamento tra Lisbona e Londra qui fa imbestialire. E così si sentono sempre più spesso le voci di chi chiede che Hong Kong non divenga né una piccola provincia cinese né rimanga una colonia di Sua maestà, ma si evolva in nazione indipendente.

Un desiderio che non pare avere molte possibilità. Anche per questo molti cinesi ieri sono scesi a manifestare, anche per questo si prospetta uno sciopero generale totale se la situazione dovesse peggiorare. Uno sciopero certo in sostegno del «movimento patriottico democratico cinese», ma anche per far sentire lontano, sulle rive del Tamigi, che l'inquietudine potrebbe anche trasformarsi in rabbia.

Dopo le manifestazioni pacifiche dei giorni scorsi, l'altra notte si sono registrati a Hong Kong tumulti di una certa violenza, con intervento della polizia antisommossa, che ha usato gas lacrimogeni e manganelli per disperdere i dimostranti: quindici persone sono state arrestate.

LA POSIZIONE DEL GOVERNO ESPRESSA DA DE MITA

Profonda deplorazione, ma niente di più

L'atteggiamento comune italo-tedesco si distingue per una minore intransigenza e un maggiore realismo

ROMA — «Profonda deplorazione per la sanguinosa repressione militare» e insieme l'«auspicio che la Cina sia in grado di riprendere quanto prima la via delle riforme in uno spirito di tolleranza»: così il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ha definito la posizione del governo italiano di fronte alla tragedia di Pechino. Al Consiglio dei ministri di ieri non ha partecipato il titolare degli Esteri Andreotti, che si trovava al Nord per la campagna elettorale europea; ma su questo tema, a parte il linguaggio, De Mita e il suo ministro sono in perfetta sintonia. L'Italia ha protestato con l'ambasciatore cinese per la strage della piazza Tienanmen, sta agevolando il rimpatrio dei nostri connazionali che si trovano in Cina, ma rifugge dall'adottare sanzioni come quelle americane (che riguardano tuttavia soltanto il settore militare) e anche dal «congelamento» delle relazioni che Paesi come la Gran Bretagna, la Francia e la Spagna stanno attuando.

La spiegazione di questo atteggiamento, che d'altra parte trova riscontro in quello tedesco-occidentale, è semplice. La Cina si è aperta da appena qualche anno al mondo esterno, alla collaborazione economica internazionale (attraverso joint-venture o ammettendo numerose imprese straniere), al turismo mondiale. Fare mosse arrischiate e drastiche per sanzionare il comportamento delle autorità di Pechino — che peraltro il nostro Paese condanna unanimemente — potrebbe far peggiorare la situazione e la repressione. Come in casi analoghi, la linea Andreotti-Genscher si distingue da quella degli altri partner europei per una minore intransigenza e un realismo maggiore. E la reazione rabbiosa del governo cinese alle sanzioni decretate da Bush sembrerebbe per ora mostrare che la linea enunciata ha un senso logico.

Ma gli europei continuano a seguire con attenzione e tensione gli avvenimenti cinesi, pronti a cogliere ogni opportunità per influire sul loro corso e per evitare sviluppi drammatici di un confronto che ha già fatto tante vittime. Lunedì prossimo ci sarà un incontro tra i ministri degli Esteri della comunità per esaminare la situazione e prendere eventualmente qualche iniziativa. Ma per il momento non si vede quali misure l'Europa possa prendere.

Quello che certamente la Farnesina non intende fare è ritirare l'ambasciatore da Pechino. Ritirarsi, viene precisato, significa non avere più notizie e significa allo stesso tempo permettere alle autorità cinesi di agire con maggiore libertà e minor timore di una condanna internazionale. Dunque l'esempio francese non sarà seguito (Parigi ha deciso di ridurre «al minimo indispensabile» la sua rappresentanza diplomatica) e l'ambasciatore Solera resterà in sede; per il momento non si prevede nessuna riduzione del personale dell'ambasciata, che ha 25 effettivi, dei quali sei funzionari diplomatici. Certo, si ammette, tra qualche settimana potrebbero esservi problemi di rifornimenti, ma il problema sarà affrontato al momento opportuno.

I nostri connazionali, invece, stanno rientrando proprio in queste ore. Il grosso, circa duecento su 420 residenti abituali, sarà imbarcato sul volo di linea che lascerà sabato Shangai alla volta di Roma. Altri arriveranno alla spicciolata sui voli delle compagnie europee che operano in Cina. Altri ancora, infine, stanno raggiungendo Hong Hong per ripartire dalla colonia inglese alla volta dell'Italia. Le direzioni generali delle aziende italiane che hanno rappresentanza in Cina (sono trentacinque) hanno invitato il loro personale a rientrare per evitare rischi inutili.

Ma l'Italia, che ha giocato con convinzione la «carta cinese», non ha perso le speranze di un ritorno alla stabilità del colosso asiatico, anche se le ultime notizie non inducono certo all'ottimismo.

[m. m.]

L'OMBRA CINESE

Ecco l'effetto «Deng»

Burrasca elettorale su tutto il fronte

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Per Forlani l'accusa di «speculazione elettorale», a proposito del giudizio dc sui regimi comunisti, è semplicemente «grottesca». Il nostro giudizio non è di oggi — sottolinea il segretario democristiano — e la sua validità è confermata da ciò che avviene in questi giorni. «A rigore — dice Craxi — gli avvenimenti di Pechino non dovrebbero avere conseguenze sul voto europeo». Ma l'ombra della Cina, al di là delle affermazioni dei due leader, si allunga sempre più e diventa sempre più incombente nello scenario politico italiano. Se ne preoccupa in particolare il Pci, che, costretto su una posizione di difesa, riattacca con violenza, come ha fatto ieri Occhetto contro Forlani e Craxi, accusandoli di essere più amici di Deng che dei comunisti italiani.

Palcoscenico di questa burrasca elettorale sono stati anche la Camera e il Senato, dove la Iotti e Spadolini hanno commentato i fatti di Tienanmen, trovandosi poi al centro di vivaci critiche, la prima da destra, il secondo da sinistra.

I più coinvolti dall'effetto-Deng sono inevitabilmente i comunisti, chiamati in causa dai partiti di maggioranza per il fallimento di un'ideologia da cui dovrebbero prendere definitivamente le distanze anche cambiando il loro nome. Bettino Craxi è tornato sul tema. «Se il Pci cambiasse nome e simbolo, sarebbe un segnale molto importante, anche in vista di una costruzione dell'unità socialista». Il leader del garofano è ricorso al latino per convalidare la sua opinione: «Nomina sunt consequentia rerum», ma non ha fatto presa su Achille Occhetto, che nelle stesse ore, a Venezia, diceva agli studenti di architettura: «Quello che ci si chiede non è tanto di cambiare nome, quanto di sparire dalla vita politica italiana, perché non ci sia più opposizione».

Il segretario del Pci ha attaccato violentemente sia Forlani che Craxi. «Sono più amici di Deng di quanto non lo siano di noi, la loro è un'aggressione che tende a colpire il nuovo e non il vecchio». Per Occhetto c'è infatti un'«ostinata volontà di non prendere atto dei passi in avanti compiuti dal Pci nel diciottesimo congresso, quando si è data per fallita quella concezione del comunismo che ha dominato le società poggiate su sistemi che non riconoscono il valore della conflittualità e dell'opposizione».

La sindrome da accerchiamento e l'angoscia per i riflessi elettorali degli avvenimenti cinesi induce Occhetto ad arroventare la polemica anche contro Craxi, sul quale, all'apertura della crisi di governo, e alle primissime battute della campagna per le europee, sembrava invece non voler infierire — in nome dell'alternativa — puntando piuttosto il coltello sulla Dc.

Bettino Craxi, invece, usa il bastone e la carota. «Sugli avvenimenti cinesi Occhetto ha preso una posizione giusta», riconosce e aggiunge che su questo punto non gli aveva rivolto critiche neanche il giorno prima, durante la direzione socialista. Ma poi ridimensiona il suo giudizio: «La posizione di Occhetto l'ha presa anche George Marchais. Questa volta il Pci aveva davanti i carri armati cinesi, avrei voluto vedere se avesse avuto quelli sovietici...».

Scontri vivaci anche alla Camera. Nilde Iotti esprime la «condanna più ferma», a nome dei deputati, dei «delitti contro il popolo» e dell'eccidio che si sta commettendo a Pechino. «Si è dimenticata di dire che è un eccidio comunista», commenta il missino Mirko Tremaglia, scatenando la bagarre.

VATICANO

Per nuovi orizzonti

L'auspicio dei vescovi italiani

CITTA' DEL VATICANO — Una nuova civiltà, più autentica, viene fortemente auspicata dalla Conferenza episcopale italiana in una «nota» diffusa ieri sui tragici avvenimenti della Cina comunista. E' una «speranza» affinché spuntino «nuovi orizzonti» capaci di dare agli uomini d'oggi, e in modo particolare a quelli che offrono la loro vita per una società più giusta, battendosi a mani nude contro i «tanks» della repressione rossa in piazza Tienanmen e dintorni. Naturalmente, i presuli della penisola esprimono cordoglio e solidarietà per tutte le sofferenze delle vittime cinesi: in ciascuna di esse, sostengono, «rifulge il valore fondamentale della vita di ogni uomo, nella sua inalienabile dignità. Il loro stesso sacrificio permette di sperare che la Cina possa ritrovare le strade della pace nella riconciliazione nazionale, per poter raggiungere quegli obiettivi di autentico e integrale sviluppo che sono nei voti di tutti gli uomini di buona volontà».

Solidarietà, certo, ma anche cautela nel comunicato episcopale, che esprime altresì la speranza «di nuovi orizzonti di autentica civiltà, in cui tutti i popoli possano liberamente concorrere alla costruzione di un mondo più unito, nel rispetto e nella promozione dei fondamentali valori della libertà, della giustizia e della pace». Infine la preghiera: «Pregando per le vittime e per il popolo cinese, invitiamo ad esprimere la nostra fraterna vicinanza», con solidarietà più viva e sincera, tanto più valida in quanto da qualche tempo era mutata l'atmosfera nei rapporti, sia pure a distanza, tra Santa Sede e Cina comunista, come pure all'interno e all'esterno dell'orbe cattolico. Per la verità, sia il Vaticano che la Chiesa italiana, come pure è presumibile le altre sparse nei cinque continenti, sono stati colti di sorpresa dal precipitare degli avvenimenti in Cina.

I «duri» di Pechino han continuato anche negli ultimi tempi ad usare la mano pesante contro i cattolici superstiti in Cina: non più tardi della fine dello scorso mese di aprile, una vera e propria «spedizione punitiva» dell'esercito cinese rase al suolo un villaggio cattolico nella provincia di Hebei, quello di Youtong, uccidendo, ferendo e distruggendo tutto quel che si parava loro davanti. L'olocausto dei giorni scorsi ha fatto tornare alla memoria della diplomazia vaticana fatti come questi, tutt'altro che infrequenti, che lasciano presagire insieme al giro di vite di Pechino perlomeno un «congelamento» delle pur caute aperture per il raggiungimento di una «entente» tra Santa Sede e Cina popolare. Dalla «preoccupazione» all'«orrore», come ha detto Casaroli in Danimarca guardando con l'occhio dell'anima una Cina sempre più lontana.

[Emilio Cavaterra]

LA COMUNITA' ITALIANA

Con le valigie in mano, già pronti a partire

ROMA — Sono alcune centinaia gli italiani residenti in Cina che in queste ore stanno valutando se e come lasciare il Paese. Secondo le indicazioni raccolte attaverso le principali società italiane operanti nel Paese (facenti capo soprattutto a Iri, Eni e Fiat e alcune banche), a Pechino ci sarebbero ancora circa 200 italiani tra dipendenti e loro familiari raggruppati nell'albergo «Lido» della catena «Holiday Inn» dove si trovano anche molti degli studenti italiani sorpresi dal precipitare degli eventi durante il loro soggiorno.

Altre 200 persone circa — secondo le stesse fonti — sarebbero pronte a lasciare il Paese da Shangai, da dove sabato prossimo partirà un «747» dell'Alitalia. Seppure da Shangai, entro la fine della settimana, rientreranno in Italia due gruppi turistici per un totale di circa 50 persone, che si trovano nella zona meridionale del Paese.

All'Alitalia si stanno inoltre studiando diverse ipotesi per eventuali interventi diretti a facilitare l'evacuazione della comunità italiana. Al momento, sembra che la strada più percorribile sia quella di trasferire tutti al più presto a Hong Kong, anche con voli charter, per poi proseguire da lì per l'Italia. Il clima di smobilitazione venutosi a creare all'interno della comunità italiana in Cina trova conferma sia nell'orientamento espresso dell'ambasciatore a Pechino Solera sia dalle indicazioni raccolte in Italia dalle società direttamente interessate. In sostanza, l'indicazione è quella di lasciare il Paese, valutando caso per caso se le condizioni di sicurezza consentono di trasferirsi all'aeroporto.

Resta intanto difficile, al momento, sapere se e quanti turisti italiani possano trovarsi attualmente nel Paese. Lo scorso anno, del resto, gli italiani recatisi in vacanza in Cina sono stati ben 30.000. Difficile, al momento, sapere anche quanti sono gli italiani in Cina dislocati presso i cantieri aperti, gli impianti industriali nonché le rappresentanze periferiche di enti e aziende.

DA PECHINO

Rientrati tre friulani

Il consorzio «Friuli China Trade»

Servizio di
Giorgio Pison

UDINE — Sono rientrati in patria, incolumi, gli unici tre lavoratori friulani in Cina, tre tecnici della Vetroresina di Povoletto che prima dei drammatici incidenti di Pechino sovrintendevano all'installazione di un impianto per la produzione di tubi e cisterne a Lianyungang, una città di un milione di abitanti nella provincia di Jansu, la cui capitale è Nanchino.

E' tuttora a Pechino, invece, il rappresentante del consorzio «Friuli China Trade», il cui ufficio è situato proprio nelle vicinanze della piazza Tienanmen, sede della sanguinosa repressione dei moti studenteschi, e al quale fanno capo una decina d'imprese friulane. Si tratta di Gabriele Paganini, un lombardo che per trent'anni ha curato in Cina gli interessi della Montedison e che a cinque anni rappresenta il Consorzio friulano, unica associazione d'imprese italiane riconosciuta ufficialmente dal governo cinese.

Gabriele Paganini, rimasto pratiamente isolato nell'occhio del ciclone, ha lasciato la propria sede per rifugiarsi nella zona delle ambasciate occidentali e non riesce a comunicare direttamente con l'Italia. Tramite il telex di un'altra ditta straniera ha fatto sapere a Udine di stare bene, di passare però un momento molto difficile in una città in preda al caos. Ed ecco ieri Paganini — che nella sua movimentata permanenza in Cina può annoverare anche l'esperienza di un «processo popolare», cui è stato sottoposto all'epoca della «rivoluzione culturale» — ha potuto comunicare via telex che, accogliendo l'invito di tutte le ambasciate occidentali perché gli stranieri lascino al più presto il Paese, si appresta a rientrare sabato con un volo speciale della Swiss Air.

Un primo convoglio di nostri connazionali in fuga è stato bloccato sulla via dell'aeroporto internazionale di Pechino e la partenza è stata perciò rinviata di qualche giorno. Dalla sede consolare italiana è stato quindi organizzato questo nuovo volo, fissato appunto per sabato. Ne faranno parte la decine di nostri connazionali che nel frattempo si sono rifugiati presso la nostra ambasciata.

Rientrati lunedì, Roberto Marchi, Adriano Piccaro e Aligi Piccinini hanno già ripreso il lavoro alla Vetroresina di Povoletto. Dice Piccini: «Nella lontana provincia dove ci trovavamo, non si avvertiva tensione. Seguivamo alla Tv lo sciopero della fame degli studenti, ma la gente del posto non ne voleva parlare. Sembrava solo avvilita. Poi siamo andati a Pechino, in mezzo ai ragazzi. Erano calmi, organizzati. Abbiamo attraversato un loro corteo, e si sono fermati per farci passare, cordiali e sorridenti. Ma intanto l'aeroporto è stato chiuso per qualche ora. Ed abbiamo capito che era il caso di affrettarci a partire».

La Vetroresina — che fa parte del consorzio con la Maddalena di Povoletto, l'Inbus, la Orion di Manzano, la Corif, la Stark di Trivignano, la Delser di Martignacco e altre ditte che esportano soprattutto tecnologie — ha già fornito due impianti per la produzione di tubazioni e cisterne, per un importo di 4 miliardi, e ha in corso di fornitura altri due impianti, per ulteriori 2 miliardi.

Com'è difficile chiamarsi comunisti

ROMA — La tragedia cinese scuote il Pci e ridà fiato alla destra interna. «Ci vuole un ancoraggio più solido alla tradizione riformista e quindi si deve porre il problema della ricomposizione unitaria delle forze del socialismo italiano» chiede Gianfranco Borghini, dell'ala migliorista. Il deputato comunista di Brescia sollecita in sostanza una revisione della linea approvata dal diciottesimo congresso nel senso di una minore conflittualità con il Psi. «Tutto l'accento allora — spiega — fu spostato sull'autonomia del Pci e sul nuovo corso del partito. Non è ancora chiaro se l'obiettivo è approdare all'unità delle forze socialiste oppure un'altro. C'è un'ambiguità che va svolta e mi pare che le dichiarazioni di Occhetto dovrebbero logicamente spingere in questa direzione».

Occhetto ha detto che «del comunismo come sistema che si riteneva unitario e organico non è rimasto nulla». A questo punto, ragiona Borghini, si impone una svolta, una scelta di campo. «Le dichiarazioni di Occhetto — insiste — sono talmente clamorose che non possono restare senza una conseguenza politica più esplicita. Debbono essere accolte e sistemate. Io credo che dopo le elezioni non si potrà non aprire un dibattito sui risultati e su questa vicenda in un comitato centrale. Quello che non è più accettabile ora del congresso è l'idea che il nostro approdo è sì riformista, ma che la via per arrivarci è una sorta di rinnovamento radicale, movimentista-ecologico che poi arriverebbe al riformismo. Quando ci sono grandi eventi come quello cinese che scuotono le fondamenta bisogna affrontarli in modo diretto e non con escamotage».

Rispetto a questa svolta, osserva Borghini, la «difesa del nome è secondaria, tanto più che richiama una tradizione con la quale non abbiamo nulla a che fare». Lama dice addirittura che se non fosse sollevata da altre forze politiche «sarebbe già all'ordine del giorno». Per il vice sindaco di Milano Luigi Corbani, un altro esponente della destra, dopo quello che è successo non «ci si può chiamare comunisti».

Ma il segretario è molto più prudente. Obietta che sul nome del partito si è scatenata una polemica pretestuosa, una querelle il cui vero scopo non è tanto la contestazione dei «regimi autoritari» quanto «il socialismo liberale, autonomo e democratico del Pci». Quindi per ora non si tocca. E' un simbolo troppo delicato per la base comunista, specialmente nel pieno di una campagna elettorale. La base, osserva lo storico Renato Mieli, è «il vero nodo da sciogliere»: «Il risultato sarà ancora per molto tempo quello di un partito che non si sente più comunista, ma che non può spingersi fino in fondo su questa strada se non rischiando lacerazioni profonde al suo interno».

Dubbi e perplessità non serpeggiano soltanto nel popolo del Pci. Anche la direzione ha faticato parecchio a trovare una posizione comune sul movimento degli studenti cinesi. Il «governo» del Pci ha esaminato il problema in una riunione che si è tenuta prima della visita di Gorbacev e della feroce occupazione militare della piazza Tienanmen. Occhetto propose alla direzione un documento di aperta solidarietà ai giovani che manifestavano per la democrazia. E si scontrò con la perplessità di due grandi vecchi del partito, Giancarlo Pajetta e Paolo Bufalini, due padri nobili dell'ala migliorista: entrambi erano occupati di non strappare il filo dei rapporti diplomatici (un timore condiviso dal «ministro degli Esteri» Giorgio Napolitano). Il segretario superò l'impasse chiedendo una sorta di «fiducia» al vertice del partito.

Ora quelle resistenze sembrano superate, almeno nel vertice di Botteghe Oscure. Piero Fassino, membro della segreteria, si spinge a dire che «in Cina è avvenuto un vero colpo di stato».

L'Europa protesta

BRUXELLES — La Cee ha «fermamente» condannato in un comunicato diffuso in serata «la violenta repressione esercitata contro manifestanti pacifici che ha causato perdite consistenti di vite umane» in Cina. Il ripetersi di azioni repressive, continua la Cee, «danneggerebbe gravemente la posizione internazionale della Cina e comprometterebbe la politica di riforma e di apertura che la comunità e i suoi stati membri hanno sostenuto attivamente».

La Gran Bretagna e la Svizzera hanno intanto deciso di sospendere la vendita di armi alla Cina così come di interrompere i contatti a livello di responsabili militari.

Mentre il cancelliere tedesco Helmut Kohl denuncia il massacro di Pechino alternando che l'ideologia comunista conosce gli spasmi dell'agonia la Francia ha deciso di ridurre «al minimo indispensabile» la sua rappresentanza diplomatica a Pechino.

Dumas ha anche precisato che la decisione annunciata ieri dal primo ministro Michel Rocard di «congelare a tutti i livelli» le relazioni con la Cina si applica «ovviamente a anzitutto alla cooperazione militare». La decisione riguarda anche «l'insieme delle relazioni politiche» tra i due paesi. Tutti gli scambi di visite sono sospesi.

La rappresentanza diplomatica della Francia a Pechino era tra le più importanti, dato il carattere «privilegiato» delle relazioni tra i due paesi. La Francia fu infatti il primo paese occidentale e riconoscere la repubblica popolare di Cina, il 27 gennaio 1964.

DAL GOVERNO CONTRO LE ALGHE

Quaranta miliardi per l'Adriatico

Servizio di
Antonio Fulvi

ROMA — Questa volta sull'emergenza Adriatico si parte sul concreto. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto legge che vara finalmente una serie di provvedimenti urgenti contro l'eutrofizzazione delle alghe e per eliminare i suoi effetti. C'è un primo stanziamento di 40 miliardi di lire, parametrato — si afferma al ministero della Marina mercantile — sulle esigenze documentate dalle regioni per le aree più a rischio. I fondi potranno essere immediatamente disponibili grazie a un sistema di ordinanze ministeriali da emanarsi a cura del dicastero per il coordinamento della Protezione civile su proposta dell'Ambiente e della Marina mercantile.

Il decreto approvato ieri rappresenta la prima risposta concreta ai problemi oggetto della Conferenza tra Stato e Regioni che si è svolta nell'aprile scorso ad Ancona per iniziativa del ministro della Marina senatore Prandini. In quella sede fu deciso di costituire un comitato misto tra ministeri e regioni che sulla base dei suggerimenti dati dalla consulta tecnico-scientifica e dalla relativa segreteria, ha individuato in prima istanza quattro linee di intervento urgente. Sono le linee finanziate appunto con il decreto di ieri.

Ci si muoverà per prima cosa con una raccolta a largo raggio in mare e sulle spiagge di materiale organico e di alghe. Il tutto sarà immediatamente smaltito. Viene anche finanziato l'immediato adeguamento degli impianti di depurazione costieri già operativi, con sistemi di defosfatizzazione che abbattano quasi totalmente gli agenti chimici alla base dell'abnorme incremento delle alghe adriatiche. Viene inoltre avviato un complesso ciclo di raccolta dati, di monitoraggio per completare su tutto l'Adriatico le stazioni già esistenti e di coordinamento e diffusione di veri e propri «bollettini sullo stato del mare» a cura del ministero del turismo.

Tutto questo, secondo un portavoce ufficiale del ministro della Marina senatore Prandini, non può ne vuole esaurire il problema dell'emergenza ambiente in

Il ministro della Marina mercantile Prandini.

Adriatico. «Si tratta di una prima risposta alle ricorrenti emergenze — ha detto il ministro Prandini uscendo dalla seduta del governo — che dovranno essere affrontate in un quadro a medio e lungo termine secondo le linee scaturite dal convegno di Ancona».

Sempre secondo il titolalre della Marina mercantile, i provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri per l'Adriatico sono importanti sia per i problemi immediati che risolvono, sia specialmente perché segnano il primo riconoscimento ufficiale da parte dello Stato della «emergenza Adriatico». Un'emergenza che a questo punto non potrà né essere sottovalutata e tantomeno delegata a soluzioni in tempi lunghi.

Adesso si tratta di operare, sia in sede di consulta tecnico-scientifica, sia a livello dei singoli ministeri interessati, perché in contatto con le regioni si possa arrivare a un piano organico totale che affronti il fenomeno eutrofizzazione anche in prospettiva. La raccolta delle alghe lungo la battigia, la pulizia delle spiagge, la raccolta di dati e gli stessi (bollettini) — si riconosce a livello di governo — possono tamponare l'emergenza per l'estate ed evitare l'emorragia di turismo: ma i rimedi devono essere assai più allargati e affrontare il fenomeno a monte, in un rapporto nuovo e di maggior trasparenza tra operatori dell'agricoltura e operatori del turismo. In questa chiave Prandini intende muoversi, nell'ambito delle competenze del suo ministero ma anche come espressione di una componente politica governativa che guarda con attenzione all'ambiente.

Il Consiglio dei ministri ieri ha reiterato anche il tanto discusso provvedimento che innalza i limiti previsti dalla Cee sulla quantità di atrazina necessaria per far scattare la non potabilità dell'acqua: è stato ripresentato nello stesso testo del precedente decreto scaduto. E ciò non mancherà certamente di riaprire le polemiche che hanno accompagnato il decreto sin dalla sua prima scrittura. Da una parte ci sono le organizzazioni verdi e ambientalistiche che sostengono che in questo modo si mette a repentaglio la salute della gente e dall'altra i ministri della Sanità e dell'Agricoltura, Carlo Donat Cattin e Calogero Mannino, che affermano invece che i limiti, anche se superiori a quelli indicati dalla Cee, sono largamente al di sotto delle norme di tolleranza.

Altri due decreti sono stati varati ieri in tema di giustizia. Il primo dei due decreti dà il via a una massiccia campagna di potenziamento degli organici della magistratura e del ministero di Grazia e Giustizia. Verranno al più presto banditi i concorsi per l'assunzione di 550 nuovi magistrati, 600 commessi e 800 autisti che andranno ad aggiungersi alle quattromila unità destinate ai servizi amministrativi previste da un recente provvedimento. Forse questa decisione del Consiglio dei ministri potrà influenzare in qualche modo la decisione sullo sciopero dei giudici. L'altro decreto aggiorna invece la norma antimafia per quanto riguarda l'amministrazione dei beni sequestrati in base alla legge Rognoni-La Torre.

«INCRINATA LA DISPONIBILITA' DEI SOCIALISTI»

Il Psi è irritato, dice Craxi e congela la crisi fino al 18

CRISI / CONSULTAZIONI

Obiettivo, la stabilità

E' la richiesta degli imprenditori

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Fate il governo che preferite, meglio se evitando di passare attraverso elezioni anticipate, ma sia chiaro che il mondo imprenditoriale ha bisogno di tre cose: stabilità, stabilità e ancora stabilità». Prima di rituffarsi tra i partiti e nel «politichese spinto», ieri, l'esploratore Spadolini ha voluto tastare anche il polso del mondo imprenditoriale.

Prima la Confagricoltura e la Confcommercio, poi la Confindustria e l'Intersind, seppure con parole e accenni diversi, di tutti Spadolini ha raccolto la «viva preoccupazione per la lunga crisi di governo che lascia senza guida l'economia» e la richiesta «di una stabilità politica che permetta di prefigurare strategie e comportamenti in vista del mercato unico europeo».

Ciascuna associazione, naturalmente, ha esposto al presidente del Senato le richieste specifiche della propria categoria. Così il presidente della Confagricoltura Wallner ha sollecitato una profonda riflessione dei politici sulle trattative internazionali Gatt (sono quelle sull'interscambio mondiale) che «genereranno un pesante condizionamento sugli aiuti al settore agricolo italiano e che finiranno con il mettere in posizione di vantaggio i paesi europei che meglio saranno riusciti a coordinarsi tra di loro».

Il presidente della Confcommercio, Francesco Colucci, ha anticipato a Spadolini i temi che oggi tratterà nell'annuale assemblea della confederazione. Colucci, in particolare, ha chiesto che venga accantonato il progetto di estendere lo statuto dei lavoratori alle piccole imprese, e che siano colmati i «ritardi più evidenti che bloccano l'economia italiana». Tra essi i servizi pubblici inefficienti, le pastoie burocratiche della pubblica amministrazione, la strategia di rientro del debito pubblico, eccetera. Ma soprattutto, il presidente dei commercianti ha chiesto comprensione e sostegno per «un settore che negli ultimi anni sta facendo moltissimo per lo sviluppo e per l'occupazione».

Non molto diverse le argomentazioni del presidente degli industriali privati italiani, Sergio Pininfarina. Secondo il presidente della Confindustria il prossimo governo deve affrontare in modo deciso il nodo del risanamento della finanza pubblica e dell'efficienza dei servizi pubblici.

Il presidente degli industriali ha ripetuto a Spadolini una frase che «l'esploratore» negli ultimi giorni si è sentito ripetere come un ritornello: «Senza riforme istituzionali che cambino le regole del gioco non sarà possibile garantire la stabilità, e quindi la capacità di decisione del governo». Seppure in modo indiretto Pininfarina ha fatto presente la necessità di limitare l'ingerenza dei partiti politici sui fatti economici, e ha rilanciato la proposta di moltiplicare gli accordi tra le aziende pubbliche e quelle private.

Il presidente della Confindustria ha quindi chiesto a Spadolini di farsi portavoce presso i segretari di partito di una richiesta specifica degli industriali: «Sia mantenuta la promessa di riportare nel prossimo anno la fiscalizzazione degli oneri sociali al livello precedente all'ultimo taglio». In sostanza, gli industriali non vogliono che il prossimo governo «dimentichi» le promesse e le assicurazioni date loro da De Mita. Per la cronaca è una promessa che vale circa duemila miliardi di lire.

Altro argomento su cui Pininfarina ha insistito è quello di contenere gli aumenti salariali per il pubblico impiego in occasione dei prossimi rinnovi contrattuali.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Spadolini continua a consultare, ma per Cossiga adesso si pone il problema di superare la data del 18 giugno. Inoltre Craxi fa sapere che la disponibilità del Psi si è incrinata e che, comunque, non intende entrare direttamente nel governo. Prima delle elezioni europee, comunque, non sarà possibile avviare la soluzione della crisi. Su questo sono tutti d'accordo. «Mi pare — ha detto Forlani — che questo sia nella logica delel cose e anche nella logica del mandato esplorativo». E su questo anche Craxi è stato esplicito quando ha detto che Spadolini non deve fare «niente» e limitarsi a prolungare la situazione. Il presidente del Senato, però il suo mandato lo vuole svolgere; non lo considera una perdita di tempo e lo ha detto chiaramente in un comunicato.

Il problema principale è quello che riguarda i tempi. Ormai è chiaro che nessuno è intenzionato ad affrontare la soluzione della crisi prima delle europee, dunque se Spadolini confermerà l'intenzione di chiudere una settimana prima, la palla dovrà tornare nelle mani di Cossiga che dovrà decidere cosa fare.

La Dc continua a insistere con Bodrato che l'unico candidato Dc è De Mita. Ma un reincarico al presidente del Consiglio è visto dal Psi come fumo negli occhi. Anche l'ipotesi di rinviare il governo De Mita alle Camere la prossima settimana, dopo la fine del giro di consultazioni di Spadolini, incontra la diffidenza del segretario socialista.

Craxi, nel corso di una conferenza stampa, pur rifiutandosi di rispondere direttamente a una domanda su questa eventualità, è convinto che Spadolini dovrebbe portare la sua esplorazione fino a dopo il 18 giugno. Ancor di più Craxi ha lanciato un avvertimento perché siano evitati passi falsi o iniziative polemiche che possano irritare ancor di più un già irritato partito socialista. La disponibilità iniziale, ha detto Craxi, «che era molto forte» oggi «è già incrinata». Responsabile sarebbe la Dc, o almeno una parte e i partiti laici con i quali il rapporto si presenta più difficile.

La situazione si è complicata tanto che in un comunicato della presidenza del Senato si parla apertamente del rischio di elezioni politiche anticipate. Rischio che Spadolini cerca di evitare. Ieri ha incontrato Cariglia, entro sabato vedrà anche Craxi e Forlani. Poi riferirà a Cossiga.

Craxi pur se in via indiretta ha fatto sapere le sue condizioni. Che non si faccia nulla prima del voto. Ci sono poi le richieste sulle riforme istituzionali e in particolare sul referendum propositivo, l'obiettivo minimo che Craxi vuole portare a casà. Il segretario socialista ha detto no anche a un suo incarico ministeriale, bocciando quindi le ipotesi per un governo forte comprendente i segretari.

A guidare questo governo, o comunque un governo forte potrebbe andare Forlani. Questa almeno è l'interpretazione di alcune affermazioni di De Mita e del sottosegretario alla presidenza Missasi. Forlani, però, lo ha escluso. «Non credo che Missasi intendesse riferirsi a una persona, ma a un accordo forte, autorevole di legislatura». In ogni caso, il segretario dc ha ricordato che il recente congresso ha ribadito l'incompatibilità tra la carica di segretario e un'incarico di governo.

Nella Dc c'è molta irritazione nei confronti del Psi. Il vicesegretario Bodrato ha attaccato frontalmente il segretario socialista: «Alla crisi del dispotismo comunista non si risponde col presidenzialismo craxiano. Il Psi non deve illudersi di trattare dopo il voto con una Dc indebolita e divisa». Bodrato ha calcato la mano: Craxi, invece, punta ad aprire un conflitto nella Dc. Bodrato ha ricordato la decisione della Dc di riproporre De Mita e che non è stato motivato nessun rifiuto. Craxi in ogni caso, ha aggiunto, non deve illudersi di dettare le condizioni dell'intesa.

Il presidente del Consiglio De Mita si è richiamato ai doveri delle forze politiche che devono avere una lealtà di comportamenti, «di posizioni chiare e non affidate a un gioco di intenzioni, di calcoli inespressi, ma fatti trapelare».

Segnali di malumore sono presenti nelle altre forze della coalizione. Il segretario del Pli Altissimo se la prende con i due maggiori partiti di governo. «Se i socialisti e i democristiani — ha detto Altissimo — pensassero di poter andare avanti litigando su tutto e spartendosi tutto, per le forze liberaldemocratiche potrebbero non esserci più le condizioni per continuare la collaborazione di governo». La Malfa ha protestato con Forlani per gli apprezzamenti definiti «del tutto ingenerosi» sul congresso repubblicano, sul polo laico e su Pannella. Il segretario del Psdi Cariglia ha messo le mani avanti su una possibile esclusione del Psdi dal governo.

ELEZIONI EUROPEE

Un confronto Alpe Adria

ROMA — «I giovani dell'Alpe Adria oltre i tradizionali confini. Pace, cooperazione politica, economica, culturale nell'Europa dei popoli» è il titolo dell'incontro che alcuni movimenti della sinistra giovanile europea, terranno oggi a Trieste. Il seminario è organizzato dalla Fgci, dai giovani socialisti austriaci e dalla gioventù democratica ungherese. Per la prima volta, dunque, si avrà la partecipazione — contemporaneamente — di organizzazioni giovanili provenienti da un Paese aderente alla Nato (Italia), da uno del Patto di Varsavia (Ungheria), da uno neutrale (Austria) e da uno non allineato (Jugoslavia).

La giornata di confronto si concluderà alle 17, nella sala «Circolo Rinaldi» di via Madonnina 19, con un dibattito pubblico sul tema «Per un'Europa senza barriere» a cui parteciperanno i segretari delle organizzazioni giovanili.

Cinque domande ai candidati

Alla stazione marittima si è svolto un dibattito promosso dalle Acli di Trieste e vertente sul tema «Europarlamento: cinque domande a candidati triestini». Erano presenti, quali candidati, l'avv. Camber, indipendente nelle liste del Psi, il giornalista Ceschia, indipendente nel Pci, e il dott. Benini della Lista Verde «il Sole che ride». Agli interlocutori il moderatore Codega, presidente delle Acli triestine, ha posto domande sul problema della difesa europea, sulla cooperazione Nord-Sud, sulla disoccupazione, sull'Europa multietnica e multirazziale, sul ruolo di Trieste.

Camber ha ribadito che ogni processo di disarmo deve avvenire in un contesto di reciprocità Est-Ovest controllabile, cosa di fatto impossibile data la segretezza esistente all'Est in fatto di questioni militari. Per la cooperazione Nord-Sud si è detto d'accordo, salvo però non compromettere l'occupazione nell'Europa stessa. Quanto alle minoranze, è giusta la parità dei diritti, no al privilegio della minoranza sulla maggioranza.

Ceschia si è dichiarato favorevole, data la particolare congiuntura internazionale, a una politica più attiva dell'Europa verso un disarmo Est-Ovest; ha detto sì al congelamento degli interessi sui debiti del Terzo Mondo, suggerendo per la questione disoccupazione la proposta dei sindacati europei di riduzione del lavoro a 35 ore settimanali. Il ruolo di una Trieste europea si giocherà tutto nella sua capacità di divenire luogo di felice convivenza di etnie diverse.

Benini ha sottolineato la necessità di pervenire a politiche di disarmo che prevedono anche piccoli passi unilaterali, per non lasciare l'iniziativa al solo Gorbacev. Quanto alla cooperazione Nord-Sud egli ha puntato il dito sul modello di sviluppo capitalistico che ha creato e crea miseria e fame.

Verdi contro i nazionalismi

I «Verdi arcobaleno per l'Europa» in un nota denunciano la «forsennata campagna del candidato socialista di Trieste, l'indipendente on. Camber, per i toni vetero-nazionalisti al limite del razzismo più ignorante, tutti volti a coprire il vuoto politico della LpT su qualsiasi questione centrale per il futuro di Trieste e dell'Europa, vicende sempre più chiaramente intrecciate».

Due sono — secondo i Verdi — le questioni più preoccupanti: gli impegni ancora poco noti dai socialisti su una posizione non già anti-slovena, ma nazionalista e in contraddizione con tutto il passato socialista in queste zone, in cambio dei — pochi — voti della Lista per Trieste; la richiesta risorta dal nulla in questi giorni di «censimento etnico» cui vincolare ogni atto legislativo o di valorizzazione della comunità slovena a Trieste, Gorizia e nel Friuli-Venezia Giulia.

Giacomelli e Mennitti sul bilinguismo

Parlando ieri l'altro in piazza Unità, l'avv. Giacomelli ha sostenuto che le elezioni europee rappresentano una sorta di referendum pro o contro il bilinguismo. Se i partiti di governo manterranno le loro posizioni o, peggio, le miglioreranno, il bilinguismo diventerà in breve legge a Trieste e a Gorizia.

Se invece, come a Bolzano, l'elettorato reagirà votando Msi, il bilinguismo, almeno per il momento, verrà sconfitto.

Ha preso poi la parola l'on. Mennitti che, trattando della crisi economica in Italia e dei tragici avvenimenti in Cina, ha detto che «solo l'Msi è da 40 anni l'unica forza politica in grado di combattere il comunismo».

Movimento federalista europeo

La sezione di Trieste del Movimento federalista europeo, in collaborazione con la «Slovenska Prosveta», organizza un incontro-dibattito sul tema: «I nuovi movimenti politici della Slovenia e la costruzione della Federazione europea».

Il dibattito avrà luogo stasera con inizio alle 20.40 nella sede della «Slovenska Prosveta» di via Donizetti 3. Parleranno Dimitrij Rupel dell'Unione democratica slovena (Sdz) e Matjaz Sinkovec dell'Unione socialista democratica della Slovenia.

Una conferenza delle minoranze

In occasione del vertice Alpe-Adria di Milano l'Unione slovena, che partecipa alle elezioni europee con la lista delle minoranze «Federalismo», ha ufficialmente proposto alla Comunità di lavoro Alpe-Adria di istituire una Conferenza permanente delle minoranze che vivono nelle repubblice e nelle regioni della Comunità. Dovrebbe essere uno strumento per la valorizzazione delle peculiarità linguistiche e culturali di questa vasta area — precisa una nota — e che rientrerebbe nello spirito dei documenti in materia di minoranze linguistiche già approvati dal Parlamento europeo.

Interventi di Berselli (Msi-Dn)

L'on. Filippo Berselli, candidato dell'Msi-[illegible] elezioni europee, ha svolto una visita a Trieste, in[illegible] da salvare», che le del «Comitato delle iniziative per[illegible]enza stampa, oltreché fa capo al suo partito. In una c[illegible] «Maccanico» per la tutela soffermarsi sul disegno di l[illegible] del problema della rea- della minoranza slovena, [illegible]riquez, ricordando che un'asso- lizzazione del museo [illegible] occupato una struttura destinata ciazione «ha abusiv[illegible]. Berselli ha anche parlato dell'istitu- alla sua costitu[illegible] Carso. zione del par[illegible]

PSI-LAICI

Discordia per la mela

ROMA — Dieci milioni per una mela non son pochi, ma è quanto rischiano di pagare repubblicani e liberali. «L'idea della mela è stata mia, adesso devono pagare». La mela in questione è la foto del frutto che in questa competizione europea è utilizzato negli spot pubblicitari del polo laico. A denunciare l'imitazione pubblicitaria è l'onorevole Franco Piro, vicepresidente del gruppo socialista alla Camera, e per questo ha chiesto a La Malfa e Altissimo un risarcimento di 10 milioni da destinare alla lega per la lotta alla distrofia muscolare presieduta dal premio Nobel Rita Levi Montalcini.

Piro non ha dubbi che i segretari dei due partiti laici siano in torto, l'idea di utilizzare una raffigurazione del frutto in una campagna elettorale venne a lui in epoca non sospetta, cioè nelle precedenti consultazioni al Comune di Bologna per sponsorizzare tre candidati socialisti. E a dimostrazione di questo, mostra un cartoncino rosso con disegnata una mela, simile a quella che appare nella pubblicità dei laici.

«Mi hanno copiato e devono pagare» dice nel Transatlantico di Montecitorio l'esponente socialista, mentre sfoglia il depliant da cui La Malfa e Altissimo avrebbero copiato. Anzi, ha annunciato di aver presentato già una denuncia alla magistratura. Insomma, Piro fa sul serio. Allora trascinerà i segretari del Pli e del Pri in tribunale? «Speriamo che non si arrivi a tanto» dice.

ERRORI 740

Nessuna sanatoria

ROMA — Non esiste nessuna ipotesi di sanatoria degli errori formali compiuti durante la compilazione della denuncia dei redditi 1988. E' quanto affermano i portavoce del ministero delle Finanze in merito alle notizie di stampa che davano per imminente un provvedimento di questo genere.

Queste fonti ministeriali hanno definito ieri «totalmente infondata l'ipotesi», precisando che «il ministro Emilio Colombo non ha in programma nessuna riunione con i sottosegretari alle Finanze», come riportato da alcuni organi d'informazione, e che «il ministero ignora la questione».

Le stesse fonti ministeriali definiscono la notizia della sanatoria «una manovra analoga a quella portata avanti con la presunta imminente proroga della dichiarazione dei redditi».

DOMENICA AL VOTO ALTRI 1.275.000 ELETTORI

Ora tocca al test Sardegna

Da rinnovare il Consiglio regionale e otto assise comunali

CAGLIARI — Domenica e lunedì si vota in Sardegna per il rinnovo del Consiglio regionale. Quella che scaturirà dalle urne sarà la decima assemblea legislativa e sarà composta da 80 consiglieri, uno in meno (in base alla nuova legge elettorale) rispetto alla precedente consultazione che si svolse il 24 giugno del 1984.

Gli elettori sono 1.275.793 (83.989 in più), di cui 626.704 maschi e 649.089 femmine. In provincia di Cagliari sono 581.487 che eleggeranno 37 consiglieri, in quella di Sassari 351.724 22 consiglieri, in quella di Nuoro 217.658 13 consiglieri, uno in meno rispetto all'84, e in quella di Oristano 124.924 8 consiglieri.

Le liste presentate sono 43, 12 nella circoscrizione di Cagliari, 11 in quelle di Sassari e di Nuoro e 10 in quella di Oristano, dove è stata esclusa, perché depositata in ritardo, quella dei Verdi d'Italia-Movimento ecologico sardo. Oltre ai partiti tradizionali (Dc, Pci, Psd'Az, Psi, Psdi, Federazione laica e Msi-Dn) sono presenti tre liste verdi (Sole che ride, Verdi d'Europa e Verdi d'Italia), il Partidu indipendentista e, a Cagliari, la Lista difesa del lavoro-Contro le immigrazioni clandestine.

Complessivamente i candidati sono poco meno di mille e molti sono presenti in più collegi.

Nella composizione delle liste i partiti hanno seguito criteri diversi, con l'unica novità di rilievo introdotta dal Pci che per la scelta dei propri candidati ha fatto le «primarie» che hanno segnato il successo degli esponenti presenti in giunta e nelle istituzioni (gli assessori Cogodi, Muledda, Barranu, Satta e il presidente del Consiglio regionale Sanna), nonché di alcuni dirigenti (con in testa il segretario regionale Scano) e sancito l'uscita del capogruppo Eugenio Orrù e Alberto Palmas, che erano stati già esclusi in sede di pre-composizione delle liste.

La Dc ha seguito criteri diversi nelle varie province: in quella di Cagliari sono stati ricandidati tutti i consiglieri uscenti ed è stato ripresentato Pinuccio Serra, ex vice presidente dell'assemblea, dimessosi nell'87 perché candidato alla Camera, mentre a Sassari sono stati esclusi tre uscenti e 2 sono stati ricandidati dopo l'intervento della direzione nazionale. A Oristano sono stati riconfermati tutti gli uscenti, mentre a Nuoro non è stato ripresentato il vice presidente del Consiglio Peppe Mura.

Nel Psd'Az il presidente della Regione, Mario Melis, è capolista sia a Cagliari che a Nuoro, mentre a Sassari è stato confermato capolista il vice presidente del Consiglio Nino Piretta, arrestato il 5 maggio nell'ambito di un'inchiesta su appalti pubblici del Comune di Sassari e attualmente in libertà provvisoria.

Nel Psi sono stati riconfermati tutti gli uscenti, tranne Francesco Oggianu a Sassari, collegio nel quale sono anche candidati l'ex deputato Alberto Manchinu, capolista, e l'ex senatore Toto Spano.

La legislatura conclusa ha visto la Dc (che si era confermato partito di maggioranza relativa, pur perdendo 5 seggi, da 32 a 27) all'opposizione e per 5 anni la giunta è stata guidata dal sardista Mario Melis, a capo prima di un bipartito Pci-Psd'Az e poi di altri due esecutivi anche con esponenti del Psi, del Psdi e del Pri.

Oltre che per le elezioni regionali, domenica e lunedì si vota in otto comuni della Sardegna anche per il rinnovo dei consigli comunali. Quello più importante è Alghero, dove saranno chiamati alle urne 31.751 elettori. Il centro della Riviera del corallo è stato guidato negli ultimi anni da un tripartito Dc-Pci-Psd'Az che poteva contare su una maggioranza di 28 voti su 40 consiglieri. L'altro Comune dove si voterà col sistema proporzionale è quello di Ittiri (7.241 elettori).

EUROPEE

Ammesse 14 liste

ROMA — Quattordici sono le liste ammesse alle elezioni europee del 18 giugno. Solo il Partito popolare sud-tirolese (Ppst) e il Partito pensionati (Part. Pens.) saranno presenti solo in una circoscrizione (Ppst nella II circoscrizione nord orientale con soli sette candidati; il Part. Pens. nella I circoscrizione nord occidentale), mentre le altre liste saranno presenti in tutte e cinque le circoscrizioni con 81 candidati complessivi per ciascuna lista, meno la Lista antiproibizionista droga che presenta un candidato in meno, cioè ottanta.

Ecco l'elenco completo delle liste: Democrazia cristiana, Partito comunista italiano, Partito socialista italiano, Movimento sociale italiano-Destra nazionale, Partito socialista democratico-italiano, Pli-Pri-Fed, Democrazia proletaria, Ppst, Lega lombarda-A. Nord, Verdi Eur.-L. Verde, Verdi arcobaleno, Part. Pens., Federalismo. L. Antiproib. Droga.

Trieste porto d'Europa per rilanciare la regione

Articolo di
Sergio Trauner

C'è un'esigenza primaria per l'Italia e l'Europa in vista del '93: la stabilità del quadro politico. Ed è proprio per soddisfare questa necessità che liberali e repubblicani hanno creato il polo laico, naturale punto di riferimento per coloro che non vogliono un Paese destabilizzato, e soprattutto per quelli che non accettano crisi di governo al buio, nate per scelta di chi ha più a cuore gli interessi del suo partito rispetto a quelli del Paese. La conflittualità fra democristiani e socialisti oggi non fa certo bene all'Italia. Ma soprattutto è deleteria per un'Italia che voglia entrare in Europa con uno spessore politico consistente.

Anche per questo abbiamo voluto tenere a battesimo questa nostra scelta con una scadenza elettorale fra le più importanti degli ultimi anni. Proprio il 18 giugno porremo infatti le basi per il primo gennaio 1993. E chi sarà eletto a Strasburgo dovrà preparare con cura la nascita del mercato unico europeo.

C'è un'idea di Europa nella quale noi liberali crediamo fermamente. Un conglomerato di nazioni economicamente salde e militarmente autosufficienti. Con un Parlamento effettivo dotato di tutti i poteri e quindi anche di quello costituente. Una grande Europa che sappia esaltare le specificazioni nazionali senza mortificare le tradizioni. Ebbene in quest'Europa alla quale si affacciano la Gran Bretagna della signora Thatcher e la Germania di Kohl l'Italia approda con il presidente del consiglio De Mita dimissionario. E con il presidente del Senato, il repubblicano Spadolini, impegnato a ricucire il quadro politico. Ma le recenti elezioni in parecchi comuni italiani hanno confermato un'inversione di tendenza, premiando chi si batte per la stabilità. A Reggio Calabria, città di problemi aperti, in continua emergenza, repubblicani e liberali hanno quadruplicato i loro voti. E' certamente un segnale.

Trieste e il Friuli-Venezia Giulia non hanno i problemi del Mezzogiorno. E possono vantare la carta di una posizione geografica più che favorevole, come naturale sbocco dell'Europa centrale e di quella danubiana. In un'Europa che lotterà ad armi pari con i colossi americano e giapponese, il porto di Trieste, lasciando perdere fantasiose assi con Barcellona, potrà diventare dunque il porto dell'Europa trainando l'economia regionale, alla quale si deve dare, al più presto, l'incentivo della legge sulle aree di confine. La situazionne triestina attuale non è negativa, anche se ci sono alcuni nodi da risolvere. Il salvataggio della Ferriera ha tuttavia confermato l'attenzione dello Stato e dell'Iri verso Trieste, un'attenzione nata qualche anno fa grazie al pacchetto Altissimo, che per i liberali è sempre un vanto.

Trieste capoluogo del Friuli-Venezia Giulia: è un principio nel quale noi liberali crediamo fermamente, per un rilancio, attraverso il porto, del ruolo internazionale di tutta la Regione.

La scelta delle marine nautiche è importante, ai fini turistici, ma non può danneggiare la caratteristica emporiale della città. Deve al contrario armonizzarsi con essa. Dovrà essere naturalmente uno sviluppo che tenga conto delle esigenze ambientali. Il conflitto fra industria e ambiente non è irrisolvibile se si parte dal convincimento che la tutela dell'ambiente non è più una scelta ma una necessità.

Occorre muoversi in due direzioni; accrescere l'uso delle nuove promettenti tecnologie (compatibili con l'ecosistema) e spingere sull'uniformazione delle politiche comunitarie per l'ambiente. Il polo laico è cosciente di tutto questo. Ma perché tutto ciò avvenga occorrerà una governabilità seria, dalla capitale, alle Regioni, a tutti i Comuni.

Una cosa non vogliamo che la gente dimentichi. L'Europa per la quale i laici lavorano è sì una grande federazione di Stati. Ma questa non dovrà mortificare le tradizioni e la lingua di ciascuno Stato nazionale. Non vorremmo infatti che l'idea di un'Europa unita e senza confini fosse il cavallo di Troia per introdurre forme di bilinguismo nelle singole realtà regionali.

Le minoranze in un Paese democratico come è il nostro, sono del resto già tutelate da una serie di provvedimenti e leggi che basta solo riordinare.

C'è un'Europa che attende. Vogliamo entrare dalla porta principale o da quella di servizio? Sta a noi decidere.

Sergio Trauner,
assessore al Comune
di Trieste per il Pli

Sergio Trauner

L'ARMA / CERIMONIE

Gli impegni di 175 anni

L'ARMA

Una fiducia antica

I loro riti sono stati quest'anno celebrativi ma non festosi. Gli ultimi caduti in servizio hanno allungato l'albo del sacrificio di altri due nomi, appena alla vigilia dell'annuale ricorrenza dell'Arma. Ieri hanno ricordato i 175 anni di esistenza da quando, nel 1814, Vittorio Emanuele I concesse loro quelle «regie patenti» con cui si istituiva un «Corpo di militari, per buona condotta e saviezza distinti». A guardare indietro sono più «giovani» di altri corpi militari. Ma dell'Italia sono diventati il primo simbolo: quello che si incontra alla frontiera e si rivede ancora nel più isolato paese.

Oggi sono centomila o poco più. Un carabiniere ogni 560 italiani. Ma sono dovunque. La loro capillarità è pagata con il sacrificio personale dei trasferimenti, o delle «movimentazioni» come le chiamano, più frequenti e facili che in ogni altra struttura dello Stato. Per questo, per il peso che sopportano insieme alle loro famiglie, li abbiamo sempre vicini, li riconosciamo nelle grandi città come nelle piazze dei paesi, nei centri di montagna o lungo le coste. Un miracolo di moltiplicazione.

Entrata nella tempesta dei tempi moderni l'Arma ha visto lo smarrimento di singoli, pagando forse il prezzo di un allargamento delle maglie tirate intorno al reclutamento. Ma ciò che non hanno perso è la fiducia della gente che capisce i loro problemi. Ma la stessa gente non vuole vedere «corretti» i principi su cui l'Arma si è costruita e si avvicina ora ai due secoli: la fedeltà che è nel loro stesso motto; l'orgogliosa appartenenza all'Esercito in prima schiera; l'onestà del servizio. E non ultimo, la restituzione al maresciallo di quelle «patenti» da leggenda popolare che l'hanno accompagnato nella cronaca e nella letteratura, come una storia da rileggere.

[f.f.]

ROMA — 175 anni dopo la sua fondazione l'Arma dei carabinieri mantiene fermo il suo impegno nel servire lo Stato con una combinazione armonica tra la fedeltà al passato e un aggiornamento costante proiettato al futuro. E' il senso della festa dell'Arma celebrata ieri a piazza di Siena alla presenza del Capo dello Stato Francesco Cossiga che era accompagnato dal ministro della Difesa Valerio Zanone.

Tra le altre autorità il presidente del Senato Giovanni Spadolini, l'on. Antonio Bellocchio in rappresentanza della Camera dei deputati, i capi di stato maggiore delle tre armi — Corcione esercito, Majoli marina, Pisano aeronautica —, ed il comandante generale dei carabinieri Antonio Viesti.

Nel suo intervento Zanone ha ricordato i marescialli piloti Nicola Perretta ed Ugo Enzo Cortesi morti, durante un'esercitazione, in elicottero per prepararsi appunto a questa 175.a festa della «Benemerita».

Durante la cerimonia di ieri sono state anche consegnate le principali decorazioni attribuite nel corso del 1988 a militari dell'Arma: due medaglie d'oro ed una d'argento al valor militare ed altrettante al valor civile.

I 175 anni della fondazione dell'Arma sono stati celebrati anche nella nostra regione. Le cerimonie sono state anche l'occasione per tracciare un bilancio dell'attività dei militari dell'Arma.

I carabinieri della legione di Udine, in particolare, si sono occupati di nove omicidi (otto casi risolti), di otto tentati omicidi (sette risolti), di 41 rapine (24), di due sequestri di persona (uno), di dieci estorsioni (nove), di 11.227 furti (1.507). Le persone arrestate sono state 746, quelle denunciate a piede libero 5.174; sono stati eseguiti 235 ordini di cattura. Sono state elevate 89.588 contravvenzioni al codice della strada, 2.546 alle leggi speciali; sono state riscosse 1.895.415.000 lire. Sono stati sequestrati 182 armi da fuoco, 417 bombe a mano, 37 kg di esplosivo, quasi nove kg di sostanze stupefacenti.

Sono aumentati poi nell'ultimo anno gli interventi di soccorso e quelli di assistenza a utenti della strada.

Nel corso della cerimonia, svoltasi a Udine per i 175 anni dell'Arma, sono stati consegnati degli encomi (due solenni, uno semplice) a tre militari.

SCOMPARSO DA ROMA

L'ambasciatore d'Etiopia ha ormai scelto la libertà

ROMA — E' scomparso dalla sua residenza ai Parioli ed ha «scelto la libertà» l'ambasciatore d'Etiopia a Roma: la notizia è stata confermata ufficiosamente ieri anche dal nostro ministero degli Esteri che ha detto di essere stato informato che un incaricato d'affari svolgerà provvisoriamente i compiti per i quali l'ambasciatore Tesfaye Abdi era stato accreditato a Roma dal governo di Addis Abeba.

La scomparsa dell'ambasciatore Abdi è stata da tutti messa in relazione con il tentativo di colpo di Stato che a metà dello scorso mese di maggio una parte consistente delle forze armate etiopiche ha tentato di mettere in atto contro il governo del generale Menghistu: un colpo di Stato fallito lasciando il potere al dittatore che nel 1977 aveva rovesciato il governo del Negus.

Mentre l'ambasciata etiopica si trincera nel silenzio più assoluto e rifiuta di dare spiegazioni, anche ufficiose, sulla sparizione del suo principale esponente nella nostra capitale, il ministero italiano degli Esteri conferma indirettamente che l'ambasciatore, che manca da domenica dalla sua sede diplomatica ai Parioli, «come si diceva una volta ha scelto la libertà».

Non è la prima volta che esponenti importanti del governo del generale Menghistu, oggi allineato su posizioni filosovietiche, abbandonano il loro posto: due anni fa addirittura il ministro degli Esteri di Addis Abeba aveva lasciato il suo incarico e, dopo aver raggiunto fortunosamente un rifugio all'estero, aveva chiesto asilo politico agli Stati Uniti: il suo esempio, secondo informazioni non ufficiali della Farnesina, è stato ora seguito dal diplomatico accreditato in Italia.

Il colpo di Stato di metà maggio al quale avrebbe dato il suo appoggio l'ambasciatore Tesfaye Abdi era stato organizzato dai militari del corpo d'armata impegnato in Eritrea a combattere i guerriglieri da anni in lotta contro il governo centrale.

I soldati, prima che la rivolta fosse domata, sono stati sul punto di fraternizzare con i combattenti del «Fronte popolare di liberazione eritreo» che ormai controlla la totalità del territorio, con la sola esclusione del capoluogo Asmara, di quella che una volta veniva chiamata la «colonia primigenia» dell'Italia.

[f. n.]

MAFIA

E' lotta scoordinata

Il sindacato di polizia accusa

PALERMO — E' di nuovo scontro duro dentro la questura e gli apparati investigativi di Palermo nella lotta alla mafia. Il segnale viene da un documento del sindacato di polizia (Siulp) insolitamente duro verso la prefettura, l'alto commissario per la lotta alla mafia, lo stesso Viminale. A giudizio del Siulp l'alto commissario è addirittura «coinvolto in scontri politici per la gestione del potere» dal momento che per alcune forze politiche «è di vitale importanza sapere tutto di tutti». Ma mentre è assediato dai partiti e ad essi — stando al Siulp — in qualche misura cede, l'alto commissariato ha palesato la propria incapacità di coordinare il lavoro dei vari apparati investigativi. Sul banco degli imputati il sindacato di polizia pone, accanto a Domenico Sica, l'Arma dei carabinieri i cui «vertici — si legge sempre nella nota — non vogliono essere coordinati e non capiamo quali segreti professionali possano nascondere».

Ma le critiche salgono anche verso i vertici del Viminale. Il capo della polizia — prosegue la nota — è ormai prigioniero «di una classe di potentati ministeriali, parolai che non gli consentono di organizzare una presenza investigativa efficace a Palermo».

Alla struttura della polizia si sta opponendo nel capoluogo siciliano — afferma ancora il Siulp — quella della Prefettura, dove ormai comanda, sul modello francese, «un prefetto di polizia». Il prefetto è il dottor Mario Jovine, mentre titolare della questura è un superpoliziotto, Fernando Masone. Quest'ultimo però, secondo il Siulp, sarebbe schiacciato tra il «prefetto di polizia» e l'alto commissario Sica.

L'ALLARME DELL'AMBIENTALISTA LESTER BROWN

«Il nostro pianeta è molto ammalato e per salvarlo abbiamo pochi anni»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Il nostro pianeta è malato e non rimane molto tempo per salvarlo. «Abbiamo anni, non decenni, per capovolgere la situazione. Non abbiamo alcuna certezza che riusciremo a invertire le tendenze che stanno minando la vita umana. Ma se ci riusciremo, sarà negli anni Novanta. Dopo sarà troppo tardi». Il drammatico grido d'allarme viene da una voce autorevole, quella di Lester Brown.

Insignito lo scorso 5 giugno del Premio mondiale per l'ambiente delle Nazioni Unite, considerato il «guru del movimento ambientalista mondiale», Lester Brown ha fondato nel 1974 a Washington il Worldwatch Institute, un istituto privato di ricerca che analizza i problemi ambientali, demografici ed economici di rilevanza internazionale. Da sei anni Brown e la sua équipe pubblicano un dettagliato rapporto sullo stato del pianeta. «State of the world» viene ormai tradotto in tutte le principali lingue e dall'anno scorso anche in italiano.

In questi giorni Brown è venuto in Europa in vista del vertice dei sette Paesi industrializzati che si terrà a Parigi il prossimo 14 luglio. «E' necessario che al primo punto dell'ordine del giorno del vertice parigino vengano poste non le questioni economiche, come è sempre avvenuto in passato, ma le questioni ambientali», sottolinea Brown. Per questo ieri pomeriggio ha incontrato il nostro ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo e lunedì e martedì prossimi sarà a Parigi, dove il presidente Mitterrand ha organizzato una conferenza internazionale di ambientalisti.

«Spero di riuscire a convincere Mitterrand, e anche i responsabili degli altri sei Paesi, a dedicare il loro prossimo incontro alle questioni ambientali». Secondo Brown i punti da affrontare nel vertice dovrebbero essere, nell'ordine: politiche energetiche, politiche demografiche, politiche economiche. «Bisogna attuare politiche energetiche che garantiscano la salvaguardia del clima — afferma — e rallentino il riscaldamento della superficie terrestre. E bisogna rallentare la spaventosa accelerazione del tasso demografico».

Ospite a Roma del Wwf, Brown si sofferma anche sul rischio di una possibile, prossima crisi alimentare. Tra il 1950 e il 1984 — ricorda — la produzione di cereali si era più che raddoppiata. Ma negli ultimi quattro anni questo incremento si è arrestato. Anzi, la produzione del 1988 è stata inferiore a quella del 1984. Le cause? Brown mette al primo posto la riduzione costante di terreno agricolo («Gli agricoltori perdono ogni anno 24 miliardi di tonnellate di terreno fertile») e subito dopo il calo della quantità di acqua per irrigazione.

La siccità che ha colpito nell'estate '88 gli Stati Uniti ha determinato una forte contrazione della produzione di cereali: la produzione è stata di 196 milioni di tonnellate mentre il consumo ha raggiunto quota 206 milioni di tonnellate. Inoltre gli Usa esportano ogni anno 100 milioni di tonnellate di cereali e quindi, per fare fronte alla situazione, è stato necessario ricorrere alle scorte. «Ma se la siccità, determinata dall'effetto serra, dovesse ripetersi anche questa estate — è la fosca previsione di Brown — a settembre gli Stati Uniti non potrebbero più garantire l'esportazione di cereali ad altri Paesi, non potrebbero più fungere da paniere del mondo. Si avrebbe un innalzamento dei costi dei cereali e diventerebbe niente, al confronto, il ricordo degli aumenti petroliferi avvenuti negli anni Settanta».

UN ARRESTO E TRE FERMI A ROMA

Stroncata la rinascita dei brigatisti rossi

ROMA — Stavano tentando di organizzare gli elementi superstiti delle Brigate Rosse, cioè delle Ucc e del Pcc. E miravano a presentarsi come unico referente italiano davanti ai gruppi dell'euroterrorismo. Ma gli investigatori sarebbero riusciti a bloccare sul nascere l'organizzazione eversiva «Guerriglia metropolitana per il terrorismo», che fa capo agli «irriducibili» delle Br e in particolar modo al criminologo Giovanni Senzani.

Perquisizioni a tappeto, documenti di propaganda e volantini sequestrati (che confermano i rapporti dei terroristi italiani con la tedesca Raf), un arresto e tre fermi. Questi sono stati i primi risultati del blitz antiterrorismo, scattato martedì scorso in varie città italiane e tutt'ora in corso. Le indagini, dirette dal sostituto procuratore della repubblica di Roma Luigi De Ficchy, sono coordinate dall'Ucigos in collaborazione con il Sisde e le questure di varie città.

La persona arrestata, dopo essere stata interrogata a lungo negli uffici della Digos romana, è Walter Piergentili che lavora come portantino in un ospedale della capitale dove più volte in passato sono stati trovati volantini delle Br. Di lui non si sa molto di più, all'infuori del fatto che abita a Ostia, e che nella sua abitazione gli agenti hanno trovato un detonatore elettrico. Nulla si conosce delle persone trattenute in stato di fermo, sulle quali si stanno svolgendo ulteriori indagini, e che sarebbero accusate di associazione eversiva.

Gli uomini della squadra politica della questura hanno bussato all'alba di martedì alla porta di casa di 52 persone, gran parte delle quali impegnate nella battaglia per ottenere l'amnistia incondizionata per i prigionieri politici.

E' scattato invece di notte il blitz nel supercarcere femminile di Latina, dove sono state controllate le celle di una quindicina di detenute. A quanto si è appreso, gli agenti avrebbero sequestrato un pacco di documenti, per lo più corrispondenza e appunti delle detenute. Un'analoga operazione è stata effettuata a Rebibbia, dove sono state passate al setaccio le celle di una decina di detenuti, e in una tipografia. Il blitz antiterrorismo è scattato più o meno nelle stesse ore anche a Novara, nel Napoletano, in Sardegna, nella provincia di Bari e nel Lazio, a Viterbo e a Rieti.

Dallo stretto riserbo degli investigatori è emerso che l'operazione contro l'eversione scaturisce dalle inchieste condotte dalla magistratura a Milano, Bologna, Napoli e Roma.

La prima volta che il gruppo di «Guerriglia metropolitana» — che secondo gli investigatori sarebbe una nuova formazione «movimentista» in embrione, con appendici nelle carceri italiane — si fa vivo è nel 1986 a Napoli, al processo Acampora, con un drappo. Sempre nell'86 e sempre nel capoluogo campano rivendica l'incendio della concessionaria Ford. Nell'87 vengono poi trovati documenti a Bologna e a Roma. Del gruppo si trovano tracce anche all'estero: in un covo di Action Directe a Vitry aux Loges viene sequestrato un documento in cui «Guerriglia metropolitana» viene citata come terza realtà terroristica italiana (dopo Pcc e Ucc), con sede a Milano. E una conferma viene proprio dal capoluogo lombardo dove è scattato il blitz antiterrorismo nel settembre dell'88.

VIOLENZA

Ma il figlio non parla

MILANO — Sarà processato per direttissima, domani o lunedì prossimo, G. B., il barista cinquantaduenne imputato di tentata violenza carnale nei confronti del figlioletto di 11 anni. Padre e figlio erano stati trovati l'altra notte su un furgone «Renault» a Magnago, nell'hinterland milanese, da una pattuglia dei carabinieri di Castano Primo, in perlustrazione perché nella zona si erano verificati diversi furti d'auto. Erano distesi su un materassino all'interno del mezzo e semisvestiti.

La decisione di celebrare il processo tra pochi giorni è stata presa dal sostituto procuratore Pietro Forno che ieri mattina si è recato nel braccio speciale del carcere di San Vittore per interrogare l'uomo.

Lui, alla presenza di un avvocato d'ufficio, si è difeso continuando a negare di aver tentato di abusare del figlio. «Stavo dormendo» ha detto al giudice. Alla fine dell'incontro con il magistrato ha però nominato un difensore di fiducia, l'avvocato Lucio Antonio Abbondanza che ha già patrocinato altri imputati in episodi del genere.

Il ragazzino, intanto, è tornato a casa dalla mamma che è anche la convivente del padre. E' terrorizzato. E continua a non voler parlare.

---

†

Addolorati per l'improvvisa scomparsa della Cara Mamma

Emma Schiraldi ved. Genchi

Ne danno il triste annuncio i figli MIRELLA e PAOLO con CLAUDIO e DONATELLA e gli adorati nipoti SILVANO e DAVIDE, il fratello GIACOMO e famiglia e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipano al dolore di MIRELLA e PAOLO: LUCIO SCHIRALDI e famiglia.

Trieste, 8 giugno 1989

Zia Emma

ti ricorderemo sempre: i nipoti e pronipoti.

Trieste-Australia, 8 giugno 1989

Partecipano addolorati LINA SCHIRALDI e figli.

Trieste, 8 giugno 1989

†

Serenamente e cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Niccoli in Martinoli (Elly)

Lo annunciano profondamente addolorati il marito EUGENIO, le tanto amate figlie ANNA e OLGA, il padre ELISEO con la moglie MARIA e i parenti tutti.

Genova, 8 giugno 1989

IV ANNIVERSARIO

Alessandro Azzalini

Sei sempre nei nostri cuori.

Mamma, papà e ANDREA

Sagrado, 8 giugno 1989

†

Il 7 corrente è mancata la mia cara mamma

Pasqua Posocco ved. Zanette

ex esercente

Ne dà il triste annuncio la figlia GEMMA il genero LUCIANO la cognata ITALIA con gli addolorati EDDA e LUCIO.
Un grazie particolare al professor PREMUDA e alla dottoressa BONTIDEAM.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 giugno 1989

Uniti nel dolore per la perdita di

zia Tina

partecipano profondamente addolorati EDDA, STELIO e GIANNA.

Trieste, 8 giugno 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Veronica Pecchiari

Ne danno il triste annuncio il marito ALBERTO con i figli ARDEMIA, EGIDIO e ILDA con mariti e nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 giugno 1989

XVIII ANNIVERSARIO

Rinaldo Polencic

Con tanto rimpianto.

La moglie

Trieste, 8 giugno 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Piazzi

Lo annunciano addolorati la moglie NIVES, il figlio PAOLO, la nuora PAOLA, le adorate nipotine MARTINA e LORENZA, la sorella PIA, il fratello MARIO, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 9 c.m. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 giugno 1989

Caro

zio

Ti ricorderemo sempre: NOVELLA, MARINA, FABIANA, FRANCO e PAOLO.

Trieste, 8 giugno 1989

Si associano al lutto della famiglia PIAZZI: famiglie PETRONIO-DOLCE.

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipa al lutto famiglia RISSOLO.

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipano al lutto le famiglie: DE SENIBUS, RUTAR, COLSOLI, METON, DEL CIELO, RUSSIGNAGA, FOZZER, BRUNETTI, CASSELER, ZOCH, FRANCA, PINTER, PAULATO, QUAIAT, DOLCE.

Trieste, 8 giugno 1989

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del caro

Stellio Bontempo

Trieste, 8 giugno 1989

†

Dopo lunga malattia sopportata con tanta dignità e forza d'animo il giorno 6 giugno 1989 ha cessato di battere il nobile e generoso cuore del nostro amato

Vitaliano Rafanelli

commerciante

Lo annunciano con infinito dolore la mamma ELDA, la moglie NIVES, la figlia ALESSANDRA, la sorella LIDA con BRUNO e FULVIA, il genero FURIO e il suo adorato nipotino FRANCESCO unitamente a tutti gli altri parenti e amici.
Si ringraziano i medici e il personale tutto della divisione cardiologica del professor CAMERINI.
I funerali avranno luogo venerdì 9 partendo alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla cattedrale di S. Giusto dove verrà celebrato il rito funebre.

Trieste, 8 giugno 1989

Sei stato per me un compagno meraviglioso, il più grande amico della mia vita.

— Tua moglie NIVES

Trieste, 8 giugno 1989

Un ultimo saluto affettuoso al nostro caro

zio Vito

che fu per tutti noi amico sincero e generoso:
BRUNO con LAURA e figli; LUCIANO con FULVIA e figlia; PAOLO; ROBERTO con ANITA e figli; GIANFRANCO con MARTINA e figlia; SERENA con DENIS e figli; ARMANDA e figli.

Trieste, 8 giugno 1989

Prendono parte commossi al dolore di NIVES e ALESSANDRA:
— MARIO e RITA BASSANI

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipano: MIRANDA e MARIO CERMELI.

Trieste, 8 giugno 1989

Sono affettuosamente vicini a SANDRA, alla mamma e a tutti i familiari gli amici:
— GABRIELLA e FLAMINIO con DANIELE
— SERENA e IACO
— MARINA e PINO con GIOVANNA

Trieste, 8 giugno 1989

Si associano al dolore della famiglia i negozianti di S. Giusto: Farmacia PREMUDA; Edicola MARINA; CLAUDIA CECCHIN; Latteria DIANA; Salumeria ONDINA e LAURA; Orologeria RIMOLI: ERNESTO, ROSA e LUCIANO; Fiori MARIA; Panetteria BIANCA e BRUNO; Drogheria TULLIO e GINA; Frutta e verdura SALVINA; Macelleria ANTONIO ed ERIKA; Trattoria ANTONELLA; Bar MICHELE; Pescheria LIVIO; Ceramiche MARCELLO; impiegate della posta: ALICE, ELEONORA e FABIOLA; Frutta e verdura MARINO e ANNAMARIA; Macelleria PADOVAN; Agraria GIOVANNI; Alimentari ADA; Tecnoidraulica LEONE; Fotostudio MARINO; Salone MANUELA; Pizzeria MARECHIARO; Benzina ADRIANO; Tabacchi; ENNIO.

Trieste, 8 giugno 1989

Sono vicini a NIVES: ADRIANO, BETTI, FABIO, GIORGIO, GLORIA, NELLO.

Trieste, 8 giugno 1989

GUIDO, ANNA e MARCO ricorderanno sempre affettuosamente il caro

Vito

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipa al lutto: famiglia VOCCHI

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipano addolorati le famiglie: SAULI, PIEMONTE, MORPURGO.

Trieste, 8 giugno 1989

Ciao

Vitaliano

nostro carissimo amico, compare e santolo. Profondamente addolorati ti ricordano sempre: WALTER, ETTA, NADIA, LIVIO, LORIANA, EDY.

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipa: VITTORIO MANZON.

Trieste, 8 giugno 1989

Con dolore partecipa: famiglia SILVANO RICCOBON.

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipano al lutto di gli amici: MAFALDA e OSCAR.

Trieste, 8 giugno 1989

†

Il giorno 6 giugno chi ha lasciati il nostro caro

MAJOR

John Alexander Kellett

Addolorati lo annunciano la moglie NIDIA, la figlia JANE, il genero MAURO, gli adorati nipotini ANTONELLA, ALEX e SILVIA, la zia LIA GIRALDI, la cugina ROSITA TRABUCO e tutti i parenti in Italia, in Inghilterra e in Australia.
Un sentito grazie ai medici e al personale della Medicina d'urgenza e in particolare alla cara MIRANDA.
Il funerale avrà lugo sabato 10 corrente alle ore 14.30 al Cimitero Anglicano di via dell'Istria 190.

Trieste, 8 giugno 1989

La vita laboriosa, onesta e generosa del nostro caro

John

non è più.
Con profondo dolore PINO LUFT con ELSA MURNIG e IRMA COVELLI e famiglie partecipano al dolore della sorella NIDIA.

Trieste, 8 giugno 1989

Nel ricordo del caro

John

è vicina a NIDIA e JANE: NIVES BIDOLI.

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia: SERGIO e NELLA.

Trieste, 8 giugno 1989

Zio John

resterai sempre nei nostri cuori: IRMA, LUIGI e LUCIA COVELLI.

Sydney, 8 giugno 1989

Ti ricordano la nipote MARIA TERESA, FLAVIO e FRANCESCO.

Trieste, 8 giugno 1989

Il Preside, il personale e gli studenti della Scuola superiore di lingue moderne si associano al dolore della professoressa JANE KELLETT per la scomparsa del padre.

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipano al dolore di JANE:
— ANNE e GIORGIO ZANUTTIN

Trieste, 8 giugno 1989

GISA e PAUL SASSON ricordano con infinita tristezza il caro amico

John Kellett

e partecipano commossi al dolore dei familiari.

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipano al lutto:
— ALAN e BIANCA DODD
— ALAN e RITA
— TULLIO e BRUNA BONIFACIO
— ROSSANO e MANUELA

Trieste, 8 giugno 1989

†

Il giorno 7 giugno si è spenta

Matilde Bossi

Ne danno il triste annuncio i fratelli VALERIA, AMEDEO, FRANCESCO, DAMIANO, LILIANA ed i familiari tutti.
Un sentito ringraziamento al primario, ai medici e personale della Casa di Cura IGEA.
I funerali seguiranno il 9 c.m. alle ore 10.30 dalla Cappella di v. Pietà.

Trieste, 8 giugno 1989

Ciao

Matilde

ALESSANDRA, MASSIMO.

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipano: PINO LUCIANA GABRIELLA FURLAN.

Trieste, 8 giugno 1989

ALESSANDRA ti siamo vicine: dottoressa TIZIANA SERIAU e colleghe.

Trieste, 8 giugno 1989

I ANNIVERSARIO

Marcella Vigini in Chermaz

Con immenso dolore e affetto Ti ricordo.

TIZIANA

Feltre, 8 giugno 1989

†

E' deceduta dopo breve malattia

Carolina Gagliardi ved. Versi

Ne danno il triste annuncio la figlia LILIANA, il genero ANGELO, la nipote ELVY con LUCIANO, il fratello DINO con GINA, la cognata NORA con LUCIANA, nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente per le premurose cure prestate il medico curante dottor GUSTINI, i dottori PRELOG, APOLLONIO, CASAGRANDE, le suore e il personale tutto del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno venerdì 9 giugno alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 giugno 1989

Si associano:
— VALERIA e NINO SEMERARO
— l'amica AMELIA

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipano al dolore famiglie CUNIAL e DE VETTORI.

Trieste, 8 giugno 1989

†

Improvvisamente è mancata la nostra cara mamma e nonna

Maria Lucci ved. Cenni

Lo annunciano le figlie ADRIANA con LUIGI, MARISA con GUIDO, il figlio OLIVIO con ROSANNA, la sorella PINA, il fratello ARRIGO con MARIA, la sorella GIANNA con ROBERTO (assenti), i nipoti RAFFAELLA con PAOLO, ELENA con PAOLO, MORENO, TIZIANO e PAOLA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 9 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 giugno 1989

La ricordano con dolore la santola MARIA CARIS e famiglia.

Trieste, 8 giugno 1989

PAOLO, ODDA e UMBERTO BERTOIA sono vicini a ELENA in questo triste momento.

Trieste, 8 giugno 1989

Partecipano al dolore:
— RAFFAELE e figli.

Trieste, 8 giugno 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Secondiano Valoppi (Secondo)

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA, il genero PINO, gli adorati nipoti GABRIELLA e GILBERTO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 giugno 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Aprili

Ne danno il triste annuncio la moglie ITALIA, il figlio ENZO, la nuora LUCIANA, i nipoti ALBERTO e GABRIELLA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 9 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 giugno 1989

†

E' mancato il nostro caro

Pietro Del Ben

Lo annunciano la sorella MARIA, nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 giugno 1989

GIUDICI / LO SCIOPERO DEL 12 E 13 GIUGNO

Il Csm rimane diviso

Contrapposte le valutazioni sulla legittimità della protesta

GIUDICI / PROPOSTA

Csm, il caso Sant'Elia

Presentato un emendamento

ROMA — Alfredo Sant'Elia meriterebbe di essere trasferito d'ufficio, ma stante il suo ormai imminente pensionamento non avrebbe senso prendere un provvedimento del genere, per cui si archivia la pratica che lo riguarda. Questo il senso di un emendamento alla proposta della prima commissione referente (archiviazione perché al magistrato non possono essere mossi addebiti che ne giustifichino il trasferimento, contemporaneo riconoscimento però che certo operato non può essere considerato sul piano dell'opportunità) proposto al plenum del Consiglio superiore della magistratura dal consigliere di Unità per la costituzione Nino Abbate. Questo emendamento è stato la causa del precipitarsi a Roma, ieri mattina, del procuratore della Repubblica di Napoli. Con una lettera portata al consiglio nel momento in cui questo si apprestava a concludere il dibattito sul suo caso ed a passare alla decisione, Sant'Elia ha chiesto di essere sentito nuovamente. «Mi si contesta di aver gestito in modo abnorme l'ufficio denunce — osserva — mi si contestano altre gravi accuse che richiedono una mia riflessione. Mi si dia tempo, allora, per raccogliere elementi in mia difesa, per rispondere con documenti alla mano». Così, con 25 sì, nessun contrario e due astensioni, il plenum ha aggiornato l'ascolto del procuratore a mercoledì prossimo; seguirà il dibattito, e forse nella stessa giornata il voto.

ROMA — Si è riversato nell'aula «Vittorio Bachelet» del Consiglio superiore della magistratura il dibattito aperto già da qualche settimana sulla legittimità e sull'opportunità dello sciopero proclamato per le giornate del 12 e del 13 giugno prossimo dal «comitato per la giustizia», l'organizzazione che raccoglie gli organismi rappresentativi dei giudici e degli avvocati italiani.
L'iniziativa di tre «laici» dell'organo di autogoverno — Aldo Palumbo, liberale, Dino Felisetti, socialista, ed Ermilio Pennacchini, democristiano — di sollecitare una discussione del «plenum» di Palazzo dei Marescialli sulla questione dello sciopero ha innescato un dibattito che ha evidenziato una netta frattura tra favorevoli e contrari alla forma di protesta deliberata dal «comitato» Per la maggioranza della componente «togata» del Csm, inoltre, l'organo di autogoverno non può considerarsi neppure legittimato ad occuparsi di tali questioni e, comunque, non deve assolutamente pronunciarsi su di essa.
Dai componenti eletti dal Parlamento, invece, tranne quelli indicati dal Pci, è venuta l'esortazione ad approvare un ordine del giorno nel quale il Csm invitì i magistrati e le loro associazioni rappresentative a «rivedere la decisione presa» ed a «scongiurare il ricorso ad uno strumento ritenuto inammissibile per un potere dello Stato». Per Pennacchini, democristiano, il «metodo di lotta prescelto non è conforme e compatibile con la posizione costituzionale della magistratura» ed il «senso dello Stato che ogni giudice porta con se» dovrebbe indurre i magistrati a recedere dal loro proposito.
Gli ha fatto eco il socialista Felisetti che ha ricordato i «precedenti» storici di uno sciopero dei magistrati e la reazione che provocarono. Così, nel dicembre 1963, lo stesso Csm di allora, definì lo sciopero «non consono con la Costituzione e con il prestigio della magistratura».
Nel 1975 il Presidente della Repubblica Leone sostenne «l'inammissibilità di un tale strumento perché incompatibile con l'ordine giudiziario» e, nel 1978, il Capo dello Stato Pertini, a proposito del cosiddetto «sciopero bianco» dei magistrati, parlò di «un fatto grave e doloroso» e rivolse «un appello ai giudici perché ritornassero ad esercitare le loro funzioni».
Ed ancora, più recentemente, il presidente Cossiga, di fronte alle minacce di sciopero del novembre scorso, dichiarò che «l'astensione da indefettibili funzioni non appare conforme alla posizione costituzionale dell'ordine giudiziario». Secondo Felisetti, lo sciopero del 12 e la finalità opposta a quella che i suoi promotori si prefiggono, in quanto «finirebbe per essere una concausa dello slittamento della data di entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale».
E' stato il «laico» del Pci Carlo Smuraglia a replicare alle tesi dei colleghi. Ha rilevato, dapprima, che, secondo una moderna concezione di sciopero, l'utilizzazione di tale strumento è riconosciuta anche ai magistrati, i quali, peraltro, in passato, hanno saputo autoregolamentarsi nel rispetto della particolare funzione che svolgono. Contestando la convinzione di un'opportunità della protesta in assenza di qualsiasi interlocutore, per la contemporanea crisi di governo, Smuraglia ha sostenuto che lo sciopero assume ormai la forma di una generale forma di richiamo della pubblica opinione sui problemi particolari.

IL DRAMMA DI UNA DONNA A TORINO

Colpita da tumore al seno denuncia il suo medico

RAPIDO

A giudizio ex deputato

FIRENZE — L'ex parlamentare missino Massimo Abbatangelo è stato rinviato a giudizio dalla magistratura fiorentina per la strage del rapido 904 Napoli-Milano, avvenuta sulla Firenze-Bologna il 23 dicembre '84, e che provocò la morte di 16 persone e il ferimento di oltre 200.
Abbatangelo dovrà rispondere di banda armata, strage, attentato con finalità di terrorismo e fabbricazione e porto di ordigni esplosivi. L'ex deputato e primo dei non eletti, per pochi voti, nella circoscrizione Napoli-Caserta, è stato chiamato a rispondere degli stessi capi d'accusa dei primi undici imputati, giudicati per la strage del treno dalla Corte d'assise di Firenze nel processo conclusosi il 25 febbraio scorso.
Il processo si era concluso con 5 ergastoli e 59 anni di carcere (oltre a due assoluzioni), inflitti a Pippo Calò ed a Giuseppe Misso e alle persone — presunti mafiosi e presunti camorristi — a loro rispettivamente collegate. La sentenza aveva accolto la tesi del Pm, secondo cui l'attentato di Natale sarebbe stato frutto di una commistione tra mafia, camorra e terrorismo nero.
Ed è in questo contesto che si inserisce ora il rinvio a giudizio di Abbatangelo, 47 anni, napoletano, la cui posizione era stata stralciata dal primo processo grazie all'immunità parlamentare di cui egli all'epoca godeva.

Servizio di
Mario Pisano

TORINO — «La mia vita è attaccata a un filo: può durare tre, sei mesi, un anno. Spero ovviamente di più, ma non mi faccio illusioni. Ho imparato a convivere con la malattia e cerco di combatterla. Mi rode però il pensiero che sono in queste condizioni per la faciloneria e la leggerezza di un ginecologo».
Chi parla è Marcella Siccardi, 48 anni, di Ivrea, ex insegnante di italiano e storia, ammalata di tumore al seno. Il ginecologo accusato di aver «agito con leggerezza» è il dott. Enrico Alongi, ex convivente della donna, che il pretore di Ivrea, Grazia Christillin, ha condannato per «lesioni colpose gravissime» — perché non aveva diagnosticato in tempo alla paziente la grave malattia — a 750 mila lire di multa e a una provvisionale di 60 milioni di lire, a titolo di risarcimento, da liquidarsi in separato giudizio.
La sentenza, probabilmente unica in Italia e destinata a costituire un precedente, è giunta al termine della causa che Marcella Siccardi ha intentato al suo medico «non per desiderio di vendetta», ma, ha aggiunto, per far «sapere alle donne i rischi che si corrono; perché queste cose non devono più succedere».
«Non mi interessano i soldi — ha proseguito l'ex insegnante — anche perché non so per quanto tempo vivrò; se morirò serviranno per mio figlio».
Marcella Siccardi aveva cominciato «ad avvertire qualcosa» nell'85, ne aveva parlato con il dott. Alongi, con il quale era rimasta in buoni rapporti. «Mi disse di star tranquilla. Probabilmente — aggiunse — si tratta soltanto di una ghiandola ingrossata».
Nell'86 la donna aveva cominciato ad accusare i primi dolori, ma era stata ancora tranquillizzata dall'ex convivente il quale, comunque, le propose di fare una «mammografia». «Vedendomi spaventata il dott. Alongi mi disse che, comunque, non c'era fretta».
A quel punto Marcella Siccardi decise di consultare un altro medico il quale — resosi conto della gravità del male — la inviò d'urgenza a Torino, alla clinica universitaria, dal prof. Bocci.
Il verdetto fu tremendo: tumore maligno, il T3, che precede l'ultimo stadio della malattia. Una settimana dopo alla donna fu asportato il seno. Da allora è costretta a sottoporsi periodicamente ad applicazioni di chemioterapia e cobaltoterapia con il terrore che arrivino le metastasi.
E' stato in quel periodo che Marcella Siccardi ha deciso di ricorrere in tribunale contro il medico «che l'aveva ridotta così».
«L'ho fatto — spiega — perché certi medici devono rendersi conto di avere nelle mani la salute della gente e non possono perciò permettersi distrazioni; la professione del medico è troppo importante per essere esercitata con leggerezza. E anche per far sapere che ci sono sanitari seri come quelli che stanno facendo di tutto per strapparmi alla morte».
Davanti al pretore il dott. Alongi ha tentato di difendersi affermando di aver consigliato alla donna di «farsi vedere; di fare subito l'esame». Senza tuttavia insistere, nonostante fossero legati da lunga amicizia. Una difesa che non ha convinto il giudice.
Il dispositivo della sentenza non è ancora stato depositato; il verdetto, tuttavia, ribadisce il principio che esiste l'obbligo di informare adeguatamente il paziente sul suo stato di salute e sui rischi che sta correndo.

GIUDICI / CARENZE DI ORGANICO

In crisi la magistratura del lavoro

Notevole divario tra Nord e Sud in tema di efficienza nello sbrigare i processi

ROMA — I giudici del lavoro di Milano sono i più «efficienti»: sbrigano il 58,6 per cento dei processi di lavoro e il 67,1 di quelli relativi a previdenza e assistenza. All'opposto si trovano i loro colleghi di Messina (riescono a sbrigare il 16,9% delle cause di lavoro) e di Genova (il 18,8% di quelle per previdenza e assistenza).
La classifica in questo settore della giustizia italiana è contenuta in una ricerca condotta dall'Ispes (l'istituto di studi politici economici e sociali) e che il settimanale «L'Europeo» pubblicherà nel numero in edicola l'8 giugno.
Milano ha anche, insieme a Torino, il primato per la durata media più breve dei procedimenti di primo grado (preture): 81 giorni nel 1986 contro i 239 di Salerno, che costituiscono la durata media più lunga. Per quelli di secondo grado (tribunale) al primo posto c'è Perugia con 88 giorni contro i 421 di Roma.
I risultati dell'indagine mostrano, salvo casi sporadici, un divario notevole tra il Centro-Nord e il Sud. Le regioni meridionali hanno un pessimo rapporto tra la quantità di cause presentate e quelle che i magistrati riescono a sbrigare.
Ma i relatori richiamano l'attenzione sull'aspetto che rappresenta un po' la costante negativa del mondo giudiziario italiano: lo scarso numero di personale. «Nonostante l'aumento delle cause — si legge nel documento — l'organico dei giudici addetti è rimasto immutato dal 1973, peraltro non effettivamente coperto: a Roma, ad esempio, su 40 pretori previsti ne sono presenti solo 29»
L'indagine dell'Ispes rappresenta il bilancio dei quindici anni di vita della riforma del processo del lavoro entrata in vigore nel 1973, tre anni dopo il varo dello Statuto dei lavoratori. La riforma puntava ad accelerare la soluzione delle controversie, a semplificare modi e procedure cercando di garantire soprattutto il lavoratore nei confronti del più difeso datore di lavoro.
Il quadro tracciato dai risultati della ricerca, intitolata non a caso «giustizia (non) è fatta», indica invece un quadro ben diverso: nel 1988 sui magistrati del lavoro gravavano 526 mila processi. L'analisi dei ricercatori ha messo a fuoco due quinquenni, il 1977-1981 e il 1984-1988, diversi tra loro per clima economico, politico e sociale.
Nel primo periodo si è passati dalle 425 mila cause del 1977 alle oltre 470 mila del '79 e alle 456 mila dell'81. Nel secondo periodo il punto minimo è stato toccato nel 1986 con 418 mila cause, balzate l'anno successivo a 471 mila e a 526.636 nel 1988.

F0753

Ecco la tabella delle sedi più «efficienti», dove cioè si esauriscono in percentuale più processi, secondo i risultati dell'indagine Ispes:

Lavoro	%	Previdenza e assistenza	%
1) Milano	58,6	1) Milano	67,1
2) Firenze	53,4	2) Bologna	49,0
3) R. Calabria	52,8	3) Trento	46,5
4) Torino	50,9	4) Firenze	44,8
5) Trento	48,1	5) Perugia	45,6

In questa seconda tabella sono elencate le sedi meno efficienti:

Lavoro	%	Previdenza e assistenza	%
1) Messina	16,9	1) Genova	18,8
2) Campobasso	20,7	2) Lecce	21,0
3) Genova	20,5	3) Messina	21,2
4) Lecce	24,9	4) Palermo	27,7
5) Bari	27,4	5) Salerno	28,0

SU UNA NAVE FILIPPINA A SALERNO

Sequestrata coca per 80 miliardi

A Napoli intanto sgominata una banda di trafficanti

NAPOLI — Due operazioni antidroga sono state messe a segno in Campania, nella giornata di ieri. A Salerno sono stati sequestrati undici chilogrammi di cocaina pura (avrebbero fruttato sul mercato una cifra che oscilla sugli 80 miliardi di lire) a bordo di una nave filippina, la «Royal Reefer» di circa 10 mila tonnellate di stazza, che assieme agli stupefacenti trasporta un carico di banane. La droga è stata ritrovata in due posti differenti: cinque chili sono stati rinvenuti nell'armadio del cuoco di bordo, mentre altri sei chili sono stati ritrovati dietro i pannelli del sistema di raffreddamento della nave.
Secondo gli investigatori (all'operazione hanno collaborato polizia, guardia di finanzia, nonché i servizi anticontrabbando della dogana, che hanno impiegato anche unità cinofile e sofisticate apparecchiature elettroniche) la cocaina doveva rifornire il mercato campano. Il capocuoco dell'imbarcazione, Ermelindo Vacal, 37 anni, filippino, è stato arrestato, mentre il comandante della nave, Soriano Gallardo, e gli altri 27 membri dell'equipaggio (di origine filippina e nipponica) sono trattenuti in stato di fermo in attesa di ulteriori accertamenti.
La perquisizione dell'imbarcazione è cominciata ieri mattina all'alba quando 200 uomini hanno circondato il natante, ed è proseguita per tutta la giornata, proprio perché gli investigatori (come hanno poi confermato nel corso di una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio presso la questura di Salerno) ritengono che le sorprese potrebbero anche non essere finite.
L'imbarcazione, è stato affermato, potrebbe avere imbarcato gli stupefacenti in Colombia, nel porto di Turbo dal quale (dopo una scalo tecnico a San Juan di Portorico per rifornirsi di carburante) ha raggiunto Salerno dove è arrivata venerdì scorso.
La nave è stata messa immediatamente sotto sorveglianza e, dopo una serie di appostamenti, è stata decisa l'irruzione, autorizzata nottetempo dal sostituto procuratore di turno.
Proprio mentre a Salerno si metteva a segno il grosso sequestro di stupefacenti, a Napoli venivano comunicati i risultati di una lunga inchiesta che ha portato alla scoperta di una banda di trafficanti che operava a Napoli, a Roma e a Palermo, ma che usava anche uno studio finanziario nella capitale, per riciclare i proventi di furti e rapine messi a segno nel Nord Italia. Con questi proventi veniva finanziato l'acquisto di cocaina in Sud America.

SCUOLA

Agitazione dei presidi

ROMA — Lo stato di agitazione dei presidi delle scuole di ogni ordine e grado, a partire da stamani, è stato deciso ieri dal comitato di presidenza del sindacato di categoria. L'associazione nazionale presidi vuole con ciò sottolineare «l'illogicità della circolare ministeriale sull'ora di religione, che da una parte stabilisce l'obbligo della presenza a scuola anche per gli alunni che non seguono le lezioni di religione e dall'altra consente l'opzione del non far nulla».
Così ha dichiarato il presidente dell'Anp Sandro Aloisio, che ha aggiunto: «Finché non sarà ritirata la circolare, lo stato di agitazione continuerà e potrebbe trasformarsi in uno sciopero, con conseguenze facilmente immaginabili per la normale conclusione dell'anno scolastico».

AVEZZANO

Emittente in fiamme

AVEZZANO — ATV-7, la televisione privata del medico Mario Spallone, noto esponente del Pci ed ex medico di Togliatti come di tanti altri importanti protagonisti della storia recente italiana, non trasmette più. La scorsa notte un furioso incendio ha distrutto gli studi, causando danni per oltre un miliardo di lire.
Per il momento sono ignote le cause che hanno sviluppato le fiamme, ma i vigili del fuoco tendono a escludere l'origine dolosa. È ritenuto più probabile che la causa sia stata un corto circuito.
Le trasmissioni potrebbero riprendere presto da Roma, dove l'emittente di Spallone possiede alcune strutture. ATV-7 si riceve in Abruzzo e a Roma.

LATITANTE

Estinta la pena

CATANIA — La Corte d'assise d'appello di Catania ha dichiarato estinta la pena di 29 anni inflitta nel 1955 a Vito Zagarrio, un campiere che oggi ha 77 anni. Nel 1949 Zagarrio uccise un uomo a Gela. La vittima si chiamava Natale Pullara, ed era un ladro che aveva rubato alcuni capi di bestiame dal podere sorvegliato da Zagarrio, il quale, dopo l'omicidio, si rese irreperibile, e in contumacia fu condannato a 22 anni, pena poi confermata in appello. In un secondo processo la pena fu aumentata a 29 anni, ma il latitante (pare rifugiatosi all'estero) ha avuto diritto all'estinzione della pena, che viene concessa 30 anni dopo la condanna definitiva. Così prescrive infatti l'art. 172 del codice penale, e di questa facoltà si è avvalso Vito Zagarrio tramite un legale di sua fiducia.

IL CONGRESSO DI MONTREAL

Aids, solo prevenzione

MONTREAL — La quinta conferenza sull'Aids di Montreal si differenzia nettamente dalle altre che l'hanno preceduta perché si parla più di sociale e meno di ricerca.
Così si è assistito allo show del professor Mechai Biradiaidja che è il padre della pianificazione familiare in Thailandia, il quale viene chiamato nel suo paese «signor profilattico» per l'intensa campagna a favore della conoscenza del profilattico sin dalle scuole elementari e con l'appoggio del governo thailandese. Tra l'ilarità generale, ha estratto un profilattico e vi soffiato dentro a mo' di palloncino, a significare che bisogna abbandonare ogni imbarazzo nei confronti di questo arnese.
La prevenzione infatti è finora l'unica cura dell'Aids. La scrittrice canadese June Callwood ha poi invitato la Chiesa cattolica a rivedere la sua posizione nei riguardi dell'uso del profilattico, pena l'inevitabile infezione di alcuni suoi fedeli.
Sono stati aggiornati poi i dati sulla progressione dell' infezione: a dieci anni circa il 45-50% dei portatori asintomatici ha sviluppato l'Aids. Nonostante ciò, un certo numero di sieropositivi non si ammala. Infatti alcuni sono vivi senza malattia anche quindici anni dopo l'infezione. Rimangono non chiariti i motivi di questa differenza nell'evoluzione della malattia.
Inoltre il virus colpisce poche cellule, ma il disastro immunologico che produce è grande. Cosa succede allora veramente? Alla fine l'Aids rimane ancora un mistero.
L'Azt resta l'unico farmaco attivo disponibile, e il suo uso è indicato anche nelle fasi più iniziali della malattia.
La conferenza continua, con un certo nervosismo da parte di molti, sia per l'imperfetta organizzazione, che per le notizie non entusiasmanti che vengono riferite. Speriamo più avanti.
[Umberto Tirelli]

SAVONA

La «bella» della Valbormida vuol dare battaglia in aula

Dall'inviato
Claudio Santini

Gigliola Guerinoni, accusata di aver ucciso l'amante, dice di essere innocente. E per sostenerlo sfida i giudici e l'opinione pubblica.

SAVONA — «Me ne hanno dette di tutti i colori e mi hanno fatto soffrire tanto nella prospettiva, forse, che non sarei mai giunta in assise per replicare pubblicamente. Invece eccomi qua: pronta a dar battaglia per la mia innocenza». Così ci ha detto, in apertura di processo, Gigliola Guerinoni, la principale imputata per il giallo di Valbormida, l'assassinio del farmacista di Cairo Montenotte, Cesare Brin. E se terrà fede e questa sua iniziativa di lotta giudiziaria lo sapremo, presumibilmente, da stamane perché in calendario figura il suo interrogatorio. Occhi ed orecchi puntati, dunque, sulla presunta «amante diabolica». E' una donna di 44 anni, i capelli biondo-castani, lo sguardo azzurro, il corpo ben fatto, non una bellezza in senso assoluto, ma indubbiamente eccitante. Forse, anche, per la nomea di grande amatrice che l'accompagna. E di esperienze sentimentali ne ha avute, oggettivamente, più d'una. Infatti è stata sposata con un metronotte, poi è andata a vivere con un contabile più anziano di lei di 27 anni, contemporaneamente ha ospitato in casa un pittore, presentato come amico, ma poi ha risultato suo secondo marito segreto, dopo il divorzio dal primo. Infine, pur rimanendo in buoni rapporti col «vecchio», dal quale aveva avuto un'altra figlia, ha intessuto un rapporto con Cesare Brin, il farmacista con «gloria sportiva» per aver portato, come presidente, la Cairese in C2, un Berlusca di provincia.
Il 19 agosto dell'87 quando l'ultimo uomo della sua intensa vita è stato trovato morto, in un dirupo sul colle di Cadibona, lei è stata, subito, la principale indiziata. Perché? Perché — hanno detto gli inquirenti — il Brin voleva piantarla per tornare con la moglie e lei non poteva permettersi di perdere l'uomo che le aveva dato soldi e posizione sociale. Poi perché il farmacista era stato effettivamente visto entrare, nella notte per lui fatale, nella casa della Guerinoni. Infine per la sconvolgente confessione di Soraya, figlia della stessa imputata e dell'anziano contabile: «Sono andato dalla mamma con papà, sono stata tenuta in una stanza da sola, ma ugualmente ho sentito rumori e gridi. Sono andata a vedere e ho scorto il corpo del Brin, insanguinato, sul letto...». Da qui l'accusa di concorso in omicidio per la donna e per il «vecchio amante» Ettore Geri, 71 anni. E il coinvolgimento di altre persone (fra le quali un vicequestore e un consigliere regionale missino) nell'occultamento di cadavere.
Ma a questa verità accusatoria, la donna ne oppone un'altra. Cesare Brin era da tempo minacciato e quella notte, mentre era in casa mia, è stato raggiunto da due persone che l'hanno picchiato e portato via. Soraya, che aveva 13 anni, ha subito un trauma cranico, forse soffre di complessi, ha equivocato: ha visto il farmacista ferito per l'aggressione degli sconosciuti, non sapeva che fossero in casa, quindi ha attribuito ai suoi genitori quello che altri hanno fatto. Ma Geri, ad un certo punto dell'inchiesta, non ha confessato? Si, ma come lui stesso ora sostiene, lo ha fatto solo per allontanare i sospetti dalla sua donna e così permettere che lei, liberata, si prendesse cura della figlia, altrimenti senza nessuno. Un gran giallo.
Una «storiellona» piena di aspetti anche singolari. Come la passione per la magia di Ettore Geri che consultava il pendolino per sapere se il farmacista sarebbe morto «entro Natale» e la passione di Soraya di giocare con bambole alle quali, prima, staccava la testa.
Poi il mistero del feto. Quando gli inquirenti hanno perquisito la casa della Guerinoni hanno trovato, in un armadio, in anticamera, una arbanella — che è un tipico recipiente in vetro che le donne liguri usano per conservare le acciughe sotto sale — e dentro un corpicino. «E' stato un aborto spontaneo — ha detto la donna — di un figlio di Brin e il padre, che lo desiderava tanto, l'ha voluto conservare. E ogni tanto lo andava a guardare...».
Poi un'accenno di inchiesta sulla morte del «secondo marito» dopo l'accusa per la morte dell'ultimo amante.
Tutto questo confluisce — direttamente o indirettamente — nel processo che si è aperto la scorsa settimana alla assise di Savona e che prosegue oggi. Un dibattimento complesso per il quale è stato varato un calendario di udienze estremamente dilatato (ma non era possibile fare diversamente). Dunque una sola seduta per settimana: quattro in tutto giugno, con il 29 che salta. Il ritmo di uno sceneggiato in tivù anzi meno visto gli ultimi abbinamenti di puntate. Ma questi sono i tempi della giustizia in Italia.

L'addio al tifoso romanista

ROMA — Si sono svolti ieri nella chiesa di San Giovanni Leonardi i funerali di Antonio De Falchi, il tifoso della Roma morto per collasso cardiaco domenica scorsa a Milano dopo essere stato aggredito da una trentina di teppisti. Nell'immagine Esperia De Falchi, accanto alla bara del figlio durante i funerali. La Digos di Milano, intanto, prosegue le indagini per identificare gli altri componenti del gruppo di teppisti autori dell'aggressione. Il sostituto procuratore della Repubblica Daniela Borgonovo, ha convocato per oggi i periti i quali dovranno rispondere a una serie di quesiti sui reperti prelevati dalla salma del giovane tifoso romanista. I tre fermati, Luca Bonalda, Daniele Formaggia e Antonio Lamiranda, saranno riascoltati dal magistrato la prossima settimana. Intanto nel punto in cui è avvenuta l'aggressione conclusasi con il decesso della vittima, davanti al cancello n. 16 dello stadio, sono stati deposti quattro mazzi di fiori avvolti in una sciarpa con i colori della Roma. «Siamo vicini ai tuoi familiari — dice un foglietto — in questo momento di dolore. I lavoratori di San Siro».

URSS / DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA YAZOV

Golpe? Mai. Ma se ne parla

«L'esercito - ha assicurato - non interverrà mai contro il proprio popolo»

URSS / SOVIET SUPREMO

Gorby boccia Yeltsin

Le spese militari saranno dimezzate

MOSCA — Mikhail Gorbacev ha ieri posto fine d'autorità al tentativo di diversi deputati di far nominare Boris Yeltsin alla testa della commissione di controllo del popolo (l'equivalenza della Corte dei conti italiana), che ha poteri di verifica sulla pianificazione e la spesa pubblica: dopo aver consentito che per oltre un'ora i deputati intervenissero propugnando alternativamente la candidatura di Yeltsin e quella di Ghennady Kolbin, segretario del partito di Kazakhstan e candidato del presidente, Gorbacev ha posto fine d'autorità al dibattito, imponendo che si passasse direttamente alla votazione (dalla quale è scaturita la designazione di Kolbin). Yeltsin aveva preso la parola poco prima che il dibattito venisse troncato, per dire che secondo lui Kolbin non aveva i numeri per ricoprire l'incarico; ma non ha esplicitamente detto che si candidava. Solo 34 dei 509 deputati presenti hanno votato contro Kolbin; la designazione di Yeltsin non è stata nemmeno votata. La discussione è stata utile per chiarire il futuro dello stesso Yeltsin al quale, ha spiegato il leader del Cremlino, è riservato l'incarico di presidente del comitato per l'edilizia e per l'architettura del Soviet supremo.

Nikolai Ryzhkov, confermato ieri presidente del consiglio dei ministri dell'Urss dal Soviet supremo, ha annunciato il taglio del cinquanta per cento delle spese militari.

L'annuncio è clamoroso anche se questa intenzione era già stata manifestata dallo stesso Gorbacev all'apertura dei lavori del «nuovo Parlaemnto sovietico». Ryzhkov però è stato, rispetto al leader del Pcus, più preciso nel fornire i termini di questa nuova svolta nella politica dell'Unione Sovietica. Il primo ministro ha detto che anche le spese spaziali (6,9 miliardi di rubli all'anno) verranno notevolmente ridimensionate secondo la stessa logica che porterà al dimezzamento delle spese militari «tout court».

Ma come verranno impiegati i «risparmi»? Su due direttrici: chiusura della quinta ripartizione sanità che controlla e gestisce le cliniche e i laboratori medici di esclusivo apannaggio della nomenclatura (le strutture verranno messe a disposizione dei cittatini), aumento delle pensioni secondo un investimento calcolato in 12.000 miliardi. Su questo terreno il primo ministro è stato molto chiaro: almeno 40 milioni di pensionati sovietici ricevono sussidi inadeguati al costo della vita.

MOSCA — I fatti cinesi, anche se estremamente ridimensionati sulla stampa sovietica, si ripercuotono anche sullo scenario moscovita. Lo conferma indirettamente una dichiarazione rilasciata dal ministro della Difesa Dimitri Yazov, il quale ha escluso la possibilità di un «golpe» militare in Unione Sovietica e negato il proprio coinvolgimento nei fatti di Tbilisi, capitale della Repubblica federata sovietica della Georgia, che fu teatro il 9 aprile scorso di violenti disordini, repressi nel sangue dalle truppe del ministero degli Interni. Al suolo rimasero venti vittime e furono centinaia i feriti.

Yazov ha fatto questa precisazione in un incontro con i cineasti sovietici nella «casa del cinema» di Mosca. Un breve resoconto dell'incontro è stato pubblicato dal settimanale «Moskovskie Novosti» (notizie di Mosca). Quando gli è stato chiesto senza mezzi termini se in Urss «è possibile un golpe», il ministro della Difesa ha risposto con altrettanta franchezza che tale eventualità è esclusa, rassicurando da una parte che «le forze armate non interverranno mai contro il proprio popolo» e spiegando dall'altra che «l'attuale divisione amministrativa del Paese è da un punto di vista militare tale da rendere estremamente difficile un "golpe"». Per quanto riguarda invece i fatti di Tbilisi, Yazov ha affermato di aver ricevuto dall'allora capo del partito georgiano, Dzhumber Patiashvili, telegrammi con la richiesta di proclamare il coprifuoco in città (e quindi di far entrare le truppe) e di aver risposto di non avere poteri sufficienti per farlo.

«La decisione di sgomberare la piazza antistante il palazzo del governo è stata presa dal comitato centrale georgiano. Io non ho emanato ordini in questo senso», ha sottolineato il ministro. Yazov ha aggiunto che «la decisione di proclamare il coprifuoco è stata presa verso la mezzanotte del nove aprile». Il ministro della Difesa dell'Urss ha fatto inoltre capire che il generale Igor Rodionov, il comandante della zona militare del Caucaso, che ha diretto l'operazione di «sgombero», conclusasi con la morte di venti persone, per lo più donne, ha dovuto farlo non su ordine delle autorità militari di Mosca, ma per decisione delle autorità georgiane «in quanto membro dell'ufficio politico del partito in Georgia».

URSS

La verità su Togliatti

MOSCA — La vita e l'attività di Palmiro Togliatti in Urss è ricostruita in un documentario realizzato dallo studio centrale dei film documentari di Mosca su richiesta di «Raidue». Nel documentario, «Togliatti: tra Stalin e Kruscev», vengono presentate immagini inedite di Togliatti durante i congressi del «Komintern» e si rivelano alcuni aspetti non noti dei rapporti tra Togliatti e Stalin e Togliatti e Kruscev. Nelle interviste con la moglie di Bukharin, Anna Larina, e con l'italianista Cecilia Kin, la figura di Togliatti viene inquadrata nella tragicità della sua epoca per spiegarne le contraddizioni e, come le definisce la Kin, le «reticenze». Il documentario presenta per la prima volta immagini drammatiche sulla vita nei campi di lavoro staliniani e filmati che sono stati sepolti per decenni negli archivi segreti sovietici. Per la prima volta lo stalinismo viene denunciato con le immagini delle fosse comuni, che sono state ritrovate negli ultimi anni della «glasnost», delle distese di cadaveri e di bare, delle liste interminabili dei nomi degli scomparsi.

L'operatore cinematografico Ivan Filatov racconta come, durante la riunione segreta del ventesimo congresso del Pcus, Togliatti insorse per contestare in russo il rapporto di Kruscev. Il giornalista e drammaturgo Igor Izkov racconta invece come, nell'ultima apparizione pubblica, Kruscev accusò Palmiro Togliatti e Maurice Torez di essere i principali responsabili della destalinizzazione interrotta e della mancata riabilitazione di Bukharin. Il documentario termina con una serie di dichiarazioni raccolte tra gli abitanti della città di Togliatti, dove vengono prodotte le Fiat sovietiche, uno degli intervistati rivela come sono sempre più numerosi coloro che chiedono il nome della città.

URSS / UZBEKISTAN

Salite a 67 le vittime

Sciopero della fame in Moldavia

MOSCA — La situazione nella valle di Ferganà (repubblica dell'Uzbekistan), dove nei giorni scorsi vi sono stati durissimi scontri tra popolazione locale e turchi meskheti, con un bilancio provvisorio di 67 morti, «è ancora tesa». Lo ha detto alla Tass il capo del governo uzbeko, Gairat Kadyrov, posto a capo della commissione che sta cercando di ristabilire la calma nella regione.

Le strade di Ferganà «appaiono deserte. E' raro che un'automobile le attraversi. Autoblindo sono piazzate agli incroci. Gli elicotteri sorvolano la città», scrive la Tass, secondo cui «si sono sentiti spari in diverse zone della città mercoledì notte». A Ferganà e in tutte le zone della regione popolate dai turchi meskheti è stato imposto il coprifuoco e i militari del ministero degli Interni presidiano ogni angolo. Oltre che a Ferganà e a Kuvasai, la violenza è esplosa anche in altre città, come Tashlak, Marghilan, Komsomolski.

Tra le persone uccise (la Tass parla ancora di 56 deceduti, ma la «Komsomolskaja Pravda» riferiva ieri che il numero dei morti è salito a 67) «alcuni sono stati lapidati, altri sono periti sotto le macerie delle case in fiamme», numerose donne e bambini sono morti. Più di 400 case, 116 automobili, oltre 10 imprese industriali, alcune scuole e istituti sono stati bruciati o distrutti. Più di 600 persone sono state ferite».

Intanto in Moldavia un gruppo di 16 studenti tra i 16 e i 24 anni di età hanno iniziato il primo giugno scorso uno sciopero della fame per ottenere la scarcerazione di nove partecipanti alla manifestazione «non autorizzata» svoltasi il 12 marzo scorso a Kisinev, capitale di quella repubblica. Quel giorno, la polizia intervenne per sciogliere la manifestazione, arrestando nove studenti che sono stati poi rinviati a giudizio per turbativa all'ordine pubblico e resistenza a pubblico ufficiale.

A riferire il fatto è il quotidiano «Sovietskaja Moldavia», organo del partito comunista di quella repubblica, situata al confine con la Romania, nel numero del 4 giugno, giunto ieri a Mosca. Durante la manifestazione del 12 marzo, scrive il giornale, i dimostranti avevano tentato di fare irruzione nella sede del comitato centrale del partito comunista. La protesta dei 16 giovani, riferisce il giornale, è attuata nella piazza centrale di Kisinev, davanti al monumento a Stefano il Grande, eroe della lotta per l'indipendenza moldava vissuto nel quindicesimo secolo. Oltre alla liberazione dei nove arrestati, gli studenti chiedono una serie di modifiche al decreto che pone limiti alle manifestazioni pubbliche, tali da «privare gli organi amministrativi e le forze di polizia della possibilità di usare la violenza contro i dimostranti». Gli autori della protesta, accusando la polizia di aver usato la violenza contro una manifestazione pacifica, chiedono di «punire i responsabili dell'operato delle forze di polizia e dei militari durante la manifestazione del 12 marzo», e di «far fine alla sfrenata campagna stampa contro i nove arrestati, e rinviare a giudizio coloro i quali l'hanno lanciata». Altre richieste sono quella di «rendere noti i nomi e la nazionalità dei giudici istruttori che conducono l'inchiesta sulla vicenda» e quella di sottrarre l'inchiesta al giudizio di persone che non conoscono il moldavo». Viene chiesto inoltre che il processo contro i nove dimostranti si svolga a porte aperte.

Secondo il quotidiano, i «rappresentanti dell'opinione pubblica moldava» hanno costituito un «Gruppo di fiducia» che fa da intermediario tra gli scioperanti e la procura della repubblica. Negli ultimi mesi le proteste a sfondo nazionale si sono moltiplicate in Moldavia, una repubblica costituita in seguito all'annessione della Bessarabia all'Urss, prevista dal patto di non aggressione raggiunto tra la Germania nazista e l'Urss staliniana nel 1939.

POLONIA, BALLOTTAGGIO

E Walesa appoggia i comunisti bocciati

Dall'inviato
Giovanni Morandi

VARSAVIA — Con le orecchione a sventola, che lui ha usato come simbolo per la propria campagna elettorale, ma malinconico e senza l'ironia che lo rende simpatico anche agli avversari, Jerzy Urban, il più popolare candidato governativo, anche lui sconfitto, continua a ripetere: «Abbiamo sbagliato». E non è uno sfogo. E' la linea scelta dal politburò del partito, che rintuzzando le strumentalizzazioni dei conservatori, ha deciso di non cambiare rotta e di non fermarsi nel processo di democratizzazione, qualunque siano le conseguenze.

Il generale Jaruzelski, che certamente anche se non è confermato ufficialmente, si è consultato con il capo del Cremlino, Gorbacev, ha imposto nella riunione dell'ufficio politico non la questione di come «reagire» a Solidarnosc ma di come «coabitare» con esso e tutti i commenti raccolti alla fine della riunione del Politburò sono perfettamente in sintonia con le direttive del generale: autocritica per individuare gli errori compiuti e avanti nello spirito della tavola rotonda.

«La società polacca desidera profondi cambiamenti e ha votato Solidarnosc per dare forza a queste aspettative. Sono sicuro il partito ne tirerà le conclusioni». Non è un esponente dell'opposizione che parla ma Marian Orzechowski, segretario del comitato centrale e membro dell'ufficio politico.

Trybuna Ludu, organo del Poup, ha pubblicato ieri un editoriale che è un atto d'accusa agli sbagli fatti. «Le elezioni sono state un plebiscito contro le deformazioni del passato — scrive il giornale — e contro il ruolo del partito visto in modo tradizionale. Il partito non nega le proprie responsabilità e accetta le conclusioni, anche le più dolorose». Poi aggiunge: «Conforta il fatto che Solidarnosc non si sia messo a suonare le trombe e stia rifuggendo da ogni forma di trionfalismo».

In serata Walesa è giunto a Varsavia e oggi incontrerà il ministro degli interni Kiszczak, regista della trattativa della tavola rotonda. Verrà costituita tra opposizione e governo una commissione permanente che dovrà definire le condizioni della «coabitazione alla polacca» e le forme di una coalizione. Solidarnosc rifiuta di entrare nel governo ma ha già fatto sapere che è pronto a intese parlamentari per la gestione del potere, l'attuazione delle riforme e dei piani economici per superare la crisi del paese.

Questo è il quadro a pochi giorni dalla batosta elettorale e non sono previsti mutamenti fino alla convocazione del comitato centrale, che non si riunirà prima della seconda giornata elettorale del 18 giugno. Si è riunita ieri anche la commissione delle Forze Armate, che raccoglie le più alte cariche dell'esercito, ma, da fonti ufficiose, risulta che le conclusioni del vertice siano da considerare «assolutamente tranquille». La bagarre dentro il partito, se bagarre ci sarà, è rinviata dunque al comitato centrale, dove è più forte la corrente dei conservatori.

Nella riunione tra Solidarnosc e governo che si terrà oggi e a cui dovrebbe prendere parte anche un rappresentante della Chiesa, si cercherà di trovare un modo per consentire l'elezione dei 35 candidati della nomenklatura compresi nella lista nazionale, che sono stati bocciati: si ripresenteranno, pare, al ballottaggio del 18 sebbene la legge elettorale non preveda per loro una prova d'appello. In questo modo tutti i 460 seggi del Parlamento verranno occupati, come stabilisce la Costituzione. Un Parlamento con un numero inferiore di deputati sarebbe stato illegale.

I risultati ufficiali delle elezioni ancora non sono stati resi noti, ma sembra che nessuno dei candidati comunisti sia stato eletto. Tra due domeniche i polacchi torneranno a votare solo per essi, e in quell'occasione per passare basterà superare la maggioranza relativa. Nella sconfitta, la beffa: il candidato governativo che, sebbene anche lui bocciato, ha raggiunto il più alto numero di preferenze è Kozakiewicz che non è del Poup ma del partito contadino: 40 per cento.

Altra beffa: Solidarnosc costretta ad appoggiare i candidati comunisti, anche se progressisti, resta aperto il problema delle elezioni del prossimo Presidente della Repubblica, che dovrà essere fatta a camere riunite. Solidarnosc ha già fatto sapere che non voterà Jaruzelski e per il generale la prospettiva non è rosea, sebbene i governativi abbiano comunque assicurata la maggioranza assoluta. Se anche nel prossimo turno sarà per loro una catastrofe potranno contare su soli tre candidati in più rispetto all'opposizione, che si asterrà. Nella migliore delle ipotesi per loro lo scarto dovrebbe invece essere di 38 candidati in più rispetto al «partito» di Solidarnosc. Vedremo come andrà, ma il clima generale è d'intesa e Walesa non vuol forzare la mano. E per Jaruzelski semmai i rischi potrebbero venire dalle proprie file, dai franchi tiratori che siederanno sui banchi comunisti.

SI SCHIANTA AL SUOLO UN DC 8 NEL SURINAME

Una tragedia causa la nebbia

Oltre centosessanta le vittime, tra i quali 23 calciatori di squadre olandesi

HONOLULU

Marcos gravissimo

HONOLULU — Sono definite «gravissime» le condizioni dell'ex presidente delle Filippine Ferdinando Marcos operato mercoledì d'urgenza al «St. Francis Medical Center» di Honolulu. Nel corso dell'intervento chirurgico, durato circa tre ore, i medici hanno proceduto al drenaggio di un ascesso sviluppatosi nella regione del pancreas del paziente. Marcos, che ha 71 anni, si trova ricoverato in ospedale dal 15 gennaio scorso. Il deposto dittatore delle Filippine, sottoposto a dialisi, costantemente collegato alla macchina cuore-polmone, ha sorpreso i medici per la sua resistenza.

L'AJA — Oltre 160 persone sono morte in una catastrofe aerea avvenuta ieri a Paramaribo, nel Suriname: lo hanno annunciato fonti aeronautiche olandesi. In base alle notizie che giungono dall'ex-colonia dell'Olanda, soltanto 12 persone sono sopravvissute alla sciagura.

Fra le vittime, vi sono 23 giocatori di calcio originari del Suriname, della prima e seconda categoria olandese, che si recavano a Paramaribo per disputarvi un'amichevole.

L'incidente è accaduto nei pressi dell'aeroporto di Paramaribo, Zanderij, alle 4.15 ora locale (le 10.15 ora italiana). In fase di atterraggio, un DC 8 della compagnia Surinam Airways, proveniente da Amsterdam, con 173 passeggeri e sei membri d'equipaggio, si è schiantato a una trentina di chilometri dalla pista.

La zona era in quel momento coperta da una fitta nebbia. Il DC 8, che era partito da Amsterdam-Schiphol poco dopo la mezzanotte, con sei ore di ritardo, aveva già tentato inutilmente a due riprese la manovra di avvicinamento, hanno precisato le agenzie di stampa surinamese Sna e olandese Anp. Robbi Lachmising, responsabile per l'Olanda della Surinam Airways, ha riferito che l'aereo aveva poi ripreso quota ed era ridisceso sorvolando un centro di villeggiatura, Cola Kreek, 45 chilometri a Sud della capitale.

Il bilancio della catastrofe è ancora incerto: si parla di 12 sopravvissuti, forse 13, e di sei dispersi. Le vittime già accertate sono, sembra, almeno 160, probabilmente 167.

A bordo dell'aereo — come detto — viaggiavano 23 giocatori di calcio del Suriname che militavano nei campionati olandesi di prima e seconda divisione. Fra gli atleti più noti sul DC 8, tutti periti tranne uno, di cui non viene però precisata l'identità, v'erano Doesburg dell'Ajax, Scharmin del Twente, Knel del Nac, Lens del Fortuna Sittard, Patrick dello Zwolle, Van Dorpel del Volêndam, Linger dell'Haarlem: dovevano disputare un incontro in Suriname sotto la guida dell'allenatore del Rch, Stienstra, che li accompagnava.

Un altro giocatore di serie A, Meyer, del Groninga, è sfuggito al tragico volo, egli infatti aveva raggiunto Paramaribo a bordo di un altro aereo della compagnia olandese Klm.

Sul DC 8, inoltre, c'era il capo di stato maggiore dell'esercito surinamense, Raymond Lew Yean Tai, che risulta fra le vittime, e altri alti militari: il comandante dell'aeronautica Eddy Djoe, il capitano Salomons e il tenente Ausax.

Sul luogo dell'incidente, squadre di soccorso continuano a lavorare, per recuperare i cadaveri — quasi tutti irriconoscibili perché carbonizzati — ed anche alla ricerca di indizi che consentano di stabilire con certezza le cause della tragedia. I sopravvissuti sono ricoverati all'ospedale universitario di Paramaribo: sono tutti in stato di choc.

Secondo le ricostruzioni finora possibili, il DC 8, al terzo tentativo di atterraggio nella fitta nebbia, ha urtato la cima degli alberi della fitta foresta che ricopre quasi tutto il Paese e s'è schiantato in una radura, esplodendo. L'aereo era stato recentemente battezzato «Anthon Nesty», dal nome dell'unico atleta surinamese ad avere conquistato una medaglia d'oro ai giochi olimpici, lo scorso anno, a Seul, nei 200 dorso. Era l'unico DC 8 della compagnia surinamese a compiere voli transatlantici ed era condotto da piloti americani.

Tentativi di dissotterrare il cadavere

TEHERAN — Ancora episodi di isterismo in Iran per la morte di Khomeini. Ieri la folla ha tentato di dissotterrarne il cadavere e l'esercito ha dovuto collocare lastre di cemento sulla tomba (che si vede nella foto). Intanto emerge la figura dello speaker del parlamento Rafsanjani quale futuro successore, anche se l'attuale presidente è l'ayatollah Ali Khamenei.

GAS EMESSI DA UN FUNGO CHE CRESCE SULLA PLASTICA

Morti in culla: è il materasso?

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — I decessi in culla di molti neonati sarebbero dovuti agli effluvi di gas venefici prodotti da un fungo che cresce sulla plastica dei materassini e sulla vernice antifiamme di cui essi sono cosparsi. A questa conclusione, che potrebbe spiegare la sindrome di una vasta mortalità infantile, è pervenuta una recente indagine svolta dall'Istituto di ricerche Penarth dell'isola di Guernsey. Il direttore tecnico del laboratorio in cui sono stati compiuti gli studi, Barry Richardson, afferma di avere rinvenuto le tracce del letale fungo su una ventina di materassini di plastica. I neonati che dormono di solito a pancia in giù sarebbero maggiormente esposti al rischio di inspirare i gas mentre giacciono bocconi, rimanendo così privi dell'ossigeno necessario alla respirazione.

L'aggiunta della vernice antifiamme ai materassini avrebbe accresciuto le emissioni di un gas giudicato più pernicioso dell'anidride carbonica perché attacca rapidamente le cellule sanguigne. Benché le ipotesi formulate a Guernsey debbano essere sottoposte a ulteriori verifiche, Richardson ha ritenuto utile diffondere l'allarme consigliando ai genitori dei neonati di sostituire, quando sia possibile, i materassini con lenzuola ripiegate. In mancanza di prove scientifiche che suffraghino l'allarme, la federazione britannica dei produttori di plastica, pur esprimendo preoccupazione per le conclusioni raggiunte dall'Istituto di Guernsey, promette una verifica che sarà condotta da un'organizzazione indipendente.

Considerando che la sindrome dei decessi in culla è molto anteriore alla produzione della plastica, la Fondazione britannica per lo studio della mortalità infantile manifesta il suo scetticismo nei confronti della presunta scoperta. I materassini di plastica trattati con vernice antincendio sono stati messi in commercio solo da pochi anni e ciò dovrebbe scagionarli come collaudati «veicoli di morte». Un portavoce della Fondazione ha esortato i genitori a non disfarsi dei materassini fino a quando ulteriori ricerche non saranno state completate.

LA PROTESTANTE DANIMARCA SI SCALDA PER LE SCORTESIE A WOJTYLA

Un pastore luterano, uno a zero per il Papa

Dall'inviato
Gian Franco Svidercoschi

COPENAGHEN — Forse c'è del marcio in Danimarca. Forse è vero che questa società è malata di troppo benessere. Ha voluto creare un paradiso in terra, ma ha pagato un costo altissimo. La sua anima si è scolorita. Ha cancellato la morte dal suo orizzonte, e si è scoperta terribilmente sola, senza punti di riferimento. Eppure, questa Danimarca così fredda, egoista, altezzosa, così protestante nella sua pretesa di regolare e vivere anche la religione in termini di democrazia e di liberalismo, questa Danimarca si scalda per il Papa, ne prende le difese, sostiene che è stata una «scortesia» non farlo parlare nella cattedrale di Rokilde. Un commento per tutti, quello di un pastore luterano sul «Berlingske Tidendi», il giornale più autorevole: «1-0 per il Papa». Cioè, mentre Giovanni Paolo II ha teso la sua mano e ha messo in luce gli aspetti costruttivi di Lutero riformatore, la gerarchia protestante ha dato di sé un'immagine antica, sulla difensiva. Ma, a questa Danimarca che si scalda per lui, Papa Wojtyla, non rinuncia a parlare con franchezza. Il «vecchio signore reazionario» — come lo definisce «Ekstra Bladet» — non rinuncia a denunciare i mali che corrodono, qui come altrove, la comunità umana: la triste realtà del divorzio, le famiglie distrutte, la confusione circa il ruolo dell'uomo e della donna, e una mentalità ostile alla vita che porta non solo alla contraccezione artificiale e all'aborto, ma anche a mettere in dubbio un autentico interesse per la vita. Più tardi il Papa parlerà anche delle tragedie della droga, dell'Aids.

E' una situazione — comune del resto ad altri Paesi occidentali — oggettivamente grave, drammatica. E attribuibile, afferma Giovanni Paolo II nel discorso al corpo diplomatico, a quel «peccato morale» che è all'origine di alcuni aspetti del moderno «imperialismo»: ispirati apparentemente dalla politica e dall'economia, ma in realtà vere e proprie forme di «idolatria», come l'adorazione del denaro, la classe, la tecnologia. Un quadro simile sarebbe però unilaterale, se non si ponesse in sufficiente risalto l'altra faccia della medaglia, ossia il momento di straordinario risveglio che il mondo sta vivendo sullo stesso piano morale. Una testimonianza di fiducia, di ottimismo da parte di un Papa troppe volte accusato, a torto, di catastrofismo. Una sfida lanciata al mondo intero — con l'invito al «risveglio morale», proprio dal Paese in cui il cristianesimo, diceva tanto tempo fa Soren Kierkegaard, rischiava di diventare solo una compagnia di assicurazione per l'aldilà.

ATTUALITA'

Con quattro ruote si disfa il mondo

Opinione di
Carlo Sgorlon

Da mesi ormai tutti parlano della foresta amazzonica, e molti cominciano a far qualcosa per la sua salvezza; non soltanto quelli che appartengono alle associazioni che dovrebbero essere oggi il vero partito di tutti, come Gli amici della terra, o il Wwf, ma anche uomini politici, istituzioni finanziarie, artisti. Il problema amazzonico è entrato nel cuore dell'uomo; ha destato forti sentimenti, ha evocato archetipi e timori panici che dormivano dentro di lui. La selva amazzonica ha ormai anche i suoi martiri, come Chico Mendes, e per questo è diventata una sorta di questione religiosa e sacrale, legata alla salvezza del mondo.

Tuttavia spero che nessuno si convinca che battersi per la salvezza della selva amazzonica significhi essere di per sé un buon ecologista, e aver fatto tutto ciò che era in suo potere per la salvezza del «pianeta azzurro». Anche da noi abbiamo le nostre selve amazzoniche da salvare. Anche qui, nella nostra regione e nelle nostre città, vi sono infinite battaglie da sostenere, in tutte le possibili direzioni. Non si è ecologisti difendendo un solo fronte, qualunque esso sia.

Si è buoni ecologisti quando si è convinti che le azioni per la salvezza della natura e della terra vanno sostenute tutte quante insieme, nella loro totalità. Lo si è quando ci si è convinti fino in fondo, ossia a livello razionale come a livello inconscio, della «terrestrità» dell'uomo, cioè della nostra totale appartenenza alla terra e alla natura; e quando ogni nostro comportamento nasce e si sviluppa da questa convinzione basilare.

In un dibattito sulla salvezza della selva amazzonica un brasiliano disse una cosa abbastanza ovvia, ma anche molto vera. Sostenne cioè che noi occidentali puntiamo il dito contro i brasiliani e i sudamericani, perchè stanno distruggendo la selva. Ma se noi producessimo e consumassimo di meno, se sciupassimo meno ossigeno con le nostre automobili, le fabbriche e gli aerei, ecco che l'ossigeno perduto in Brasile subito si ritroverebbe altrove.

Troppa cultura dell'automobile. Così il futuro sarà catastrofe

Più che giusto. Dobbiamo continuare a difendere la foresta sudamericana. Ma, contemporaneamente, bisogna fare che le cose cambino anche da noi. E' troppo comodo e facile pretendere che i sacrifici per la salvezza del mondo siano fatti soltanto «dagli altri», e soprattutto dai più poveri. Anche da noi avvengono continui misfatti, o quantomeno vengono commessi grossi errori contro l'ecologia. In questi mesi girando per l'Italia ho visto cose allarmanti. Per costruire nuove superstrade, svincoli, rotonde, raccordi, cavalcavia, industrie, aree di servizio e di parcheggio, immensi territori di fertile campagna sono stati coperti di cemento o di asfalto. L'humus produttivo è stato sepolto, e quindi è andato perduto per sempre. E questo, per lo più, per dare ancora maggior spazio al nostro padrone, che dovrebbe invece essere soltanto un umile e apparato servitore, l'automobile.

Benché la popolazione in Italia non aumenti, continuano a crescere a dismisura gli spazi dedicati a questo «mezzo», che sempre più assume i connotati di un «fine» dell'esistenza. Poiché l'auto va contro l'ecologia in tutte le forme possibili, bisognerebbe inventare artifici e leggi per limitare l'uso.

Invece gli si dedica spazi sempre maggiori, perchè il numero delle vetture va sempre aumentando. Si pensa ad esempio a parcheggi aerei e sotterranei. Ma essi non risolveranno il problema del traffico cittadino. Accadrà esattamente il contrario, perchè nel centro delle città, esistendo maggiori possibilità di posteggiare l'automobile, affluiranno più macchine, e quindi saremo daccapo.

Quando vedo le vastissime rotonde, gli svincoli, le superstrade a molte corsie, le sopraelevate, un insieme di opere faraoniche, tutte destinate a incrementare il traffico automobilistico, mi viene un forte sospetto. Questo: che gli amministratori avessero in mente la viabilità «avveniristica» degli Stati Uniti: per esempio quella di Los Angeles, la città più inquinata del mondo. Che pensassero di essere «moderni» e «rivolti al futuro» costruendo opere viarie di quel genere.

Che errore madornale! Solo ciò che rientra nell'ecologia appartiene veramente al futuro. A proposito delle grandi viabilità, non si può più parlare né di futuro né di sviluppo, ma di arretramento e di corsa verso la catastrofe.

Questo sproporzionato sacrificio di terra coltivabile, compiuto a favore di uno dei grandi imputati dell'inquinamento, distruttore di energie e di beni fondamentali, qual è l'automobile, mi fa venire in mente un episodio di un celebre romanzo, «Il giro del mondo in 80 giorni». I lettori lo ricordano? Rimasti senza combustibile, Phileas Fogg e il suo domestico Passpartout cominciano a demolire le parti di legno del loro battello, per alimentare le macchine che devono portarli a destinazione.

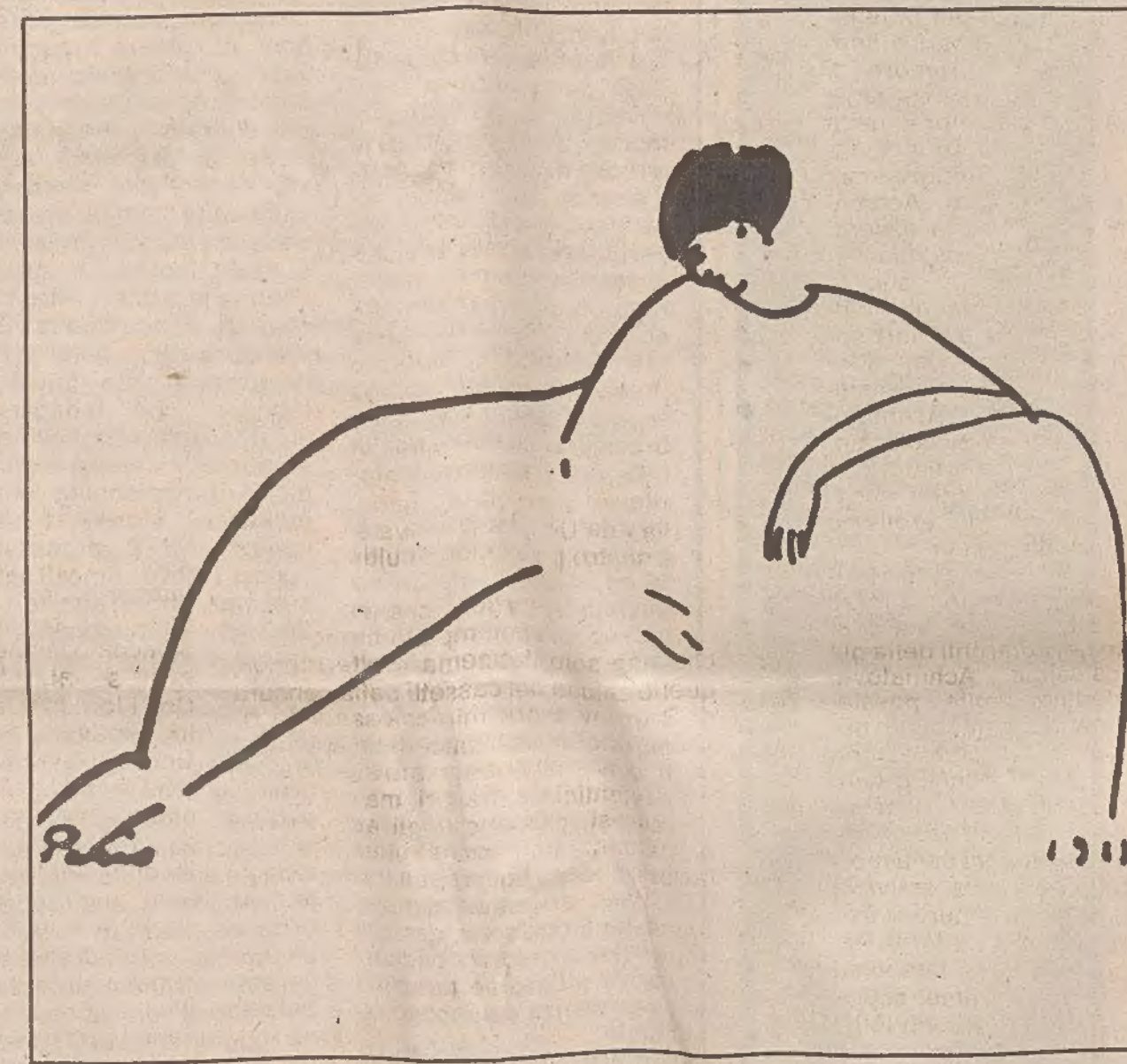
Noi occidentali siamo diventati una sterminata legione di Phileas Fogg e di Passepartout. Stiamo demolendo pezzo per pezzo la nostra povera astronave cosmica, e ciò per un pugno di dollari in più, o di comodità superflue. Phileas Fogg doveva arrivare a un porto del Pacifico. Ma l'unico porto che attende noi è quello dell'autodistruzione.

Ciò perché abbiamo perduto il sentimento profondo della nostra appartenenza alla natura e della nostra totale terrestrità. Ci siamo dimenticati che la natura e la terra ci hanno creato. Così le stiamo ferendo, avvelenando e distruggendo in tutti i modi. Siamo diventati, senza saperlo, tutti matricidi e parricidi. Siamo tutti Oreste. Siamo tutti Edipo, che uccise Laio senza sapere che era suo padre, lungo il sentiero che portava alla tragica Tebe. Il sentiero che stiamo percorrendo noi è ancora più tragico, perché è quello dell'apocalisse planetaria.

ACHMATOVA / ANNIVERSARIO

Solo una donna proibita

Così la Russia di Stalin considerò quest'artista coraggiosa e tanto isolata

Sopra, una foto giovanile di Anna Achmatova. Sotto, il famoso disegno che le dedicò Amedeo Modigliani. Bollata da Zdanov con termini molto duri, la poetessa ebbe il marito fucilato e il figlio imprigionato per molti anni.

Servizio di
A. Mezzena Lona

Un'aureola non si nega a nessuno. Udite, udite: Anna Achmatova è salita all'onore degli altari. Ma, attenzione: non cercate chiese di Mosca intitolate a lei. Nessun pope reciterà mai giaculatorie, invocandola. La poetessa ha trovato posto nella schiera dei nuovi santi gorbaceviani. Un martirologio formato da fantasmi antistalinisti. Capaci di esorcizzare gli anni terribili di Baffone.

La beatificazione arriva a fagiolo. Tra quindici giorni, il 23 giugno, ricorre il centenario della nascita di Anna Achmatova. Un'occasione da non perdere. Anche perchè, finora, i versi di «Requiem», del «Poema senza eroe», della «Corsa del tempo», erano proibiti. Circolavano nell'Urss attraverso il «samizdat». Battuti a macchina, e fotocopiati, da quelli che il regime considera «controrivoluzionari».

Il vento, si sa, ha cambiato direzione. Adesso, dissidenti e fan della perestrojka cantano in coro le lodi di Anna Achmatova. Ma riabilitare non significa capire. Si rischia, insomma, di trasformare la poetessa in un'eroina da fumettone. Uguale a mille altri prigionieri dello stesso clichè: padre Kolbe, Salvo D'Acquisto, Ernesto Che Guevara.

Anna Achmatova era l'opposto dell'eroina. Non amava esporsi, apparire. Viveva appartata, scivolando in una solitudine abitata da pochi amici. Era un cane sciolto, senza guinzaglio e senza padroni. Una donna che amava remare controcorrente. Nemica della Rivoluzione d'Ottobre, e delle sbornie ideologiche di massa, per istinto.

Non aveva radici proletarie. Anna Andreevna Gorenko era nata il 23 giugno 1898 da una famiglia benestante, arroccata nell'elegante sobborgo di Odessa chiamato Bolsoj Fontàn. Il padre, un ingegnere meccanico, la iscrisse prima al ginnasio di Kiev, poi alla facoltà di legge dei Corsi superiori femminili, e infine ai Corsi superiori storico-letterari di Raev.

E proprio da Raev partì il richiamo dei versi. Rubando un po' di tempo allo studio, Anna lesse e rilesse «Lo scrigno del cipresso», raccolta di liriche scritte da Innokentij Annenskij, suo professore di lettere classiche. Un capolavoro? No, di certo. Eppure, quel libro riuscì a trasformare la giovane, ingenua Anna Gorenko in Anna Achmatova. Grande poetessa che prese a prestito lo pseudonimo dal cognome della nonna, di origine tartara.

Raev squadernò pure la sua vita privata. Oltre alla magia dei versi, sui banchi di scuola Anna imparò a capire pure i segnali del cuore. Il suo primo amore non poteva essere che un poeta. Nel 1910 sposò Nikolaj Gumilev, ex allievo di Annenskij. Fondatore, insieme a Sergej Gorodeckij, della Corporazione dei poeti. L'associazione che tenne a battesimo il movimento acmeista, di cui la stessa Achmatova fu esponente di punta.

La vita della Achmatova cambiò nel segno di Kolja Gumilev. Il matrimonio durò molto poco. Il tempo necessario per spingere Anna a pubblicare la prima raccolta di poesie, intitolata «Sera». E per far nascere Lev, l'amato figlio al quale dedicherà lo struggente «Requiem».

Dopo il primo matrimonio, la Achmatova si sposò altre due volte: con Vladimir Silejko, dal quale divorziò, e con lo storico dell'arte Nikolaj Punin. Gumilev non ebbe vita lunga. Accusato di complotto anarchico contro i Soviet, venne fucilato il 25 agosto 1921. Quasi un presagio per il figlio Lev, arrestato nel marzo del 1938 e spedito per lungo tempo in un campo di concentramento nella tundra artica.

Non c'è mai stato feeling tra il Potere e Anna Achmatova. I burocrati del Cremlino consideravano i suoi scritti «estranei allo spirito del popolo sovietico». Per questo, nel 1946, venne espulsa dall'Unione degli scrittori. Con un benservito scritto di pugno da Andrej Zdanov, presidente del Soviet supremo nell'era staliniana, che la definì «un incrocio tra una puttana e una suora».

Avrebbe potuto andarsene. Seguire l'esempio di Ivan Bunin, di Marina Cvetaeva, scappati in Europa dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Anna Achmatova, invece, decise di restare. «Con coloro io non sto che la terra / Abbandonarono ai nemici da straziare. / La rozza loro lusinga non intendo, / Non darò loro i miei canti», scrisse nel 1922, dopo l'esodo verso la sospirata libertà di molti intellettuali anticomunisti.

Il tempo le avrebbe dato torto. Anna vide sparire nel gulag Osip Mandelstam, grande poeta, insostituibile amico. Rimase praticamente sola. Sempre più isolata. Con pochi ammiratori al fianco, tra i quali il giovane Iosif Brodskij, futuro Nobel per la letteratura. Neanche gli anni del disgelo la riportarono a galla. La monumentale «Istorija russkoj sovetskoj literatury», pubblicata tra il 1958 e il 1961 dall'Accademia delle scienze dell'Urss, non concede un minimo accenno a lei, alla sua opera.

L'umana avventura di Anna Achmatova s'è interrotta il 5 marzo 1966 a Domodedovo, vicino Mosca. Pochi fiori hanno onorato la sua tomba. Poche lacrime hanno bagnato la sua fotografia. Secondo copione. I veri ribelli, senza tetto nè legge, non trovano estimatori sulla loro strada. Non da vivi.

ACHMATOVA

Se ne parla nei convegni

Non solo per ricordare, ma anche per studiare la figura e l'opera di Anna Achamtova, gli studiosi si danno appuntamento. Hanno dato l'avvio gli incontri di Boston e di Parigi; a fine mese la poetessa sarà al centro di un simposio internazionale a Mosca, mentre a Leningrado verrà inaugurata una casa-museo. Un altro convegno è previsto a Nottingham, in Inghilterra.

Anche in Italia sono state organizzate giornate di studio. A cura delle università di Torino e Bologna, il 14 e 15 dicembre, si parlerà della Achmatova in un convegno che avrà per sede Villa Gualino, a Torino.

Da segnalare, infine, sul rapporto che legò la poetessa sovietica ad Amedeo Modigliani, l'interessante testo di Giancarlo Vigorelli nel catalogo «Modigliani a Montparnasse» (Mondadori-De Luca).

Super De Chirico

MILANO — «Interno metafisico», un quadro di Giorgio De Chirico, è stato venduto per novecento milioni. Ad assicurarsi la tela è stato un anonimo acquirente, che ha dovuto contrastare agguerriti concorrenti all'asta organizzata ieri da «Finarte» a Milano. Oltre al dipinto di De Chirico, è stato «battuto» un quadro di Giorgio Morandi, del 1943, per 730 milioni. A 450 milioni, invece, s'è fermata la gara per «Natura morta», che Ardengo Soffici dipinse nel 1915. «Velocità d'automobile, realizzato da Giacomo Balla nel 1912, non è andato oltre i 480 milioni. All'asta di Milano sono stati, inoltre, venduti: «Concetto spaziale» di Lucio Fontana, a 225 milioni; «Calme et visible» di Alberto Magnelli a 150 milioni; «I lastricatori» di Ottone Rosai a 255 milioni; «Green Halloween» di Max Ernst a 275 milioni; «Composition» di Serge Poliakoff a 225 milioni.

PREMI / BANCARELLA

Ecco i «best-seller»

Calasso, Eco, Venè, Cisco, Hawking e Modignani

ROMA — Continua la stagione dei premi letterari. Dopo la «selezione» del Campiello, è la volta di uno dei più vecchi e consolidati appuntamenti per il libro italiano. La giuria del «Bancarella» ha designato i sei vincitori della «selezione», tra i quali il 23 luglio a Pontremoli sarà scelto il vincitore assoluto. I sei prescelti sono Roberto Calasso («Le nozze di Cadmo e Armonia», Adelphi), Umberto Eco («Il pendolo di Foucault», Bompiani), Giulio Cisco («La patria riconoscente», Camunia), Gianfranco Venè («Mille lire al mese», Mondadori), Stephen Hawking («Dal big bang ai buchi neri», Rizzoli), Sveva Casati Modignani («Donna d'onore», Sperling & Kupfer).

Le votazioni sono state effettuate da librai e bancarellai di tutt'Italia, che hanno indicato — com'è tradizione — i libri che hanno ottenuto il maggior successo dal punto di vista letterario e nelle vendite.

I vincitori del premio selezione «Bancarella» saranno premiati pubblicamente nel corso di due serate di gala in programma per il 24 giugno a Salsomaggiore e il 1.o luglio a Chianciano.

Inoltre, sono stati scelti anche i libri per ragazzi tra cui spunterà il «Bancarellino», che verrà assegnato l'11 giugno, sempre a Pontremoli. Sono stati scelti Giuseppe Bufalari («Voscenza benedica», Le Monnier), Teresa Buongiorno («Il marchio dei Merovingi», Sei), Bianca Pitzorno («Sulle tracce del tesoro scomparso», Edizioni scolastiche Bruno Mondadori), Buccia Resegotti («Programma inchiodato», La Scuola), Ezio Savino («Ragazzo con la cetra», Mursia).

PREMI

Nel nome di Montale

ROMA — Tre poeti italiani editi, due traduttori rumeni, sette inediti, quattro tesi di laurea: sono i vincitori del Premio internazionale «Eugenio Montale» designati da una giuria composta da Maria Luisa Spaziani, Giorgio Bassani, Giorgio Caproni, Marco Forti, Mario Luzi, Giovanni Macchia, Geno Pampaloni, Goffredo Petrassi, Vanni Scheiwiller, Giacinto Spagnoletti.

Per la poesia edita i vincitori sono Giuseppe Conte («Le stagioni», Rizzoli), Rosita Copioli («Furore delle Rose», Guanda), Eugenio De Signoribus («Case perdute», Il lavoro editoriale). I traduttori premiati sono Marin Mincu e Mariano Papahagi. Le sette sillogi inedite saranno pubblicate da Scheiwiller.

La premiazione avverrà domani e dopodomani alle 17.30 al Teatro regio di Parma, durante due incontri che prevedono anche la lettura di testi poetici dei membri della giuria e di Eugenio Montale, affidata alla voce di tre attori, Ileana Ghione, Walter Maestosi e Maurizio Marchetti.

Vanni Scheiwiller presenterà l'antologia dei sette inediti premiati lo scorso anno e l'autore più votato offrirà una lettura delle propria opera.

PREMI

Partecipano al Viareggio

ROMA — La giuria del «Viareggio» ha scelto i partecipanti al premio. Per la narrativa, Vincenzo Consolo («Le pietre di Pantalica»), Maria Corti («Il canto delle sirene»), Andrea Frova («Bravo, Sebastian»), Guido Ghezzi («La signora di Aramarzia»), Marco Lodoli («Il grande raccordo»), Luigi Malerba («Testa d'argento»), Salvatore Mannuzzu («Procedura»), Nico Orengo («Ribes»), Giorgio Pressburger («La legge degli spazi bianchi»), Raoul Rossetti («Schiena di vetro»), Giampaolo Rugarli («Il nido di ghiaccio»), Valeria Viganò («Il tennis nel bosco»).

Per la saggistica, Luciano Cafagna («Dualismo e sviluppo nella storia d'Italia»), Luca Canali («Latini in sogno»), Carlo Dionisotti («Appunti sui moderni»), Giuseppe Fiori («Vita di Enrico Berlinguer»), Adriana G. Corazzol («Tristano, mio Tristano»), Alessandro Parronchi («La nascita dell'infinito»), Lea Ritter Santini («Nel giardino della storia»), Giancarlo Vigorelli («Carte d'identità»), Roberto Zapperi («Annibale Carracci») e inoltre Guido Aristarco, Silvio Guarnieri, Domenico Musti.

Tra i poeti, Bigongiari, Bertolucci, Orelli, Frezza, Scandurra, Bonifazi, Ortesta, Perilli, Ruggiero, Venturoli, Violani.

CONCERTI / MONFALCONE

E' un'Academica cantabile

Il quartetto rumeno ha proposto musiche di Mozart e Ciaikovski

Servizio di
Stefano Bianchi

MONFALCONE — Tra i pregi e i motivi di interesse della programmazione monfalconese del Teatro comunale, al di là delle scelte raffinate e sempre culturalmente propositive, figura la consuetudine, ormai consolidatasi negli anni, del ritorno di interpreti e di gruppi strumentali o vocali con i quali il pubblico instaura una sorta di filo diretto, di corrispondenza di affetti che si rinnova a ogni nuova loro apparizione.

Il Quartetto Academica è appunto una di quelle formazioni cameristiche, i cui ritorni a Monfalcone sono sempre salutati con calore e affetto dagli «habitués» del teatro. Per la tappa di martedì scorso del «Viaggio in Italia», i quattro musicisti rumeni hanno proposto l'ascolto di Mozart e Ciaikovski, due compositori per i quali le suggestioni esercitate dal nostro Paese sono tali da indurli a più riprese a soggiornare in territorio italiano. Il mozartiano Quartetto in sol maggiore viene scritto a Lodi il 15 marzo 1770 intorno alle sette di sera: un sosta di un paio d'ore alla stazione di cambio è sufficiente al giovanissimo Wolfgang per comporre il suo primo quartetto.

I guizzi della viola e del secondo violino nell'Adagio d'apertura hanno trovato in James Creitz e in Mariana Sirbu un'immediatezza espressiva i cui trasalimenti facevano presagire gli aneliti preromantici delle opere della maturità. Da segnalare inoltre la straordinaria comunicativa e «generosità» di Mihai Dancila, fin da questa pagina in cui al violoncello spetta ancora un ruolo di sostegno, secondo l'antica prassi del basso continuo. Mariana Sirbu, da parte sua coniuga la sua vitalità effervescente a una raffinata cantatilità. I quatto musicisti dell'Academica, sempre straordinariamente «presenti» e compatti, quasi un unico strumento che si colora di mutevoli atteggiamenti espressivi, hanno restituito tutta la sua freschezza a questa partitura, ancora a metà strada tra divertimento settecentesco e quartetto classico.

Ancor più sorprendente, se pensiamo che è siglato soltanto K 174, il Quintetto in si bemolle maggiore, portato a termine a Salisburgo da un Mozart diciottenne sulla scia delle indelebili suggestioni del terzo e ultimo viaggio italiano. Qui l'Academica si è valso della partecipazione, al leggio della seconda viola, di Massimo Paris, musicista sensibile e raffinato, che si è inserito all'interno dell'ormai consolidata formazione con una naturalezza e una «proprietà ineccepibili». Esemplare l'irruenza ritmica del Minuetto, ormai tutto illuminato dalla luce del Genio, nonché la contrapposizione, di straordinaria energia, di forze contrapposte nell'Allegro finale.

Per il «Souvenir de Florence op. 70, per sestetto d'archi» di Ciaikovski entrava in scena anche il violoncello (uno Stradivari del 1710) di Rocco Filippini, la cui estrema eleganza e compostezza ha contribuito in modo determinante alla coesione dell'insieme, in un serrato dialogo di trascinante forza emotiva: dal caleidoscopico Allegro con spirito, alla malinconica cantabilità del primo violino sul pizzicato degli altri strumenti dell'Adagio, alla poderosa coda con lo «stringendo» finale, che ha scatenato un calorosissimo applauso, tale da indurre gli interpreti a «bissare» un movimento della composizione.

CONCERTI / TRIESTE

«Tobias» in difficoltà

Con la Cappella Civica al «Verdi»

TRIESTE — A conclusione di un anno di manifestazioni celebrative per i suoi 450 anni d'attività, la Cappella Civica di Trieste si è esibita l'altra sera al Teatro Verdi: in programma l'Oratorio «Tobias» di Farinelli, già presentato lo scorso anno in Cattedrale dalla stessa compagine per la direzione di Marco Sofianopulo.

Giuseppe Farinelli ha operato a Trieste quale maestro della Cappella Civica dal 1817 al 1836; l'oratorio proposto, trascritto e adattato per l'esecuzione dal «prezioso» Giuseppe Radole, non denota una particolare originalità di scrittura e, se è vero che a Cimarosa si ispira come stile, è pur altrovero che le influenze riscontrabili sono molteplici sto scontate quanto a soluzioni musicali. partitura ha L'accento eminentemente operistico dell«che» dei permaggior forza nelle caratterizzazioni e nei momenti di sonaggi (del padre cieco, ad esem quattro personaggi gioia commossa, mentre le ari caratterizzate dall'interacoinvolti nella «storia» vengo sismo: questi due elementi zione di espressività e vi bero in contrasto, sono invece che a tutta prima semb lia compenetrazione, dall'azione esaltati e resi logici altro. che l'una svolge sulla della composizione, l'esilità della gio- La scrittura scarna azione orchestrale (l'Orchestra da Camera vanissima formazione di Budapest) e la pari esilità del Coro della Cap- «Salieri» demandavano gran parte della pregnanza del discorpella, so ai quattro cantanti solisti (i sosprani Olga Gracelj e Gloria Paulizza, il mezzosoprano Cinzia De Mola e il tenore Giuseppe Botta) e alla capacità del direttore di mantener compatto e vivo il dialogo.

Ed è qui che si sono riscontrati i maggiori problemi: le difficoltà evidenti, a momenti insuperabili, nelle quali si è dibattuto il tenore Botta, hanno messo in imbarazzo il direttore e resa periclitante la situazione; anche la De Mola non era a proprio agio: certamente non adatta alla sua tecnica vocale la parte del «Tobias figlio». Quanto ad agilità pareva meglio dotata la Gracelj, ma un fraseggio un po' monocolore e la non chiara pronuncia rendevano i suoi interventi piuttosto inespressivi.

Abbiamo lasciato per ultimo, ma solo per dargli maggior rilievo, il commento su Gloria Paulizza, decisamente «al di sopra» quanto a precisione d'emissione, calore del fraseggio, espressività lucente e viva; il suo personaggio (l'Angelo) è risultato l'unico credibile. Sofianopulo ha cercato di dar logica a tutto, ma le difficoltà dei solisti, la poca prontezza della pur accettabile orchestra e alcune sue lentezze di gesto, non hanno reso possibile una conduzione snella. Buoni gli interventi del Coro e la concentrazione dei quartetti conclusivi. Scarso il pubblico, ma tanti gli applausi e come bis la ripetizione dell'inno di giubilo conclusivo.

[Fedra Florit]

ACHMATOVA / POESIA

Rauco, docile Io

Diede eleganza al dolore e volgarità al sublime

Servizio di
Carmela Fratantonio

Il suo primo verso di successo fu il nome che si diede: Anna Achmatova. Quelle cinque a «ebbero un effetto ipnotico e collocarono la titolare di questo nome in testa all'alfabeto della poesia russa». Così Iosif Brodskij parla di lei nella raccolta di saggi «Il canto del pendolo» (Adelphi, 1988), lo stesso Brodskij da lei incoraggiato alle sue prime prove, e rimasto, secondo i critici, tra i poeti leningradesi «orfani della Achmatova».

Il passaggio dal nome proprio allo pseudonimo avvenne a causa della riluttanza paterna di fronte alla prima pubblicazione (un gruppo di poesie su una rivista) della figlia diciassettenne. Nonostante l'attività letteraria fosse considerata disdicevole dalla famiglia Gorenko, appartenente alla nobiltà, Anna ormai per sempre Achmatova, ebbe un immenso successo fin dalle sue prime raccolte: «Sera» del 1912, ma soprattutto «Rosario» del 1914, e «Lo stormo bianco» del 1917.

«Alta un metro e ottanta, capelli scuri, carnagione chiara, occhi di un pallido grigio-verde che ricordava gli occhi dei leopardi delle nevi, sottile e incredibilmente flessuosa», (secondo Brodskij), Achmatova è tra i grandi poeti russi del Novecento, la più fotografata, ritratta, disegnata. Persino da Modigliani. Ancora molto giovani, s'incontrarono e strinsero amicizia a Parigi: «Quella era la preistoria delle nostre vite: della sua, molto breve, della mia, molto lunga», ricorda Achmatova ne «Le rose di Modigliani» (Il Saggiatore). Di lì a poco uscirono i suoi libri di versi.

Intorno a lei e al marito, Nicolaj Gumiljov, si era intanto formata la «Corporazione dei poeti» da cui prese vita il movimento acmeista. Ma, né allora né poi, Achmatova fu poetessa di movimenti o d'avanguardie. Se mai, guardava indietro, ai poeti di fine Ottocento, alla loro misura: metri rigorosi, rime esatte, frasi brevi, secondo il modello difficile della semplicità.

In un'epoca agitata, alla ricerca di nuovi rapporti poetici da instaurare con una realtà sconvolta, la poesia achmatoviana sembrò, ai critici pur avveduti, come Viktor Slovskij, un vicolo cieco, un appartarsi esiguo. Nel 1940, in un saggio dedicato a Majakovskij, egli infatti affermava in una definizione ormai celebre, a proposito dell'Achmatova: «Il suo mondo è angusto come una striscia di luce penetrata in una stanza buia».

La Achmatova anziana. Nonostante le accuse di «intimismo» rivolte alla sua poesia, è una delle voci più alte del '900 russo.

Certamente, di fronte a Majakovskij, alla sua «Nuvola in calzoni», al suo sfolgorante far piazza pulita del vecchiume poetico, la Achmatova appariva brava, quasi perfetta, ma fuori del tempo. Anche più tardi, comunque, si esercitò su di lei il vieto pregiudizio che stenta a estinguersi: quello del «femminile». Le si rimprovera la mancanza di vastità, la ripetitività dei temi, sempre un «io» e un «lui», abbandoni, incontri, lutti amorosi, e lo scenario della dimessa quotidianità.

Mai, invece, nelle sue poesie, gli oggetti sono disposti come nature morte, mai i suoi due teatranti risultano legnosi manichini: il poeta-donna e l'interlocutore-amante sono i due poli tra cui è dato conoscere il trascorrere del tempo e il suo mutare di senso. Dotata di una straordinaria carica romanzesca, di un senso limpido della prosodia, Achmatova teneva la propria esistenza entro una pacata prospettiva, una vicinanza alla persona media, che la fecero sempre amare dal pubblico.

E' attraverso il concreto dell'esserci, del muoversi, del correre giù dalle scale, del mettersi un guanto nella mano sbagliata che l'indefinito prende forma e si fa comprensibile. Ben lo sapeva Saffo, e Saffo la Achmatova riecheggia nella nobiltà del suo dire cose piccolissime e grandi, senza pudore, dando eleganza alla disperazione, e un po' di volgarità al sublime.

Riserbo e indiscrezione, messa in moto di quadri viventi in forme composte e popolane insieme costituiscono il mondo poetico dell'Achmatova: ma è soprattutto il timbro dei suoi versi, un po' rauchi, un po' docili e superbi, a renderla inconfondibilmente grande. Come lei stessa dirà: «Ma nessuno al mondo ha meno lacrime/ è più altero e semplice di noi».

«Anno Domini MCXXI», uscito nel 1922, fu la sua ultima opera prima della censura e messa al bando, da parte del potere sovietico. Fino al 1966, anno della sua morte, nessun altro libro vide la luce, a parte alcune poesie patriottiche, scritte per ottenere la liberazione del suo unico figlio: che, naturalmente, rimase nei campi di lavoro per diciotto anni.

Da non molto si conoscono in Italia i versi scritti dalla Achmatova durante il forzato silenzio: «Poema senza eroe» (Einaudi, 1966) contiene questo poemetto e il più celebrato «Requiem», scritto nel dolore condiviso con le altre madri, in coda davanti al carcere di Leningrado. E, subito, giù i critici a osannare quella vastità che finalmente veniva a completare la musa achmatoviana. La rivoluzione bolscevica le spezzò in due la vita, ma la trasse fuori del suo intimismo: questo il giudizio corrente.

E non si capisce perché aver attraversato rivoluzioni, esser rimasti impavidi, aver perso mariti figli amici, per essere riconosciuti poeti. E' facile immaginare che, anche senza questi strazi, Achmatova avrebbe seguito il corso della naturale maturazione, e in ogni caso le poesie dell'io non sono inferiori alle seguenti, in cui l'io diventa, per tragedia storica, quello di molti altri.

Era sempre lei, Anna Achmatova, e parlava di legami umani, di alberi e finestre, scialli e rumore di passi: nella giovinezza si riferivano all'amore, nella maturità al dolore diventato di tutti. Quintessenza della femminilità, Achmatova era e voleva essere. La qual cosa, tradotta nel gergo di Zdanov, che la espulse per indegnità dall'Unione degli scrittori sovietici, suonava così: «Monaca e sgualdrina insieme... questa è l'Achmatova, con la sua piccola meschina vita personale, con le sue insignificanti esperienze, e il suo erotismo mistico-religioso».

Di ben altro avviso fu Marina Cvetaeva. Appena di tre anni più giovane, ma adorante nei confronti della già famosissima Achmatova, le dedicò molte poesie, chiamandola madonna, negromante, «emanazione delle notti bianchi». L'Achmatova rispondeva con riserbo, ma in una poesia del 1961, a vent'anni dalla morte della Cvetaeva, scriveva finalmente: «Eppure verso il muro di levante/ tra i cespugli tenaci del lampone/ c'è un nuovo ramo, scuro, di sambuco.../ E' una lettera di Marina».

PRIME VISIONI

Western, alla cinese

«Sorgo rosso» rivela all'Occidente una nuova cinematografia

SORGO ROSSO
Regia: Zhang Yimou.
Attori: Cong. Li, Jang Wen, Teng Riujun, Ji Chunhua, Qu Chunhua, Liu Ji. (Cina '87). Durata. 90 minuti.

Recensione di
Callisto Cosulich

Potrebbe essere il «Rasho-mon» cinese. Per tanti motivi. Primo: perché è il primo film cinese a «sfondare» nei mercati occidentali in virtù soprattutto dell'«Orso d'Oro» ottenuto nell'87 a Berlino, così come il film di Kurosawa fu il primo film giapponese a fare altrettanto grazie al «Leone d'Oro» carpito nel '51 a Venezia.

Secondo: perché ha suscitato le medesime diffidenze presso i puristi, (che allora avevano accusato Kurosawa di «europeismo» e oggi trovano analogie tra «Sorgo rosso» e lo «spaghetti-western», definizione in fondo legittima, se è vero che sono stati i cinesi a introdurre gli spaghetti in Italia tramite Marco Polo.

Terzo: perché è il primo film cinese ad avere una componente erotica, espressa in entrambi i casi da un'attrice dotata di aggressiva sensualità (lì Machiko Kio; qui la splendente Cong Li) e sostanziata da uno stupro che trova la vittima — dispiace dirlo ma è così — piuttosto consenziente.

Le Ombre rosse sono diventate Ombre gialle, cioè giapponesi

«Rasho-mon» aprì la strada ai successivi film giapponesi che per anni furono il pezzo di prestigio dei maggiori festival internazionali e riuscirono anche a trovare uno spazio, sia pure ridotto, nei vari mercati europei e d'oltre Atlantico. Saranno capaci di fare altrettanto i prossimi film cinesi? Non lo sappiamo, né vogliamo fare gli indovini, specie in un momento drammatico come quello in cui la Cina è piombata.

Piuttosto ci interessa approfondire l'analogia con lo «spaghetti-western». Il paragone, dicevamo, non è del tutto campato in aria. Ci conforta in questa tesi l'intervista concessa dal regista Zhung Junzhao ad Alberto Crespi e pubblicata nel numero di febbraio del mensile «Cinforum». In Zhung Junzhao è stato ravvisato il padre di questo nuovo modo di revocare la guerra cino-giapponese, i tempi dell'occupazione e della resistenza.

Il suo «Uno e otto», presentato per la prima volta in Occidente l'ottobre scorso alla sesta edizione del Festival internazionale cinema giovani di Torino, ma risalente all'83, viene definito da Crespi il film «seminale» di tutto il fenomeno, stilisticamente e anche produttivamente.

Ebbene, Zhung Junzhao ammette — ed è il primo a farlo — di essersi ispirato ai western hollywoodiani: «In quanto ai confronti con il cinema occidentale — egli dice — sono sempre difficili. Posso dirti che quando studiavo all'Istituto di cinema di Pechino i miei professori avevano un'impostazione culturale molto "sovietica" e che per noi studenti è stata una grande scoperta, quando, successivamente, una politica culturale più aperta ci ha permesso di vedere molti film americani ed europei. Però non saprei farti nomi di registi che mi abbiano influenzato... Sì, al western abbiamo pensato; in fondo volevamo fare un grande western spettacolare sugli anni di guerra. Di western ne ho visti tanti. Ricordo "Il cavaliere della Valle Solitaria"...».

Con questo film Zhang Yimou vinse due anni fa l'«Orso d'oro»

Però, attenzione: l'approccio al western dei registi cinesi dovrebbe essere diverso, anzi opposto, a quello dei registi europei. Esso non può essere attuato che da una prospettiva per così dire indiana: ossia da una prospettiva inesistente, almeno nei suoi contenuti profondi. Sarebbe come se i pellerossa avessero cantato la loro triste epopea al cinema, narrato le loro sofferenze, usando gli stilemi dei loro oppressori. Cosa che, come sappiamo bene, non hanno fatto poiché non esiste un cinema indiano autoctono (o, almeno, non esiste in termini di mercato). In altre parole, le «Ombre Rosse» nei film cinesi sono «Ombre Gialle», cioè giapponesi; gli scalpi, li tirano giù ai contadini cinesi i soldati del Sol Levante; anzi, non si fermano alla cute del loro capo, ma addirittura li scuoiano vivi. Meglio, li fanno scuoiare dal macellaio locale, come accade nella scena più brutale di «Sorgo rosso», quando l'ufficiale giapponese ordina di usare tale trattamento a un contadino datosi alla resistenza e in odore di comunismo.

A dire il vero, «Sorgo Rosso» non è neppure un film di guerra; più precisamente non voleva esserlo. Secondo quanto l'autore ha confessato a John Francis Lane, il capitolo bellico è stato aggiunto in un secondo momento per accontentare le autorità cinesi, choccate dal contenuto spregiudicatamente naturalistico (addirittura fisiologico) della prima parte.

Ma Zhang Yimou ha tratto buon partito, almeno sul piano figurativo, dall'ingiunzione, realizzando un film dalla dominante rossa. Tutto è rosso nel suo film: dal liquore che si estrae dalla pianta del sorgo ai tramonti di fuoco; dal color ocra della terra e della pelle di chi la lavora al sangue dei resistenti. Manca, è vero, il rosso della bandiera, ma è sottinteso in via subliminale.

CINEMA / PESARO

Son promesse targate «glasnost»

Eccezionale incontro, alla Mostra internazionale, con i film del nuovo corso sovietico

Servizio di
Vittorio Spiga

PESARO — Ma no, il cinema non è morto. Che splendida conferma ci viene da questa XXV edizione della Mostra internazionale di Pesaro; quali probanti esempi ci sono offerti dalla cinematografia dell'Urss, la più viva e stimolante, a nostro parere, degli ultimi due decenni.

Le giornate sovietiche che il cartellone di Pesaro ha contemplato ci mostrano che non solo il cinema «sotterraneo», quello chiuso nei cassetti dalla censura di Breznev e ora miracolosamente rispolverato e vivificato dalla glasnost gorbacioviana, ha regalato alla Settima arte autentici capolavori; ma ci mostrano, altresì, che anche gli autori degli anni Ottanta sono delle autentiche rivelazioni: uniti, i registi di allora a quelli di oggi, dalla stessa raffinatezza estetica, la stessa profonda sensibilità nell'affrontare problemi individuali e malesseri sociali; decisi a toccare, senza remore, il respiro dell'esistenza e le contraddizioni della propria società; incuranti del cosiddetto mercato e del botteghino, ma spinti solo dalla propria «ispirazione» (una parola che non usa più), dal proprio intimo desiderio di esprimersi attraverso il cinema.

Un cinema non computerizzato come, ormai, è quasi tutto quello che viene da Hollywood; di cui neppure un fotogramma è pensato per il piccolo schermo della televisione. E che piacere poter contemplare attori non confezionati nelle provette della pubblicità e degli spot, ma dai volti trasparenti, luminosi, intensi, umani, veri e verosimili; attori che non si affidano agli artifizi più smaccati del mestiere, alle deformazioni dei serial, al taglio psicanalitico.

Con i loro film, autori come Michail Kalik, Artavazd Pelesjan, Boris Frumin, Georgij Gavrilov, Aleksandr Surin, Marlen Chuciev, ci hanno riconciliato con il cinema: raccontando storie di ribellioni, di fughe, di guerra, di memorie, di incomprensioni, di prigioni, di viaggi, di sentimenti, di disorientamenti, di alienazione. Come in «Confessione. Cronaca di una alienazione» di Gavrilov: situazioni stressanti, famiglie straziate, alcolizzati e drogati. Lo sfogo di un giovane indolente che con le sue monotone tirate fa percepire, sotto la malattia, un malessere diffuso ovunque. O ancora, di Frumin «Errori di gioventù»: dove viene mostrato lo stesso malessere delle nuove generazioni al cospetto di una società senza specifiche idealità.

Anche il giovane medico dei «Giorni dell'eclisse», diretto da un autore, che si ispira al grande Tarkovski per l'ermetismo manierato, tenta invano di vivere, ai confini dell'Impero sovietico, nel Turkmenistan, una esistenza privata lontano dai compromessi della metropoli. Sul filo della fuga sono le giovani recluse di «Gli incendiari» che Surin ha ambientato in un istituto correzionale: ribelli precocemente invecchiate, pronte a tutto da una vita bruciata. Vivono in un micromodello di società totalitaria, instaurando il diritto del più forte, la crudeltà verso i deboli, la tossicodipendenza, il linguaggio sguaiato, le risse.

E poi «Ho vent'anni» di Chuciev: meccanismi di interdizione nelle nuove condizioni del dopo-Stalin; e «Il difensore Sedov» di Cimbal: il protagonista, un avvocato, coraggiosamente immerso nel tritacarne giudiziario delle repressioni. Infine Kalik, con «Arrivederci, ragazzi» (1966) e «Amare» (1968): l'arte della seduzione con le immagini, sul filo della memoria e del sentimento.

CINEMA

Film e serie miliardari

ROMA — Un impegnativo programma di otto film e di quattro serie tv (quaranta ore complessive) è stato presentato dal produttore Gianni Di Clemente, della Clemi cinematografica. L'investimento complessivo è di 140 miliardi di lire. Fra i film, «Scugnizzi», di Nanni Loy, interpretato dai ragazzi dell'istituto minorile di Nisida e che forse sarà presentato a Venezia; le opere prime «Corsa di primavera» di Giacomo Campiotti e «Tornados» di Antonio Bido.

CORI / GORIZIA

Seghizzi «di lusso»

Ricco di novità il 28.o Concorso internazionale

CORI

Selezionati per Fano

PESARO — IL XVI Incontro internazionale polifonico «Città di Fano» (Pesaro) avrà luogo quest'anno dal 22 al 25 giugno, come di consueto nella basilica di San Paterniano. Vi prenderanno parte otto complessi corali, in rappresentanza di altrettante nazioni. L'accurata selezione assicura, anche per quest'edizione, gli alti livelli artistici sempre espressi da questa prestigiosa rassegna, importante punto di riferimento in ambito internazionale.

I gruppi corali che si esibiranno nelle quattro serate sono: «Adolf Fredriks Bachkor» di Stoccolma (Svezia), Coro da camera di Pecs (Ungheria), Società corale Città di Parma (Italia), «Bergen Domkantori» di Bergen (Norvegia), «Quatuor de Jaquemart» di Losanna (Svizzera), Coro di bambini di Tolbouhin (Bulgaria), «Kammerkoret Hymnia» di Copenhagen (Danimarca) e «University of the Philippines Madrigal Singers» di Manila (Filippine).

Parteciperà all'Incontro di Fano anche l'Orchestra filarmonica marchigiana nel concerto conclusivo con il maestoso «Alleluja» dal «Messia» di Haendel, assieme a tutti i cori riuniti, per un complesso di oltre trecento esecutori.

GORIZIA — La XXVIII edizione del Concorso internazionale di canto corale «Cesare Augusto Seghizzi» di Gorizia, che si svolgerà quest'anno dal 12 al 15 luglio, si preannuncia ricca di molte novità e potrebbe essere definita un'edizione «di lusso» se questo termine non comportasse un giudizio «finanziario» che purtroppo, invece, presenta accentuate difficoltà rispetto agli anni scorsi, in particolare proprio per la sua ampliata importanza numerica e rappresentativa. Sedici sono infatti le nazioni in totale rappresentate, un record assoluto per il concorso goriziano e di conseguenza tutte le prove dovranno essere ridimensionate.

Le esecuzioni corali, che si protrarranno dal pomeriggio di mercoledì 12 luglio fino a sabato 15, sono salite a nove e in totale saranno ben 56 le prove dei singoli complessi nelle varie categorie, con un impegno di ascolto non indifferente per la giuria internazionale e anche per il pubblico di veri appassionati che segue sempre assiduamente il Seghizzi in tutte le sue fasi. Sembrerà forse superfluo sottolinearlo, ma va crescendo ogni anno di più l'importanza del concorso goriziano che, nel cuore dell'estate non solo è come un faro musicale acceso, un polo d'attrazione per tutto ciò che di meglio si è sviluppato in campo corale in Europa, all'Est come all'Ovest, e quindi una sorta di prova del fuoco che richiama i migliori, i più combattivi, i più dotati complessi di oggi, ma è anche un punto di riferimento per i cori della nostra regione, come trampolino di lancio, per chi vi partecipa, e come verifica, saggio e banco di prova per gli altri.

Ecco perché, in tal senso, il Seghizzi si propone sempre come una fucina di novità e cerca di stimolare in ogni modo la cultura polifonica oltre che la pratica vocale: così i complessi che assistono alle competizioni possono saggiare le proprie forze ed essere invogliati a partecipare in seguito a questo magnifico spettacolo polifonico.

Quest'anno è stata introdotta una nuova categoria accanto alle tre tradizionali (Polifonia a voci miste e pari, Gruppi vocali ed Elaborazione di canti popolari); si tratta della Polifonia II aperta a tutte le formazioni in cui sono accettati programmi di libera scelta, purché stilisticamente omogenei. Si prevede molto attraente anche la prova dedicata al folclore che in questa edizione annovera ben 19 iscritti, massimo mai raggiunto nel passato.

Le nazioni presenti, del resto, sembrano promettere molto anche sul piano dello spettacolo; oltre all'Italia esse sono: Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Finlandia, Filippine, Francia, Germania, Irlanda, Jugoslavia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria e Urss con un coro armeno di Erevan.

Dei cinque cori italiani, tre provengono dalla nostra regione e su di loro soprattutto sarà puntata la nostra attenzione: i due triestini sono il coro «Montasio» a voci miste, il femminile «Glasbena Matica» e un altro a voci femminili proviene da S. Canzian d'Isonzo, il coro «Jacob Arcadelt».

Come per gli altri anni il concorso goriziano sarà preceduto, dal 10 al 12 luglio, dal XX Convegno europeo sull'educazione musicale di base, organizzato dalla corale Seghizzi con la collaborazione dell'Università di Trieste, sul tema «Pedagogia e didattica del movimento corporeo nell'educazione musicale di base».

[Liliana Bamboschek]

DANZA / FIRENZE

Nureyev con il «cappotto»

Oggi al Teatro della Pergola in prima mondiale con il «Maggio»

Rudolf Nureyev, 51 anni, fotografato da Snowdon.

FIRENZE — Rudolf Nureyev ritorna a ballare a Firenze con il corpo di ballo del Maggiodanza per tenere a battesimo al cinquantesimo «Maggio musicale fiorentino» la prima mondiale assoluta del «Cappotto», che debutta al Teatro della Pergola questa sera.

In capo ha il suo berrettino di lana grigia e, addosso, una tuta senza forma. Calzerotti ai piedi. Percorre il palcoscenico contendendo a una ballerinetta un vecchio cappotto logoro.

E' in gran forma. Dimagrito, ha riacquistato la sua linea scattante di un tempo. Il piccolo viso triangolare con gli occhi verdi, furbi e penetranti come punte di spillo, ha un colore acceso, da colpo di sole. Ridacchia: «Sì, ho preso il sole a Singapore. La Tailandia mi ha fatto bene». Sembra una battuta, invece a Singapore è andato veramente, in una lunga tournée che ha toccato anche Hong Hong, Seul, la Nuova Zelanda.

In Oriente, Nureyev ha portato i suoi personaggi più espressivi e meno acrobatici: Apollon Musagète, il Compagno errante dei «Chants» mahleriani.

Anche il ruolo che affronta questa sera a Firenze, quello del travet Akakij Akakievic protagonista del racconto di Gogol, è un ruolo espressivo, ma decisamente nuovo per Nureyev. Non vale, infatti, il precedente di Drosselmeyer in «Schiaccianoci», nel cui mantello di vecchio sciancato Nureyev sembrava essersi avvolto per scherzo, tanto per dare un tocco personale alla sua coreografia. Qui è un nuovo personaggio creato apposta da Fleming Flindt per la grande presenza carismatica di Rudolf Nureyev.

Nureyev, a 51 anni, passa dunque alla carriera della «seconda età»? Forse. Ed è un bene in tutti i sensi, perché non è pensabile che un danzatore di cinquant'anni continui a pretendere dal suo corpo, e dalla benevolenza del pubblico, esibizioni virtuosistiche riservate alla giovinezza (soprattutto se quel tempo su sublime). D'altra parte sarebbe spiacevole rinunciare per questo motivo a una presenza che ha ancora molto da dire, in scena. Infine, anni fa, Nureyev disse un giorno: «Non posso immaginare il momento in cui non ballerò più»; anche se aggiunse: «Non durerò però certo quanto Lifar».

Dopo tante «cabrioles» e tanti «jettés», che cosa significa, per lei, un ruolo come quello del protagonista del cappotto?

«Akakij mi piace perché è un personaggio diverso da me, tutto da costruire e diverso da tutti quelli che ho interpretato prima».

Le piace anche, e lo capisce forse meglio, in quanto appartiene alla letteratura russa?

«O.K., ma un Akakij può esistere dappertutto. I falliti, i frustrati, appartengono a tutti i tempi».

Per Nureyev, questo è un discorso lunghissimo. Imprevedibile. Anche se quando parla lo fa in quattro lingue, spesso usate contemporaneamente, parla in genere assai poco. Di solito sono frasi, spesso scambiate per battute. Come: «Non sono nato da nessuna parte» (che corrisponde a verità, in quanto nato in treno, sulla via di Vladivostok, dove sua madre andava a raggiungere suo padre, «politruk» — vale a dire istruttore — dell'esercito); o «Vivo nelle mie valigie», che ha senso più letterale che figurato.

[Carlamaria Casanova]

DANZA / VICENZA

Fantasia sulle punte

In scena il 15 «La belle et la bête»

VICENZA — Una favola danzata in anteprima mondiale. Andrà in scena giovedì 15 giugno, al Teatro «Olimpico» di Vicenza, il balletto «La belle et la bête», proposto dalla compagnia «Europa Ballet», coprodotto in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Vicenza.

La celebre favola di madame De Beaumont (dove la Bestia, abbracciata alla Bella, diventa d'incanto un affascinante principe) sarà messa in scena con le coreografie di Philippe Tressera e con musiche di Mahler. I personaggi saranno interpretati da Yanninck Stephant e da Michael Denard.

La scelta dell'«Olimpico», come scenario della prima mondiale del balletto, è stata adottata per rendere omaggio al regista Jean Cocteau, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita. Le repliche dello spettacolo proseguiranno fino al 18 giugno. Poi la compagnia si imbarcherà per un tour che toccherà Europa, Unione Sovietica, Stati Uniti e Giappone.

Radio e Televisione

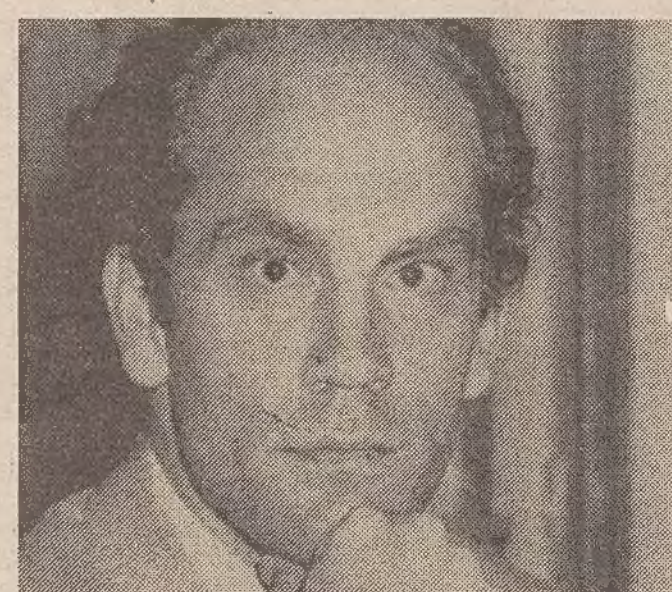
RAIUNO

- **7.15** Unomattina.
- **7.30** Collegamento con il Gr2.
- **8.00** Tg1 Mattina.
- **9.40** Santa Barbara. (46), telefilm.
- **10.00** Ci vediamo alle dieci.
- **10.30** Tg 1 Mattina.
- **10.40** Ci vediamo alle dieci.
- **11.00** La spilla nera. 6/a puntata.
- **11.30** Ci vediamo alle dieci.
- **12.00** Tg 1 Flash.
- **12.05** Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** Tribuna referendum. Europa domani.
- **14.40** Favole europee. Cartoni animati.
- **15.00** Primissima.
- **15.30** Eurovisione. Tortona, ciclismo, 72/o Giro d'Italia, 18/a tappa, Meda-Tortona.
- **17.00** Albertone. Cartoni animati.
- **17.30** Turboteen. Cartoni animati.
- **18.00** Tg 1 Flash.
- **18.05** Paolo Frajese conduce «Trent'anni della nostra storia: 1946-1956». Come eravamo, come siamo cambiati.
- **19.05** Santa Barbara. (47), telefilm.
- **19.30** Il libro, un amico.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.30** «Lascia o raddoppia»? Con Bruno Gambarotta, Lando Buzzanca e Johara.
- **22.05** Telegiornale.
- **22.15** Tribuna elettorale europea. Conferenza stampa. Pri.
- **23.15** «MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE» (1985). Film. Regia di Volker Schloendorf. Con Dustin Hoffman, Kate Ried, Stephen Lang. (1.o tempo).
- **24.00** Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento.
- **0.30** «MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE». Film (2.o tempo).

RAIDUE

- **6.35** Prima edizione. «Nbc Nightly News» in edizione originale.
- **7.00** Tg dal mondo.
- **7.30** I giornali.
- **8.15** Economia e finanza.
- **8.30** Più sani più belli «mattino».
- **9.00** «IL FANTASTICO GILBERT» (1956), film. Regia di Marcel Larne. Con Gilbert Becaud, Francoise Arnoul.
- **10.55** Tg 2 Trentatrè, giornale di medicina.
- **11.05** Speciale ambiente vivo. Intirani: festa del sole in Perù.
- **11.35** Aspettando mezzogiorno.
- **12.00** Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
- **13.00** Tg 2 Ore tredici.
- **13.30** Mezzogiorno è...
- **14.00** Quando si ama. Serie Tv.
- **15.00** Argento e oro, con Luciano Rispoli. Oggi sport.
- **17.00** Tg 2 Flash.
- **17.05** Tribuna elettorale europea. Europa flash: Verdi.
- **17.10** Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
- **17.35** Il medico in diretta.
- **18.30** Tg 2 Sportsera.
- **18.35** Moonlighting. Telefilm. «Errare è umano».
- **19.35** Meteo 2. Previsioni del tempo.
- **19.45** Tg 2 Telegiornale.
- **20.15** Tg 2 Lo sport.
- **20.30** «MARIA ANTONIETTA: REGINA DI UN SOLO AMORE». Film con Emanuelle Beart, Dominique Besnehard, Laurent Le Doyen. Regia di Caroline Huppert.
- **22.15** Tg 2 Stasera.
- **22.25** International D.o.c. Club.
- **23.15** Tg 2 Notte. Meteo 2.
- **23.40** L'ago della bilancia.
- **0.30** Cinema di notte. «SE CI PROVI... IO CI STO!» (1973), con Joe Bologna, Dick Ward, Sheppard Strudwick.

RAITRE

- **11.50** Special sul 37.o Festival della montagna,
- **12.00** Eurovisione. Parigi, tennis, Torneo Roland Garros.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.30** Eurovisione. Parigi, tennis, Torneo Roland Garros.
- **18.45** Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
- **19.00** Tg 3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** Tribuna elettorale europea circoscrizionale.
- **20.15** Giro sera. Di G. Santini.
- **20.30** Samarcanda.
- **22.30** «L'ULTIMO SPETTACOLO» (1971). Film, regia di Peter Bogdanovich.
- **0.15** Appuntamento al cinema.
- **0.20** Tg 3 Notte.
- **0.35** Blob. Di tutto di più.
- **0.50** 20 anni prima.

John Malkovich (Raiuno, 23.15)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano dei Gr1; 8.30: Tribuna elettorale europea: risponde la Lega lombarda; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera» (23), di Guglielmo Morandi; 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.30: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Megabit; 16: Musica musica; tra le 16 e le 17, 72.o Giro d'Italia (19.a tappa); 17.30: Radiouno jazz '89; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Radiouno per tutti: Habitat e Megabit rispondono; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì: jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig (tra le 15.05 e le 17: 72.o giro d'Italia); 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome. 22: Speciale Monterey pop; a cura di Guido Chiesa (6); 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.55: Shavuoth, Pentecoste ebraica; 8: Tribuna referendum: Europa domani, Verdi dell'arcobaleno; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Noi tre» di Anna Vivarelli; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Vengo anch'io; [illegible]; 14.15: Programmi regionali; 15: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome, lettura a più voci diretta da Attilio Corsini; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare. 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Radiotre

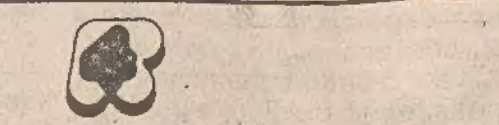
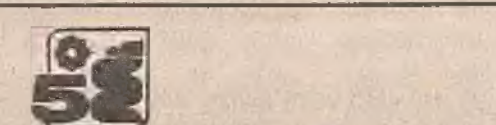
Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Panorama sindacale; 7-8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di P. Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-17.50-19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.50: Informagiovani; 18.50: Europa '89; 19.15: Terza pagina; 19.45: Radio software; 21: «Die drei Pintos» (I tre Pintos), opera comica in tre atti di Theodor Hell.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic: un mondo di musica in hi-fi e compact; 21.02, 23.59: Gr2 radionotte. Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribuna elettorale; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Nord Est musica, Controcanto.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Trieste, città della scienza; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campane del Natisone; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Romanzo a puntate; 15.23: La canzone slovena; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.25: Pagine musicali; 19: Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni e ricordi; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

- **7.30** Cbs Evening News, edizione originale.
- **8.30** Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
- **9.00** Breakfast (replica).
- **11.00** Daniel Boone, telefilm.
- **12.00** Doppio imbroglio, telenovela.
- **12.45** Specchio della vita.
- **13.30** Oggi, Telegiornale.
- **14.00** Sport News, Telegiornale.
- **14.15** La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
- **14.30** Clip clip, musica videoclips.
- **15.00** Tennis, Open di Francia, in diretta dal Roland Garros.
- **18.00** Tv Donna, rotocalco di attualità.
- **19.15** Tele Antenna Notizie.
- **20.00** Tmc News, Telegiornale.
- **20.30** Cinema Montecarlo. «IL SERGENTE», drammatico, con Rod Steiger, John Philip Law, Ludmilla Mikael.
- **22.20** Roxy Music (2.a parte).
- **23.00** «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
- **23.15** Pianeta mare.
- **23.45** Stasera sport. Tennis, Open di Francia; ciclismo.

CANALE 5

- **8.30** Telefilm: Una famiglia americana.
- **9.30** Teleromanzo: Peyton place.
- **10.30** Cantando cantando. Gioco musicale.
- **11.15** Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
- **12.00** Bis. Gioco a quiz.
- **12.35** Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
- **13.30** Cari genitori. Gioco a quiz.
- **14.15** Il gioco delle coppie.
- **15.00** telefilm: Love boat.
- **16.00** Telefilm: Webster.
- **16.30** Telefilm: Il mio amico Ricky.
- **17.00** Doppio slalom. Gioco a quiz.
- **17.30** C'est la vie. Gioco a quiz.
- **18.00** O.k., il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
- **19.00** Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
- **19.45** Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
- **20.30** Telemike. Gioco a quiz.
- **23.05** Maurizio Costanzo Show estate.
- **0.40** Telefilm: Baretta.
- **1.35** Telefilm: Mannix.
- **2.30** Telefilm: Swat.

ITALIA 1

- **7.00** Cartoni: Caffelatte.
- **8.15** Telefilm: Strega per amore.
- **8.45** Telefilm: Super Vicky.
- **9.15** Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
- **10.00** Telefilm: Hardcastle and McCormick.
- **11.00** Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
- **12.00** Telefilm: Tarzan.
- **13.00** Cartoni: Ciao ciao.
- **14.00** Telefilm: Casa Keaton.
- **14.30** Telefilm: Baby sitter.
- **15.00** Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
- **15.30** Musicale: Deejay television.
- **16.00** Bim, bum, bam. Cartoni animati.
- **18.00** Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
- **18.30** Telefilm: Supercar.
- **19.30** Telefilm: Happy days.
- **20.00** Cartoni: D'Artagnan e i moschettieri del re.
- **20.30** Film: «DI CHE SEGNO SEI?». Con Renato Pozzetto, Alberto Sordi. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1975).
- **23.10** Telefilm: Starsky and Hutch.
- **0.10** Telefilm: Brothers.
- **0.45** Telefilm: Taxi.
- **1.15** Telefilm: Kung fu.

RETEQUATTRO

- **9.25** Film: «GOLIA ALLA CONQUISTA DI BAGDAD». Con Rock Stevens, Helga Linne.
- **11.20** News: Taccuino europeo.
- **11.30** Telefilm: Petrocelli.
- **12.30** Telefilm: Agente Pepper.
- **13.30** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.30** Teleromanzo: La valle dei pini.
- **15.20** Teleromanzo: Così gira il mondo.
- **16.15** Teleromanzo: Aspettando il domani.
- **16.45** Telefilm: California.
- **17.45** Teleromanzo.
- **18.30** Teleromanzo.
- **19.30** Telefilm: I Jefferson.
- **20.00** News: Dentro la notizia.
- **20.25** News: Elettorando. Conduce Maurizio Costanzo.
- **20.35** Film: «SCEMO DI GUERRA». Con Beppe Grillo, Coluche, Bernard Blier.
- **22.40** News: «La guerra che cambiò il mondo». Di Indro Montanelli e Mario Cervi.
- **23.10** Ciak. Rotocalco di news.
- **23.40** News: Europa domanda. Elezioni europee 1989.
- **0.40** Telefilm: Vegas.
- **1.40** Telefilm: Missione impossibile.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **7.30** Thunderbirds, cartoni.
- **8.00** I rangers delle galassie, cartoni.
- **9.30** Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
- **11.45** M.a.s.h., telefilm.
- **12.30** Mariana, telenovela.
- **13.15** Bia sfida la magia, cartoni.
- **13.45** Lupin III, cartoni.
- **14.15** Una vita da vivere, sceneggiato.
- **15.15** Rosa De Lejos, telenovela.
- **16.45** Andiamo al cinema, rubrica.
- **17.00** Bia sfida la magia, cartoni.
- **17.30** Super sette, varietà.
- **18.00** Erculoidi, cartoni.
- **18.30** Rambo, cartoni.
- **19.00** Capitan Harlock, cartoni.
- **19.30** Lupin III, cartoni.
- **20.00** Gli eroi di Hogan, telefilm.
- **20.30** «SENZA RAGIONE», film. Regia di Silvio Narizzano, con Franco Nero e Telly Savalas.
- **22.15** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- **23.00** «QUELLI DELLA BANDA BERETTA», film. Regia di Edouard Molinaro, con Bulle Ogier e Daniel Cauchy.
- **1.00** M.a.s.h., telefilm.

TELEFRIULI

- **11.15** Side, proposte per la casa.
- **11.30** Matt e Jenny, telefilm.
- **12.00** Il salotto di Franca.
- **12.30** Sport mare.
- **13.00** Mattino flash.
- **13.15** Home trailers.
- **13.30** Trentatrè, rubrica di medicina.
- **14.00** Music box.
- **17.30** Sceneggiato, «Michele Strogoff», con Raimund Harmstorf (10).
- **18.00** La dama De Rosa, telenovela.
- **19.00** Telefriulisera.
- **19.30** Quick, rubrica di consulenza aziendale.
- **19.35** Giorno per giorno.
- **20.00** Sanità oggi, rubrica medica.
- **20.30** Sceneggiato: «Segreto di famiglia». Con Ugo Pagliai, Emma Danieli (1).
- **21.30** Documentario: You Australia.
- **22.30** Velden 2000, speciale casinò.
- **23.00** Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
- **0.00** Telefriulinotte.
- **1.00** Side, proposte per la casa.
- **1.30** News dal mondo.

TVM

- **18.00** «Cow boy», telefilm.
- **18.50** I sentieri della speranza, programma a cura di padre Adriano Pasi.
- **20.20** Documentario sull'energia elettrica.
- **20.30** «FURIA», film.
- **22.00** documentario.
- **22.25** Andiamo al cinema.
- **22.35** Tvm notizie.
- **22.55** «MATALO», film.

TELEQUATTRO

- **14.10** Lobby contro Lobby: eurocandidati a confronto (replica).
- **19.00** Roberta Pelle.
- **19.30** Fatti e Commenti (2.a edizione).
- **19.50** Autostop: un passaggio per Strasburgo.
- **23.30** Lobby contro Lobby: eurocandidati a confronto.
- **24.00** Fatti e Commenti (replica).

RETE A

- **17.00** «Rosa selvaggia», teleromanzo.
- **18.00** «La tana dei lupi», teleromanzo.
- **19.30** TgA Telegiornale, edizione della sera. TgA Sport.
- **20.25** «Rosa selvaggia», teleromanzo.
- **21.15** «Il segreto», teleromanzo.
- **22.00** «La tana dei lupi», teleromanzo.
- **22.25** TgA Telegiornale, edizione della notte.

ODEON-TRIVENETA

- **8.00** Rubrica, Messaggeri di pace.
- **10.30** Anteprime cinematografiche.
- **10.45** Telenovela, Signore e padrone.
- **11.45** Telenovela, Marcia nuziale.
- **12.15** Sit-com, Good Times.
- **12.45** Anteprime cinematografiche.
- **13.00** Silvanyan family, cartoni.
- **14.00** Sceneggiato, Rituals.
- **14.30** Telenovela, Maria.
- **15.30** Telenovela, Colorina.
- **16.30** Dinosauri, cartoni.
- **19.00** Rubrica, Messaggeri di pace.
- **19.30** Beyond 2000 (Verso il futuro).
- **20.00** Tf, Biancaneve a Beverly Hills.
- **20.30** «MACABRO», film-orrore (1980). Con Bernice Stegers, Roberto Posse.
- **22.30** «ALLIEN TERROR», film-orrore. Con Boris Karloff.

TELEPORDENONE

- **8.00** «Goldrake», cartoni.
- **8.30** «Conan», cartoni.
- **9.00** «Pinocchio», cartoni.
- **9.30** «Batman», telefilm.
- **10.00** «Guerra tra galassie», cartoni.
- **10.30** «General Diamond», cartoni.
- **11.00** Dalla parte del consumatore.
- **14.00** «Tom Sawyer», cartoni.
- **14.30** «Jane e Mitch», cartoni.
- **15.00** «Goldrake», cartoni.
- **15.30** «Conan», cartoni.
- **16.00** «Pinocchio», cartoni.
- **16.30** «Batman», telefilm.
- **17.00** «Guerra tra galassie», cartoni.
- **17.30** «General Diamond», cartoni.
- **18.00** «Mary Tyler», telefilm.
- **18.30** «Mod squad», telefilm.
- **19.30** Tpn cronache, 1.a edizione.
- **20.00** «Fiore selvaggio», telenovela.
- **20.30** «TRE SIMPATICHE CAROGNE», film.
- **22.00** Teledomani - Telegiornale internazionale.
- **22.30** Tpn cronache, seconda edizione.
- **23.00** Ruote in pista - Rubrica motoristica.
- **23.30** «Mod squad», telefilm.

TELECAPODISTRIA

- **18.50** Telegiornale.
- **19.00** Odprta meja, trasmissione slovena.
- **19.30** Tg Punto d'incontro.
- **20.00** «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
- **20.30** Basket, «N.b.a. Today». In differita, seconda gara di finale.
- **22.15** Telegiornale.
- **22.25** «Sportime magazine», quotidiano sportivo.
- **22.35** «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
- **23.10** Ciclismo, Giro d'Italia, diciannovesima tappa (sintesi).
- **23.40** Tennis, Internazionali di Francia.

RAITRE

Le pellicole d'autore

L'appuntamento con il ciclo cinematografico di Raitre in onda alle 22.30 e dedicato a pellicole d'autore non sempre fortunatamente assistite dalla distribuzione, propone stasera **«L'ultimo spettacolo»** di Peter Bogdanovich (1971) ovvero la pellicola che dà il titolo proprio al ciclo. Con immagini raffinate in bianco e nero, un piglio autobiografico appena intinto di nostalgia l'ex critico di cinema Peter Bogdanovich intreccia due storie di sentimenti: quella del giovane Sonny che diviene amante di una quarantenne trascurata dal marito e quella del suo amico Duane, convinto di aver conquistato il cuore di Jacy ma da lei tradito a ogni occasione. Finirà bene per Sonny che fuggirà dalla piccola cittadina texana di provincia e sposerà proprio Jacy.
Il titolo del film è un vezzo di cinefilia, giacché tutti i ragazzi della storia si ritrovano, di quando in quando, all'ultimo spettacolo di un cinema ormai vicino al fallimento gestito dal malinconico Ben Johnson, caratterista ben noto a Hollywood che qui fornisce la sua più toccante interpretazione.
Si segnala inoltre la «prima tv» di **«Morte di un commesso viaggiatore»** con Dustin Hoffman e John Malkovich che Raiuno relega purtroppo alle 23.15. Lo ha diretto il tedesco Volker Schloendorff emigrato in America e qui alle prese con un grande testo teatrale di Arthur Miller.

Retequattro, ore 20.30

Coluche, «Scemo di guerra»

Fa piacere ricordare la figura controversa e spesso sgradevole, ma non per questo meno significativa, dell'attore francese Coluche (Michel Colucci, scomparso prematuramente tre anni orsono). L'occasione viene dalla prima visione televisiva del film di Dino Risi da lui interpretato, «Scemo di guerra» anticonformista per eccellenza, molto apprezzato in patria, fino al punto di ottenere la candidatura alla presidenza della Repubblica, Coluche era nato come attore di teatro leggero e solo nel '69 era stato scoperto dal cinema. La sua personalità provocatoria e traboccante attrasse nel 1985 Dino Risi, che lo volle nella parte dello psicopatico capitano Pilli in questo film tratto dal romanzo di Mario Tobino «Il deserto della Libia». Al suo fianco, in una tragicommedia, che ha per sfondo la guerra d'Africa dell'esercito italiano nel 1941, si vedono Bernard Blier come maggiore Beluschi, Fabio Testi come tenente Boda e soprattutto Beppe Grillo, che dà voce ai pensieri dello scrittore Tobino nella parte del sottotenente medico Lupi.

Canale 5, ore 20.30

«Telemike»: ultima puntata

«Se la Rai fa "Lascia o raddoppia", io mi riprendo il "Rischiatutto": questa la novità più importante della prossima stagione televisiva di Mike Bongiorno, annunciata l'altra sera a Milano dal popolare presentatore, al termine della registrazione dell'ultima puntata di "Telemike", in onda oggi, e alla quale prenderà parte Ben Johnson, il velocista canadese originario della Giamaica squalificato durante le Olimpiadi di Seul perché scoperto positivo ai controlli antidoping.

Raitre, ore 20.30

In Cina con «Samarcanda»

Dalla Cina sull'orlo della guerra civile le immagini più drammatiche e le ultime notizie in diretta. «Samarcanda» ha invitato in studio, per commentare i fatti e le immagini, alcuni studenti cinesi residenti in Italia e due tra i maggiori esperti dell'attualità cinese: Pietro Francisci, che è stato ambasciatore a Pechino in anni decisivi per l'evoluzione politica della Cina, e la sinologa Edoarda Masi. Tra gli altri servizi: «Mafiaville», su Gela, la città sulla costa meridionale della Sicilia che sembra diventata una delle capitali della mafia.

Raiuno, ore 20.30

Frassica a «Lascia o raddoppia?»

Che i milioni non sono bruscolini ce lo ha insegnato un bravo presentatore, anzi, il bravo presentatore per eccellenza, conduttore di un quiz che, proprio come «Lascia o raddoppia?», ha fatto epoca alla televisione. Così sarà interessante vedere stasera il bravo presentatore Nino Frassica ospite della trasmissione che dispensa milioni come se fossero bruscolini. Nino Frassica, il comico strampalato che ha inventato un suo proprio linguaggio e un modo di far ridere, si sottoporrà al consueto interrogatorio di Lando Buzzanca. Inoltre, sarà Alfred Hitchock uno degli argomenti di «Lascia o raddoppia?», grazie al primo dei due concorrenti esordienti di stasera, Italo Salvatori.

APPUNTAMENTI

C'è ancora Severini da stasera al Verdi

TRIESTE — Per la sopravvenuta indisponibilità del maestro Yoel Levi, la direzione del teatro Verdi ha affidato la direzione dei concerti sinfonici in programma oggi, domani e sabato al Comunale al maestro Tiziano Severini, che guiderà l'Orchestra del teatro in un programma esclusivamente beethoveniano, eseguendo la Seconda e la Quarta Sinfonia.

L'Aiace al Mignon

«Oci ciornie»

TRIESTE — Al cinema Mignon, per la rassegna «Al piacere di rivederli», l'Aiace presenta il film di Michalkov «Oci ciornie» con Marcello Mastroianni.

Cinema Ariston

«Sorgo rosso»

TRIESTE — Da oggi a sabato al cinema Ariston si proietta in prima visione il film di Zhang Yimou «Sorgo rosso», Orso d'oro al Festival di Berlino '88.

La voce di Alpe Adria

Tutto sul Lloyd

TRIESTE — Oggi alle 14.30 la trasmissione radiofonica regionale «La voce di Alpe Adria» si occuperà del cinquantesimo anniversario del Lloyd Adriatico.

«Scuola di musica 55»

Corsi estivi

TRIESTE — Sono aperte alla «Scuola di musica 55» (via Carli 10, zona Campi Elisi, tel.307309) le iscrizioni ai corsi estivi per tutti gli strumenti, che si terranno da metà giugno a fine luglio. Informazioni presso la segreteria della Scuola.

Monfalcone

Il piccolo principe

MONFALCONE — Oggi alle 9 e alle 11 al teatro Comunale di Monfalcone, a conclusione del Laboratorio annuale di attività mimico-espressive, gli alunni della Scuola media statale «E. Giacich» replicano «Il piccolo principe», liberamente tratto dal celebre racconto di Antoine de Saint-Exupery.

Nordest Spettacolo

Ricordando Orton

TRIESTE — Domani la rubrica radiofonica regionale «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano e Michele Del Ben, si aprirà con l'esame critico di «Ciò che vide il maggiordomo», commedia di Joe Orton, prematuramente scomparso nel '67. Si parlerà quindi di un libro dell'Electa dedicato al «Piccolo» di Milano e delle prime cinematografiche in regione.

Duomo di Muggia

Concerto d'organo

MUGGIA — Domani alle 21 nel Duomo di Muggia, per la I Rassegna di musica corale e strumentale, concerto d'organo del maestro Andrea Osana, organista titolare del Duomo arcipretale di Gemona del Friuli.
Musiche di Frescobaldi, Buxtehude, Clerambault, Du Mage, Bach, Duprè.

Cinema Nazionale 4

Cinema Paradiso

TRIESTE — Debutta domani al cinema Nazionale 4 il film di Giuseppe Tornatore «Nuovo cinema Paradiso», Gran premio della giuria all'ultimo Festival di Cannes.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Oggi alle ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Tiziano Severini. Domani alle **20.30** (turno B), sabato alle **18** (turno S). Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Martedì alle ore **20.30** concerto straordinario del Coro del Teatro Verdi. Direttore Ine Meisters. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Abbonamenti ed informazioni presso la biglietteria del teatro.

L'AIACE AL MIGNON. 16, 18, 20, 22.15 (Tel. 750847). Per la rassegna «Al piacere di rivederli»: «Oci ciornie» di N. Michalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano. Colore. Per tutti. Ultimo giorno. A grande richiesta.

ARISTON. 18.45, 20.30, 22.15: «Sorgo rosso» di Zhang Yimou (Cina 1988), vincitore dell'«Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino '88. Tra banditi, omicidi e violenze, una travolgente storia d'amore nella Cina del Nord degli anni Trenta. «Un'opera intensissima» (Ciak). Solo oggi, domani e sabato.

EDEN. 16 ult. **22:** «Eccitazioni collettive bagnate». Super hard-core. V. m. 18. Domani: «Perversioni carnali».

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Mery per sempre» regia di Marco Risi, con Michele Placido, Claudio Amendola, Francesco Benigno. Un film insolito e coraggioso tratto dal romanzo di Aurelio Grimaldi.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «In fuga per tre» un film scritto e diretto da Francis Veber con Nick Nolte e Martin Shore. Se volevano farcela dovevano darsi una mano, l'uno contro l'altro.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.45: Palma d'Oro per la migliore interpretazione: «Cannes 1989» a Meryl Streep in «Grido nella notte» («Cry in the dark») con Sam Neil. Regia di Fred Shepisi.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** Aiace presenta: «Oci ciornie» il capolavoro di Nikita Michalkov con Marcello Mastroianni ed Elena Sofonova. Ultimo giorno. A grande richiesta.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di mostri». Il film che in America ha polverizzato gli incassi di «Rain man». In Panavision e Dolby stereo. Che spettacolo ragazzi!

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Il film che vi farà ridere, ridere, ridere fino alle lacrime: «Una vedova allegra... ma non troppo», con l'attrice dell'anno Michelle Pfeiffer e il protagonista di «Full metal jacket» Matthew Modine. Clamoroso successo comico!

NAZIONALE 3. 16.30, ult. **22.10:** «Cosce bollenti». Alex de Renzy il più geniale dei registi hard-core presenta il suo capolavoro. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.15, 17.40, 19.05, 20.30, 22: «Il libro della giungla». Il capolavoro di Walt Disney. Da domani l'attesissimo: «Nuovo Cinema Paradiso».

CAPITOL. 17.15, 19.45, 22: «Rain man - l'uomo della pioggia» vincitore di 4 Oscar con un eccezionale Dustin Hoffman e un bravissimo Tom Cruise. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «La scollatura». Laura Conti, Abel Falk. V. m. 18.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 18, 20, 22:** Robert Redford riversa il suo grande mestiere in «Milagro» il bel film tratto dal romanzo di John Nichols. Con Richard Bradford e Sonia Braga. Lo scontro tra i poveri «chicanos» e i potenti proprietari terrieri in sequenze altamente drammatiche che coinvolgono gli spettatori. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Yeelen» di Souleymane Cissè il primo film africano in Italia, un lungo racconto intriso di tensione visionaria e ritualità magica nella splendida cornice africana.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**. «Sogni indecenti». XXXX Rated. V. m. 18.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: Sabato riapertura con «American college» il film che ha fatto divertire tutto il mondo.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia». Domani 9 giugno ore **20.30** concerto del soprano Edith Wiens e del baritono Walter Heldwein accompagnati al pianoforte da Rudolf Jansen. In programma «Italienische Liederbuch» di Hugo Wolf. Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-19, Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy» (v.m. 18).

TEATRO CINEMAZERO. Aula magna: «Sotto il sole di satana» di M. Pialat. Ore **21**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385, «In fuga per tre».

SACILE

CINEMA ZANCANARO: «Frantic» di R. Polanski. Ore **21**. Rassegna di Cinemazero.

BORSA DI TRIESTE

	06/6	07/6
Mercato ufficiale		
Generali*	40550	41100
Lloyd Ad	18100	18150
Lloyd Ad risp	9650	9760
Ras	27750	28000
Ras risp	12850	13100
Sa.	18400	18450
Sai risp	7600	7700
Montedison*	2133	2130
Montedison risp *	1260	1269
Pirelli	3240	3300
Pirelli risp	3220	3300
Pirelli risp n c	1900	1900
Snia BPD*	2727	2735
Snia BPD risp *	2650	2650
Snia BPD risp. n c	1500	1500
Rinascente	5400	5500
Rinascente priv	3200	3200
Rinascente risp	3200	3200
Gerolimich & C	120	116
Gerolimich risp	101	102
G L Premuda	2150	2150
G L Premuda risp	1500	1500
Sip	2910	2910
SiP risp *	2400	2400
Warrant SIP*	—	—

	06/6	07/6
Bastogi Irbs	414	415
Comau	3220	3200
Comau Warrant	—	—
Fidis	6940	7100
Sme	3880	3890
Stet*	3920	3790
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp *	3340	3380
D Tripcovich	9000	9390
Tripcovich risp	3950	4001
Attività immobil	4360	4400
Fiat*	9560	9620
Fiat priv.*	6345	6420
Fiat risp *	6440	6510
Gilardini	17600	17600
Gilardini risp	14400	14400
Dalmine	420	427
Lane Marzotto	8350	8325
Lane Marzotto r.	8300	8300
Lane Marzotto r n c	6150	5980
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	800	800
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass.	10400	10400

PIAZZA AFFARI

Motore a pieno ritmo

Fiat, Cir e Generali le protagoniste

MILANO — Con un rialzo dello 0,58% il motore della Borsa ha dimostrato di essere tornato a girare a pieno ritmo. Una triplice conferma viene dalla dilatazione degli scambi, dai rinnovati ordini d'acquisto di provenienza estera e dalla stipulazione di numerosi contratti a premio. Tutto ciò, insieme col rilancio delle Fiat (+0,9 per cento a listino), a cui non sono estranee le ricoperture dei ribassisti, si è tradotto nel nuovo massimo dell'anno (indice Mib a 1.049) che ha aggiornato i due precedenti dello scorso febbraio.

Il vivace dopo listino, incentrato prevalentemente su Cir, Generali e Fiat, ha dato la carica agli ottimisti, i quali sottolineano come, a differenza degli ultimi cicli, questo di giugno abbia tutti i presupposti per potersi concludere (mercoledì 14) con piena soddisfazione per gli investitori.

Nella riunione, imperniata sulle diffuse aspettative sulla riduzione dei tassi Usa, le uniche delusioni sono venute da Montedison ed Enichem Augusta, in calo per le vendite di quanti si apprestano a partecipare al vicino collocamento di azioni Enimont, con il ricavo della cessione dei titoli di entrambe le società. Non meno deludente (dopo i vistosi spunti dei giorni scorsi) anche il passo di marcia dei bancari. Qui, Cattolica del Veneto, Nba, Credito Commerciale e Banco di Roma hanno subito i ribassi più pronunciati del settore, mentre le Mediobanca sono tornate a rafforzarsi con decisione (+1,2%).

Poco mossi gli assicurativi (le Firs, all'annuncio dell'ingresso nel libro soci della Sasea di Florio Fiorini hanno perso il 2 per cento) e i valori chimici in genere, con isolate eccezioni per Pirellona, Snia, Recordati, Montefibre, ma soprattutto per Sorin (+6,2%) e Italgas (+2,9%).

Nei cartari, invece, sono tornate a distinguersi le azioni della Mondadori che, grazie a uno spunto del 2,3%, hanno sfiorato le 30.000 lire che rappresenta il massimo storico della casa di Segrate. Rialzi degni di nota si sono poi registrati su altri valori del gruppo De Benedetti (Tecnost, Rejna e Valeo), le Danieli e le Risanamento. Sempre attentamente seguite Italmobiliare e Sip, come pure, nei finanziari, Tripcovich, Unione Manifatture, Pirellina, Trenno e Ifil.

In particolare, la recente galoppata della consociata Fiat dal forte impegno nel comparto agro-alimentare ha trovato giustificazione dall'acquisto dell'alleata Bsn Gervais Danone delle attività europee della Nabisco. Un «colpo» che la Borsa ha dimostrato di apprezzare, nonostante il probabile coinvolgimento finanziario dei consoci piemontesi possa indurre l'Ifil a un congruo aumento di capitale.

DOPO LISTINO. Oltre a Fiat, Generali e Cir, gli ultimi prezzi della giornata sono stati nettamente migliori anche per Gaic, Montedison, Eridania, Olivetti, Assitalia e Comit. Il continuo ha potuto pertanto portarsi a quota 1.055, a un livello cioè superiore di altri sei punti sul definitivo.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/6	pom	SIBA FOGGIA	Port Said	15
7/6	19 00	STEFANIA A	Venezia	rada
7/6	22 00	RIO NEGRO II	Venezia	38
8/6	alba	FELIX DZIERZYNSKY	Venezia	Arsenale
8/6	alba	PASSATORE	Venezia	S. Sabba 1
9/6	11 00	SOLIN	Aeghion	51 (15)
8/6	sera	MOTOVUN	Bar	Scalo I.b.
8/6	24 00	MELVINA	Augusta	Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/6	13 00	CRIKVENICA	36	Port Said
7/6	13 00	CATARINA	Scalo I A	ordini
7/6	pom	HEROJ KOSTA STAMENKOVIC		
7/6	sera	TRINIDAD SEA	14	Jeddah
8/6	pom	PASSATORE	Siot 4	ordini
8/6	sera	RIO NEGRO II	S Sabba 1	Venezia
8/6	sera	STEFANIA A	38	Genova
8/6	sera	ANTIGUA	S. Sabba 2	ordini
8/6	sera	SOLIN	Terni	Bagnoli
			51 (15)	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/6	11.30	IGMAN	Terni	56 (44)
7/6	12.00	ANTIGUA	rada	Terni
8/6	7 00	STEFANIA A	rada	S Sabba 2
8/6	12 00	ANTEBANINA	rada	Siot

navi in rada

ANTEBANINA, ANTIGUA.

MONFALCONE
navi in porto

GOLDEN STAR, St Vincent, banchina 2 Portorosega, agenzia Adriacostanzi, SOCAR QUATTRO, italiana, banchina Silos, agenzia Cattaruzza; OREBIC, jugoslva, banchina 1 Portorosega, agenzia Cattaruzza; KRASNOBORSK, sovietica, banchina 3 Portorosega, agenzia Marlines; SEGEJALES, sovietica, banchina 4 Portorosega, agenzia Marlines

navi in arrivo

FALCON CREST, maltese, da Ravenna, vuota di carico, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi.

PORTONOGARO
navi in porto

BALTIYSKIY 61, sovietica, darsena di Torviscosa, sbarco carbone, agenzia Friulmar, ATHINA S., greca, proto vecchio, imbarco merce varia, agenzia Sutes, PROSPERITA', italiana, porto nuovo, sbarco sale, agenzia Uniagent.

BORSA

1049 (+0,58%) Nuove massimo dell'anno con scambi in forte crescita. A centro dell'attenzione si sono riproposte le Fiat, seguite nel dopo listino da Cir e Generali. Trascurate le Montedison e i bancari

DOLLARO

1430,90 (-0,94%) Il biglietto verde è tornato a indebolirsi a causa dei segnali provenienti dagli Usa circa un possibile allentamento della stretta creditizia. L'oro si è invece nettamente rivalutato

MARCO

728,27 (+0,21%) L'andamento della lira all'interno dello sme è stato molto contrastato. La divisa tedesca ha guadagnato terreno, mentre il franco è rimasto sulle posizioni del giorno prima. Sterlina poco mossa

BORSA DI MILANO (7.6.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius.	Chius.-ut az.
A Abb Tecnomas	2449	29	1 2	1590	2595	2,0	3,7	8,9
Abeille	112000	400	0,4	95900	119000	1 4	1,4	19,5
Acq De Ferrari	9130	10	0,1	5750	9380	1,4	1,3	56 1
Acq De Ferrari rnc	3150	30	1,0	2178	3780	-1,3	4,1	19,4
Acq Marcia	677	1	0,1	405	741	1 2	0,0	—
Acq Marcia rnc	460	5	-1,1	246	538	-2 1	0 0	—
Firs risp	785	0	0,0	701	838	-2 8	0,0	—
Fisac	7000	-100	1 4	3895	7800	-4 8	5,0	18,6
Fisac risp	7050	0	0,0	4201	7601	-2,8	1,4	18 7
F scambi Hold.	6550	80	1,2	6200	7200	-1,8	1,2	21,2
F scambi Hold rnc	2350	10	-0,4	1650	2530	-2,5	4,3	7 6
Fochi Filippo	3116	-14	-0 4	2250	3290	-1,7	3,2	16,8
Fornara	3168	53	1,7	2190	3168	2,9	1,6	0,9
Franco Tosi	27850	-350	-1,2	18900	28200	4,7	3,1	30,6
Fidenza Vetraria	8600	90	1,1	7180	8600	2,4	4,2	12,1
Fidis	7125	174	2,5	6340	7180	5,9	4,6	10,9
Fimpar	2320	15	0,6	1470	2400	3,3	0,9	—
Fimpar rnc	1142	12	1,1	758	1142	2,1	0,0	—
Fin Centro Nord	19750	0	0 0	12800	21010	-0 3	0,0	80 8
Finarte	5125	-5	-0,1	3290	5150	-0 5	1,1	22,2
Finrex	1579	-21	-1 3	1049	1680	4,3	0,0	—
Finrex rnc	800	8	-1 0	641	810	0 0	0,0	—
Firs	2010	-40	-2,0	1605	2103	-0,7	0,0	—
Sarpem risp	3105	-65	-2,1	2250	3250	3 0	0,0	112,2
Sarpem risp warrant	730	-5	-0,7	410	890	-0,7	11,0	26 4
Sas b	4930	0	0,0	4220	4930	1 3	3,5	17 6
Sasib priv	5000	100	2,0	4200	5000	1,4	3,5	17,9
Sasib rnc	3043	-5	-0,2	2290	3089	1,0	6,4	10 9
Schiapparelli	1250	0	0,0	905	1250	0,8	0,0	31 6
Selm	2220	-17	-0 8	1430	2260	0,0	3 2	22,8
Selm rnc	2320	20	0 9	1449	2450	1,4	3 9	23,8
Saffa risp.	10220	10	0,1	8070	10220	2,3	3 8	18,0
Saffa rnc	6465	55	0,9	4890	6465	2 0	6 0	11,4
Saffilo	9300	-45	-0 5	6250	9345	0,5	2,9	13 8
Saffilo risp.	8800	0	0,0	5600	8800	1,7	3 4	13,1
Sai	18405	5	0,0	18210	22160	0,8	0,9	34,6
Sai rnc	7685	50	0,7	7550	9288	1 3	2,6	14 5
Saiag	5000	-50	-1,0	3450	5150	-2 9	0 8	24,2
Saiag rnc	2498	-12	-0,5	1560	2650	0,0	2 4	12,1
Saipem	3300	-30	-0,9	2305	3438	-2,1	1,5	12 2
Vetrerie Italiane	6282	-3	0,0	5170	6390	-0,2	3,8	11 3
Vianini	4600	0	0,0	3152	4630	1,5	2,2	56,7
Vianini rnc	3300	-160	-4,6	2500	3500	-5,7	3 6	40 7
Vianini-Industria	1615	5	0,3	1122	1615	5 6	5,5	7,8
Vianini-Lavori	4670	70	1,5	3105	4670	3,8	4,6	8,9
Vittoria Assicuraz.	22500	100	0,4	13270	22600	3,4	1,1	27,8
W Westinghouse	36010	-590	-1,6	13270	36900	0,0	5,3	24,1
Worthington	1790	-10	-0,6	520	1934	-1,2	1 1	22,9
Z Zucchi	9680	0	0 0	520	10190	-1,2	2,6	10,0

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr.	Div % chius.	Chius.-ut az
Aviatour	2535	-5	-0,2	2160	3200	0,0	3,0	31,7
B.ca Agr Mant.	112000	3000	2 8	89800	112000	4,7	2,7	19 1
B.ca Briantea	15050	200	1,3	7200	15100	2,3	5 0	17 5
B ca Cr Pop. Sir	14500	500	3,6	6250	14500	12,4	2,9	10,2
B ca del Friuli	25900	-100	0.4	15000	30000	-0,4	2 7	19,6
B.ca di Legnano	6310	-60	-0,9	5550	6900	0 2	3,7	9,8
B ca Ind Gallarate	17000	1000	-5,6	6950	18000	9,7	2 1	16 1
B ca P Lomb.	3980	120	3,1	2290	4072	7,3	3,0	20,5
B ca P Lomb priv	3880	35	0,9	2870	13700	7,5	3,7	20,0
B.ca Pop Comm I.	17300	-510	-2,9	15200	25050	2,4	4,2	19,5
B.ca Pop Cremona	12250	150	1,2	3150	12250	2,9	4,1	12.0
B ca Pop. di Berg	19900	0	0,0	13800	19900	3 1	0,6	13 8
B ca Pop di Brescia	7380	-20	-0,3	1921	7400	2.1	6,4	11,0
B.ca Pop di Crema	48600	100	0,2	12900	48600	5,0	2,3	17,3
B ca Pop di Lecco	13000	0	0,0	11360	43500	2,0	3,5	13,2
B.ca Pop di Lodi	18300	105	0 6	11200	18300	1,7	5,5	12,3
B ca Pop di Milano	9480	0	0,0	7865	17000	-0 2	4 5	9,0
B ca Pop di Novara	16490	-40	-0,2	7117	16530	6,3	5,1	10,7
B.ca Pop Emilia	120300	400	0,3	12890	120300	7,1	2,9	10,9
B.ca Pop Luino Va.	13160	0	0,0	10090	99800	3,3	4,2	13,8
B ca Pop.di Intra	14800	100	0,7	7750	14800	4 7	4.4	15,4
B ca Prov Napoli	6795	60	0,9	1520	6795	1,3	1,1	29,7
B.ca Subalpina	5095	15	0,3	4199	5190	4 0	2,0	41,8
Banco di Perugia	1373	2	-0,1	970	1400	1,7	2 2	16.5
Bieffe	n r	—	—		—	—		—
Cibiemme Plast	2751	0	0,0	2012	2890	-1.0	—	87 9
Citibank Italia	6000	100	1,7	3950	6700	7,1	—	23.1
Credito Agr Bresc.	4500	100	2,3	2950	4500	6,1	2,7	16 4
Credito Bergamasco	31900	-2100	-6,2	23500	40020	—	0	19,0
Creditwest	9300	125	1,4	5700	9300	1,6	4,8	13,3
Finance	39800	-850	-2,1	18100	41200	1,4	1,3	33,7
Finance priv.	19900	-100	-0,5	10100	22300	6,4	2 5	16,9
Frette	8480	50	0,6	5800	8700	1,6	2 7	31,6
Italiana Incendio V	260000	150	0,1	153900	260700	0.0	0,5	40,5
Piccolo Cr Valtell	15550	50	0,3	13000	15980	6,4	5,1	10,4
Terme di Bognanco	751	16	2,2	387	889	-3,1	-	—
Zerowatt	5250	-149	-2,8	1710	5450	1,0	0,8	35,1
B.ca Pop. Milano W	4630	-120	2,5	2950	4900	-0,2	—	-

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI Generale 197,05 (+0,27%) Azionari 233,53 (+0,38%), Bilanciati 200 59 (+0,28%) Obbligazionari 162 69 (+0,14%).

Fondo	Quot.	Var.
Adriatic Bond	10579	0,43
Adriatic Global	11355	0,50
Agos Bond	10711	0,04
Agrifutura	10679	0,14
Ala	11292	0,07
America	12117	0,22
America Pr Merr.	10640	0 86
Arca 27	10616	0,39
Arca BB	20593	0,30
Arca RR	11874	0,19
Arca Te	10941	0 01
Aureo	17234	-0,23
Aureo Previdenza	12089	0,12
Aureo Rendita	11404	0,06
Azimut Bilan.	10272	0,04
Azzurro	18172	0,29
BN Multifondo	10836	0,20
BN Rendifondo	10987	0,06
BN Sicurvita	10203	0,04
Capitacredit	10955	0,25
Capitalfit	13678	0,23
Capitalgest	15190	0,17
Capitalgest Az	10519	0,41
Capitalgest Rend	10319	0,20
Cash Manag. Fund	14131	0,18
Cashbond	11198	0,06
Centrale Capital	11500	0,30
Centrale Globa	10870	0,05
Centrale Reddito	11675	0,07
Chase Man. America	10683	0,32
Chase Man. Interc.	10310	0,22
Cisalpino Bi.	11375	0,29
Cisalpino Redd.	10608	0,42
Comm Turismo	10714	0,49
Corona Ferrea	11562	0,45
Eptabond	12135	0 03
Eptacapital	11503	0,03
Eur Risk Fund	11241	0,11
Eur Strategic	10927	0,12
Euro Aldebaran	10798	0 37
Euro Andromeda	17215	0,29
Euro Antares	13230	0,12
Euro Vega	11019	0,05
Euromob Cap Fund	11479	0,25
Euromob Reddito	10843	0,21
Europa Pr Merr.	10458	0,37
Fideuram	10591	0,03
Fiorino	25029	0,34
Fondattivo	11296	0,08
Fondersel	28771	0,32
Fondicri 1ª	11200	0,07
Fondicri 2ª	11294	0,10
Fondimpiego	12029	0,01
Fondinvest 1ª	11715	0,05
Fondinvest 2ª	15382	0,29
Fondinvest 3ª	10761	0,26
Fondo Centrale	15295	0,24
Fondo Ina	2177	0,05
Fondo Professionale	33978	0,39
Futuro Famiglia	10758	0,09
Genercomit	17970	0,33
Genercomit rend	10580	0,06
Gepocapital	10986	0,17
Geporeinvest	10800	0,22
Geporend	10338	0,11
Gest credit Fin.	10145	0,34
Gest credit Az	10454	0,25
Gestielle B	10885	0,45
Gestielle M	10710	0,09
Gestiras	18851	0,19
Giallo	11028	0,32
Grifocapital	10814	0,12
Grifórend	10613	0,05
Imi 2000	12262	0,02
Im bond	10013	0,54
Im capital	25363	0,39
Imindustria	10034	0,53
Imirend	13797	0,21
In Capital Bond	10118	0,15
In Capital Equity	10778	0,32
Indice	10685	0,23
Interbancaria az.	18311	0,41
Investire obb	15062	0,13
Interbancaria rend	15453	0,06
Intermobiliare	12057	0,17
Investire Az.	11561	0,47
Investire B.I.	11179	0,30
Investire Int.	10469	0,64
Italmoney	10198	0,04
Lagest az.	13384	0,25
Lagest obbl.	11288	0,12
Libra	18506	0,29
Mida Bil.	10439	-0,05
Mida Obb.	10465	0,00
Money-Time	10065	0,07
Multiras	18250	0,38
Nagracapital	15601	0,19
Nagrarend	12335	0,16
Nordcapital	10744	0,25
Nordfondo	11562	0,09
Nordmix	10954	0,38
Pacifico Pr Merr	10001	0 14
Phenixfund	11370	0,27
Phenixfund due	10285	0,07
Prime Bond	10565	0,37
Prime Monetario	10818	0,05
Primecapital	26408	0,41
Primecash	11822	0,11
Primeclub az.	10189	0,36
Primeclub obbl.	11459	0,12
Primerend	18942	0,35
Profession Int	11057	0,24
Profession Redd.	10504	0,06
Promofondo Uno	10974	0,05
Redditosette	16294	0,18
Rendicredit	10756	0,09
Rendifit	11231	0,11
Rendiras	10782	0,06
Risp Italia Az	11176	0,23
Risp Italia bilanc.	17303	0,22
Risp Italia redd	14563	0,11
Rologest	11579	0,04
Rolomix	10982	0,21
S Paolo Hambros IF	10592	0,81
S Paolo Hambros IMF	10692	0,82
Saiquota	11565	0,05
Salvadanaio	11588	0,25
Salvadanaio Az	10293	0,11
Salvadanaio Obbl	10247	0,06
Sforzesco	11118	0,27
Sogesfit	10910	0,05
Sogesfit Blue Chips	10787	0,38
Spiga d'Oro	10884	0,28
Venture-Time	11684	0,21
Verde	10997	0,16
Visconteo	15929	0,19
Eptaprev	10052	0 05
Capital Italia $	32,85	0,00
Fonditalia $	67,8	-1,27
Int Securit (Ecu)	23,55	-0,08
Interfund $	34,68	-1,21
Italfortune $	38,49	0,00
Italunion $	21,8	0,00
Mediolanum $	35,55	-2,25
Rasfund (lire)	38700	0,00
Rominvest (Ecu)	30,541	0,17
Tre R (lire)	38634	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1430,9	1430	1430 95
Marco Tedesco	728,27	726,5	728.185
Franco francese	214,33	214,25	214 34
Fiorino olandese	646,49	644,5	646,545
Franco belga	34 77	34,4	34,77
Sterlina	2260	2270	2260,05
Lira irlandese	1947	1960	1947,025
Corona danese	187,02	187	187,025
Dracma	8,475	8	8,475
Ecu	1509 50	—	1509,675
Dollaro canadese	1192,4	1205	1192 455
Yen Giapponese	10,044	9,9	10 042
Franco svizzero	842,36	840	842,685
Scellino austriaco	103.45	103	103,425
Corona norvegese	200,71	201	200.69
Corona svedese	215,65	216	215,585
Marco finlandese	325,92	323	325,81
Escudo portoghese	8,722	8,90	8.722
Peseta spagnola	11,221	11,4	11 223
Dollaro australia	1082,8	1070	1082,4
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0.09	—
Rand sudafricano	—	519 86	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9623-9703	6,6725-6845	1,581-20	1,703-40
Yen	1,378-381	4,6827 6903	225,29-60	*1,1945-58
Marco	—	*3.3947-4011	3 1042 79	*86,56-65
Franco Fr.	*29,35-51	—	10,545 60	*25 53-56
Sterlina	3,096-11	10,538-556	—	2 6907-49
Franco Sv	*115.6-8	3,9308-9384	2,6845-79	—
Lira	**1,368-378	**4,6613-6697	2259,2-2262,3	*0,119-92

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Giugno	Dom.	Off
Oro Milano (1)	16950	17150
Oro Londra (2)	377,20	377,70
Oro Zurigo (2)	375	375 50
Argento (3) (ind.)	247000	253100
Sterlina oro n c.*	128000	133000
Sterlina oro n.c.	127000	132000
Marengo italiano	102000	107000
Marengo svizzero	100000	106000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Att immob 88-95 7,50%	167	-0,60
Binda de M 85-90 12,00%	112,3	-0,71
Centrob.Binda 86-91 10,00%	112	-0,18
Cir 85-92 10,00%	106,5	0,47
Cir 86-92 9 00%	94 45	-0,05
Cred op Nba 87-93 6.00%	85	-2,94
Efib Ferfin 85-90 10,50%	102,9	0,00
Efib Ifital 85-92 10,75%	99	0,00
Efib Saipem 85-90 10,50%	98,95	0,35
Efib Vartel 86-91 7,00%	99	0,81
Eridania 85-90 10,75%	147,2	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	96	2,60
F M.C. 86-91 8 00%	93,2	0.11
Ferfin 86-93 7 00%	87	0 00
Ferruzz. A 86-92 7,00%	87,2	0,00
Ferruzz. A 87-92 7,00%	83,9	0.12
Gerolimich 81-90 13,00%	100,5	0,00
Gim 85-91 9,75%	141	0,00
Gim 86 93 6,50%	96,15	0,68
Iri Credit 86-91 7 00%	96 3	0,21
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91	0,27
Iri-Stet 86-91 7,00%	100,7	0,20
Marelli 87-95 6 00%	108 9	0,37
Med Barletta 87-94 6 00%	82,3	0,30
Med Cir (ex Sab.) 7,00%	88,2	0,68
Med Cir 85-95 8 00%	325	0,92
Med Cir 85-95 10,00%	161	0 62
Med Cir 86 96 7,00%	91,2	0 00
Med F Tosi 87-97 7,00%	99	0,61
Med. F.Vet 88-94 7 50%	133,1	0,15
Med Italc.85-95 7 00%	155	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	92,2	0,27
Med Italmob. 86-95 7,00%	150	0,00
Med Linific. 86-93 7,00%	96.75	0,00
Med Marzotto 86-93 7,00%	174	-0,29
Med. Metanop. 87-93 7,00%	98,8	0,20
Med Pir & C. 86-93 6,50%	85,1	0,41
Med. Saipem 87-92 5,00%	88,8	-0,23
Med Sicil. 87-95 5.00%	82.2	0,24
Med Sip 86 91 8,00%	105,3	0,09
Med. Snia Fib.86-95 6 00%	84	0,12
Med Snia Tec.86-93 7,00%	126,15	0,67
Med Unicem 86-96 7 00%	91,15	0,11
Merloni 87-91 7 00%	105,5	0,47
Mont. Selm-Fert 10,00%	99,1	0,30
Olcese 86-94 7,00%	89,75	-0,17
Pirelli & C 85-91 9,75%	126	0,71
Pirelli SPA 85-95 9,75%	158	0,16
Rinascente 86-93 8.50%	104,2	0,10
Saffa 87-97 6,50%	120,4	0,33
Selm 86-93 7 00%	89,5	0,45
Siossigeno 81-91 13 00%	475	-1,05
Smi Metalli 85-92 10,25%	125,5	-1,20
Snia Bpd 85-93 10.00%	142,5	0,63
Zucchi 86 93 9,00%	121,75	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	112,9	0,27
Imi Unicem 84-90 14.00%	105,9	0,85

MERCATO DEL DENARO

Valuta 09.06.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,875 13,5	13.25-14,5
Vista	12,125	12,500
7 Giorni	12,625	14,125
15 Giorni	12,250	13,375
1 Mese	12,375	12,875
2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria. 1 mese (12,250-13,000); 2 mesi (12,250-13,000); 3 mesi (12,250-13,000).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99	0 00
BTP gen. 90 12,50%	100 95	0,05
BTP feb. 90 9,25%	98.8	0,10
BTP feb. 90 12.50%	101 05	-0 05
BTP mar 90 9.15%	98,5	0,05
BTP mar 90 10.50%	98,9	0,10
BTP mar 90 12 50%	101,25	0 00
BTP 15 mar 90 10,50%	98 75	0 05
BTP apr 90 9,15%	98 35	0 05
BTP apr 90 10.50%	98 75	0,05
BTP apr 90 12.00%	100,85	-0,05
BTP 15 apr 90 10 50%	98 75	0 05
BTP mag 90 9 15%	98,25	0 05
BTP mag 90 10,50%	99 85	0,00
BTP mag 88-90 10,50%	98,75	0,10
BTP 18 mag.90 10,50%	98,75	0 05
BTP giu. 90 9,15%	98,2	0 05
BTP giu 90 10,00%	99 55	0,10
BTP 16 giu 90 10,50%	98,6	0,10
BTP lug 90 9,50%	98.75	0,10
BTP lug 90 10.50%	99 05	0 05
BTP lug 90 11,00%	98,85	0 10
BTP ago. 90 9 50%	98 7	0,10
BTP ago 90 11,00%	98 85	0,05
BTP set. 90 9.25%	98 75	0,00
BTP set. 90 11 25%	98 95	0,05
BTP ott 90 9 25%	96 9	0,10
BTP ott 90 11,50%	99	0,15
BTP nov 90 9,25%	96,85	0 10
BTP dic 90 9,25%	96 95	0,00
BTP mar 91 12,50%	102,25	0 00
BTP gen. 92 9,25%	93,65	0,05
BTP feb 92 9,25%	93,6	0 00
BTP feb. 92 11,00%	95 45	-0,05
BTP mar 92 9 15%	93 85	0 11
BTP apr 92 9,15%	93,65	0,05
BTP apr 92 11 00%	95 05	0 00
BTP mag 92 9,15%	94	0 00
BTP mag 92 11,00%	95 35	-0.10
BTP giu 92 9,15%	95,2	0,16
BTP lug 92 11 50%	96	0,10
BTP ago 92 11 50%	95.65	-0 05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,65	0 00
CCT lug 90	99 55	-0 05
CCT ago 90	99 45	0 00
CCT set 90	99,4	0 00
CCT ott 90	99 35	-0 05
CCT 83 90	101	0,00
CCT nov 90	99 7	-0 10
CCT dic. 90	101,3	0 05
CCT 18 dic 90	99,65	0 00
CCT gen. 91	101,1	0,05
CCT 17 gen 91	99,3	0,00
CCT feb 91	100 9	-0 05
CCT 18 feb. 91	99 1	-0,05
CCT mar 91	100 2	0 00
CCT 18 mar 91	99,2	-0 05
CCT apr 91	100,2	-0,05
CCT mag 91	100.4	-0 05
CCT giu 91	100 7	0,00
CCT lug 91	100,05	0 05
CCT ago 91	99 85	0,00
CCT set 91	99 75	0,00
CCT ott 91	99,7	-0,05
CCT nov 91	100	0 00
CCT dic. 91	99 85	-0 05
CCT gen. 92 11 00%	98 45	-0,05
CCT feb 92	97 45	0,00
CCT 18 apr 92	97 35	-0,05
CCT 19 mag. 92	97 1	0,00
CCT 20 lug 92	97,5	0,00
CCT 19 ago 92	97,5	0 00
CCT nov 92	97,4	0 00
CCT dic 92	97,75	-0,05
CCT gen. 93	97 05	-0,05
CCT feb 93	96 9	0,05
CCT mar 93	96 65	0 05
CCT apr 93	97,1	0 00
CCT mag. 93	98 1	0 00
CCT ago 93	97,95	0,10
CCT 18 set 93	101	0 00
CCT 18 set 93	95.15	0 00
CCT ott 94	96	-0 05
CCT feb 95	95,3	0,10
CCT mar 95	92,35	-0,05
CCT apr 95	92,4	0 11
CCT mag 95	93.05	0 00
CCT giu 95	93,7	0,00
CCT lug 95	94 3	0 05
CCT ago 95	93.45	-0 05
CCT set. 95	93,15	-0,05
CCT ott 95	93	-0,05
CCT nov 95	93 05	0,05
CCT dic. 95	93 65	0 11
CCT gen 96 CV	97 35	-0 05
CCT feb 96	93 45	0,00
CCT mar 96	92,9	0,05
CCT apr 96	92 9	0 16
CCT lug 96	94,1	0,00
CCT ago 96	92,95	0 00
CCT set 96	92,75	0 00
CCT ott 96	92,6	0 05
CCT nov 96	92,75	0,05
CCT dic. 96	93	0,00
CCT gen 97	92 9	0,00
CCT feb 97	92,45	0,11
CCT 18 feb 97	92 6	0,00
CCT mar 97	93 25	0,05
CCT apr 97	92 45	0,11
CCT mag 97	93,35	0 05
CCT giu 97	94 2	0 05
CCT lug 97	93.6	0,00
CCT ago 97	93,2	0,00
CCT set 97	95 1	-0,21
CCT ECU 83-90 11,50%	101,5	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	103	-0,19
CCT ECU 84 92 10.50%	102,1	-0,20
CCT ECU 85-93 9,60%	99 75	0 05
CCT ECU 85-93 9 75%	99 95	0 00
CCT ECU 85-93 9 00%	97,5	-0.21
CCT ECU 85-93 8.75%	96.6	-0 62
CCT ECU 86-94 8,75%	97,2	0,00
CCT ECU 86-94 6.90%	89,8	-0 22
CCT ECU 87-94 7,75%	91,1	0,11
CTR 83-93 2,50%	88,4	0,34
CTS 20 mag. 91	87,5	0,23
CTS 22 giu. 91	87 2	0,11
CTS 18 mar 94	71	0,14
CTS 21 apr 94	71,1	0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,35	-0,15
Az. Aut FS 83-90 2	101,7	0,20
Az. Aut. FS 84-92	102,2	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1	102 65	0,05
Az Aut. FS 85 92 2	100 1	-0 10
Az. Aut. FS 85-2000	99 4	-0,05
Az. Aut. FS 87 92 1ª	100,1	-0,10
Enel 72-92 7,00%	92 7	0,00
Enel 73-93 7,00%	92 9	-0,11
Enel 83-90 2ª	101,4	-0,35
Enel 83-90 3ª	101,5	0,00
Enel 84-92 1ª	102,45	-0.15
Enel 84-93 2ª	101,1	-0 30
Enel 84 93 3ª	107	-0,09
Enel 84-93 4ª	106,85	-0,05
Enel 85-95	100,7	0,10
Enel 85-2000 2ª	100,3	-0,10
Enel 85-2000 3ª	100,5	0,15
Enel 86-93 2ª 9,50%	91,75	0,11
Enel 86-93 3ª	119 7	0 04
Enel 86-93 4ª	89.9	0.06
Enel 86-2001	99 8	-0,10
Enel 87-93 3ª	99,75	0 05
Enel 87-94 1ª 9,25%	89,5	0.00
Enel 87-94 2ª	100	0 00
Enel 88-94 1ª	99 95	0,05
Enel 88-94 2ª	99 75	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	110	0,00
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	144 7	0.48
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109.5	0,27
Iri Bancoroma 87 92 7 00%	96 65	1,19
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	95,1	0,11
Iri Stet 84-89 5,75%	n p	—
Iri Stet 84-91 5,75%	181	1,66
Olivetti 87-94 6 37%	78	0,06

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
31-08-89	83	97,776	0,03%
31-11-89	174	95,602	0,03%
30-05-90	355	91,055	0,03%

(Rendimenti indicativi)

Società di Navigazione per Azioni
Trieste, via Luigi Einaudi, 3
Capitale Sociale L. 21.664.972.000
Iscritta nel Registro delle Società presso il Tribunale di Trieste al n. 273
Codice fiscale e partita Iva 00052490323

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria nella sede sociale in Trieste, Palazzo Tergesteo, via Luigi Einaudi 3, per il giorno 29 giugno 1989 alle ore 10.30 in prima convocazione, oppure il giorno 30 giugno 1989 alla stessa ora e luogo in seconda convocazione per deliberare sul seguente

ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. Relazione del Collegio Sindacale;
4. Presentazione del Bilancio al 31.12.1988 e deliberazioni relative;
5. Conferimento incarico Società di revisione e determinazione del compenso.

Possono partecipare all'Assemblea gli iscritti nel libro soci che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione abbiano effettuato, a norma di legge, il deposito dei certificati azionari presso gli uffici della Società o presso le sedi dei seguenti istituti bancari.
Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Cassa di Risparmio di Trieste, Credito Italiano, Banco di Napoli, Banca Cattolica del Veneto, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Banca Antoniana di Padova e Trieste, Banca Popolare di Novara, Banco di Roma, Istituto Bancario Italiano, Banco di Sicilia, Banca Popolare di Milano, Monte Titoli.

Il Consiglio di Amministrazione
(L'Amm. Del. dott. Agostino della Zonca)

Trieste, li 29 maggio 1989

Sede legale in Bergamo - Via G. Camozzi n. 124
Capitale sociale versato Lire 120 miliardi
Tribunale di Bergamo n. 694 Reg. Soc. - C.C.I.A.A. di Bergamo n. 50

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Gli Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria in prima convocazione il giorno 19 giugno 1989, alle ore 10, in Bergamo, Via Madonna della Neve n. 8, ed in seconda convocazione per il giorno 20 giugno 1989, stessa ora e medesimo luogo, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio 1988;
2) Esame del bilancio al 31 dicembre 1988: deliberazioni conseguenti;
3) Deliberazioni ai sensi dell'art. 2364 n. 2) Cod. Civ.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le AZIONI ORDINARIE almeno cinque giorni prima della data fissata per l'adunanza, presso la sede sociale in Bergamo, Via G. Camozzi 124, o presso i seguenti Istituti:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - CREDITO ITALIANO - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI SONDRIO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCO DI SARDEGNA - BANCO LARIANO - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CREDITO BERGAMASCO - CREDITO COMMERCIALE - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - Milano, «per conto delle sue associate» - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - NUOVO BANCO AMBROSIANO - MONTE TITOLI S.p.A. - Milano, per i titoli dalla stessa amministrati.

All'estero, presso i seguenti Istituti:
UNION DE BANQUES SUISSES - Zurigo; CREDIT SUISSE - Zurigo; SOCIETE DE BANQUE SUISSE - Zurigo; SOCIETE PRIVEE DE BANQUE ET DE GERANCE - Zurigo; FINTER BANK ZURICH - Zurigo, i quali si avvarranno delle Banche corrispondenti italiane per gli adempimenti previsti dalla legge.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Bergamo, 11 maggio 1989

(Avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 117 del 22.5.1989 - Parte II, Foglio delle Inserzioni)

F0617

PREMUDA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
PER AZIONI
Sede in Trieste
Capitale sociale L. 18.691.500 interamente versato
Tribunale di Trieste n. 86 - cod. fisc. n. 00103690.327

Convocazione di assemblea

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria l'11 luglio 1989 alle ore 14, e in eventuale seconda convocazione il 12 luglio 1989, stessa ora, in Milano, Galleria Passarella, 2 presso C.I.S.P.A. per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Ampliamento del Consiglio di Amministrazione da 5 a 7 membri e nomina dei Consiglieri;
2. varie ed eventuali.

Potranno intervenire all'assemblea i signori azionisti che avranno depositato i certificati azionari a termini di legge presso la Cassa sociale di Genova, via C.R. Ceccardi 4/28 nonchè presso le sedi dei seguenti istituti di credito:
Banca Nazionale del Lavoro, Credito Italiano, Banco di Sicilia, Istituto Bancario San Paolo di Torino.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1988

A partire dal 15 giugno 1989 sono pagabili i dividendi nella seguente misura:
L. 100 lorde alle azioni di risparmio (cedola 9)
L. 65 lorde alle azioni ordinarie (cedola 7)
presso la Cassa Sociale in Genova, via C.R. Ceccardi 4/28 e presso gli stessi Istituti di credito di cui sopra.
Per partite inferiori a n. 100 azioni, i dividendi sono pagabili esclusivamente presso la Cassa Sociale in Genova.
Si informano i sigg. azionisti e gli interessati che il fascicolo 1988 potrà essere richiesto agli Uffici di Genova, via Ceccardi 4/28.

Il Consiglio di Amministrazione

NUOVO RECORD DELL'ANNO

In Borsa l'ottimismo spinge al massimo

FIORINI

La Firs va alla Sasea

MILANO — Dopo quasi tre mesi di trattative l'immobiliarista romano Renato Bocchi e il direttore generale del gruppo Sasea, Florio Fiorini, sono giunti alla firma dell'accordo: la Pacchetti, finanziaria di partecipazioni controllata al 40,2 per cento dalla Fin Casa 44 di Bocchi, ha infatti ceduto al gruppo Sasea la propria partecipazione, pari al 54 per cento del capitale, nella società assicurativa Firs. Il passaggio della quota — comunica una nota della Pacchetti — è avvenuto con pagamento in contanti a prezzi di Borsa (martedì a piazza Affari le Firs ordinarie hanno chiuso a 2.050 lire e le risparmio a 785 lire), cui si aggiunge «un congruo premio di maggioranza». La Consob è stata informata dell'avvenuta cessione.
La cessione della partecipazione detenuta nella Firs italiana di assicurazioni Spa — informa la Pacchetti — è stata effettuata in favore della Edirel Srl del gruppo Sasea, per il prezzo di 78 miliardi.

MILANO — Il mercato ha coronato con il nuovo massimo dell'anno un momento di effervescenza che dura da quattro sedute. L'indice ieri ha guadagnato lo 0,58% a 1049 nuovo massimo dell'anno che sostituisce quello del 24 aprile quando il Mib toccò quota 1046. Il progresso dall'inizio dell'anno è ora del 4,9%. A dare una spinta all'attività sono state ancora le Fiat e più in generale tutti i valori che fanno capo alla holding torinese.
Acquisti di una certa entità sono stati effettuati tanto al listino quanto al mercato dei premi con scadenze che vanno fino al ciclo di agosto. Si tratta quindi di una «scommessa» di medio periodo per una Borsa che, fino a pochi giorni fa, sembrava piena di problemi di ogni genere. Un ritorno al centro dell'attenzione degli operatori lo hanno registrato anche le Generali e diversi altri assicurativi, Olivetti, Cir e altri titoli del gruppo Ferruzzi.
Come ormai avviene da qualche mese, inoltre, si sono segnalati diversi titoli particolari fra cui Trenno, Tripcovich e Terme Acqui. In denaro anche le Mondadori, dopo la pausa della vigilia.
L'impressione che si raccoglie fra le corbeille è che oltre ai gruppi principali italiani anche alcuni investitori esteri stiano tornando con i loro capitali a piazza Affari. «Siamo in fase di recupero rispetto alle altre borse europee — commentano gli operatori nel parterre — e quindi il mercato, sia pure in presenza di «pause» che possono arrivare nei prossimi giorni ha ormai intrapreso il treno rialzista».
Non si esclude, in questo momento di euforia dove solo il volume degli scambi è rimasto su livelli discreti, che una parte degli affari venga fatta allo scoperto. Non manca poi chi fa osservare che l'assenza dell'esecutivo di governo in realtà non complica le faccende della Borsa ma le facilita.
Già da oggi, inoltre, il mercato potrebbe entrare in quella fase tecnica che di fatto comincerà lunedì prossimo con la risposta premi e si concluderà mercoledì 14 giugno con i riporti. Per la prima delle due scadenze non dovrebbero esserci problemi, in quanto il materiale in scadenza è ridotto e quindi assorbibile.

RAPPORTO ABI-PROMETEIA

Banche più forti

Nell'88 gli istituti hanno rimpinguato i patrimoni

La ricerca promossa dall'Associazione bancaria, guidata da Piero Barucci (foto), ha preso in esame i risultati di bilancio delle prime 60 banche.

ROMA — Da un lato l'espansione dei margini e dell'attività di intermediazione, nonché il persistere dei processi di patrimonializzazione e di ricomposizione dell'attivo e del passivo. Dall'altro, l'esistenza di forti rigidità sul piano dell'efficienza operativa e la tendenza ad associare alti livelli di rischio con livelli di copertura inferiori alla media. Questi gli elementi contrapposti che emergono dal rapporto Abi-Prometeia, stilato sui risultati di bilancio delle prime sessanta banche italiane a fine '88.
Il documento (153 cartelle dedicate, in parte, al problema delle fusioni, accompagnata da una fitta serie di tabelle) rileva un generale miglioramento dei margini e un'ulteriore espansione dell'attività di intermediazione nel 1988 del sistema bancario italiano.
«La crescita dei tassi di interesse — si legge nel rapporto — si è ancora una volta trasferita sullo spread tra rendimenti attivi e passivi, a ciò vanno tuttavia aggiunti i favorevoli effetti del persistente processo di patrimonializzazione e della ricomposizione sia dell'attivo sia della raccolta. La crescita media del rapporto mezzi propri sul totale attivo lordo si è tradotta in un corrispondente aumento del saldo tra attività fruttifere e passività onerose».
L'intermediazione complessiva delle banche partecipanti alla rilevazione Abi ha registrato nell'88 una crescita superiore a quella dell'87. Il tasso di sviluppo del totale attivo lordo nel secondo semestre '88 è stato, nella media, del 10,17%, contro il 7,67% del corrispondente periodo dell'87. Per quanto riguarda il processo di patrimonializzazione, il rapporto ha rilevato il costante impegno delle banche ad adeguare i mezzi propri: in media, il rapporto mezzi propri/totale attivo lordo è passato dal 7,5% del 1987 al 7,7% dell'88.
«Il livello di patrimonializzazione — si legge nel rapporto — è nel complesso soddisfacente, in linea con il rispetto sia dei coefficienti nazionali che di quelli dei Bri». Con riferimento alla ricomposizione dell'attivo, il rapporto Abi-Prometeia ha rilevato una certa uniformità nel comportamento di tutte le banche del campione: il prevalente investimento in prestiti delle nuove risorse disponibili ha accomunato, con rare eccezioni, tutti gli istituti.
Gli impieghi sono cresciuti nel secondo semestre '88 del 20,03% e il rapporto impieghi/totale attivo lordo è passato dal 33,6% di fine '86 al 36,3% di fine '88. «Nondimeno — prosegue il rapporto — si è avuta una forte redistribuzione di quote di mercato: ciò ha riguardato le prime trenta banche, suggerendo così una maggiore competitività tra gli istituti più grandi».
Le politiche di bilancio delle banche, prosegue il rapporto Abi-Prometeia, si sono qualitativamente diversificate nella gestione del passivo, in particolare nella combinazione di risorse cui si è ricorso per finanziare la crescita degli impieghi. «Le banche impegnate in politiche di crescita particolarmente accentuate non hanno fatto ricorso all'interbancario o allo smobilizzo del portafoglio titoli, altri istituti hanno invece acquisito quote di mercato sugli impieghi ricorrendo alle sole risorse provenienti da depositi e patrimonio».

DOPO L'INGRESSO DEL NUOVO SOCIO

Creberg in versione francese

Il Crédit Lyonnais spiega le strategie per il Credito Bergamasco - Prevista un'Opa

Servizio di
Giovanni Medioli

Nei programmi c'è l'aumento del capitale e il «primario»

MILANO — «Se non fosse per il '92 non ci saremmo mai sognati di interessarci al Credito Bergamasco, malgrado gli argomenti molto convincenti che i nostri consulenti ci hanno esposto». Jean-Yves Haberer, presidente del Crédit Lyonnais, una delle maggiori istituzioni bancarie francesi ed europee, ieri mattina ha voluto spiegare il senso di un'operazione, quella di Offerta pubblica di acquisto (Opa) di 4 milioni di azioni del Credito Bergamasco (o Creberg) iniziata lunedì scorso, che in Piazza Affari ha suscitato non poche perplessità.
Infatti la grande banca pubblica francese è già «azionista di riferimento» (per usare le parole di Haberer) del Creberg, possedendone il 29,68%, in palese deroga dello statuto della banca, che prevede che nessun azionista possa superare la quota di un ottantesimo del capitale sociale. L'Opa lanciata sull'istituto bergamasco riguarda soltanto il 18,18% del capitale, ed è subordinata alla condizione che venga omologata la delibera assembleare (che verrà discussa a fine giugno) di modifica dello statuto, sopprimendo il limite di possesso del capitale azionario e la clausola di «gradimento» dei nuovi soci.
Per ogni azione ordinaria vengono offerte 52.000 lire. Una cifra che supera del 104% il valore dell'azione Creberg (quotata al mercato ristretto al 31 dicembre '88, e ben del 63% la media dei prezzi di listino degli ultimi sei mesi di quotazione. Dunque l'offerta apparirebbe vantaggiosa, se l'operazione dovesse andare in porto il Crédit Lyonnais verrebbe, dopo il 4 luglio (giorno in cui è fissato il termine dell'Opa) a possedere il 47,86% del Creberg con una spesa complessiva di 547,5 miliardi.
Alcuni lo giudicano un prezzo esorbitante, per una banca di dimensioni poco più che provinciali. Ma Haberer sostiene che «Il prezzo soddisfa tanto noi quanto i venditori, dunque è buono». Ma quali sono le intenzioni dei francesi, che dopo i tedeschi della Deutsche Bank (che controllano la Banca d'America e d'Italia) sono i secondi arrivati tra i proprietari stranieri di banche italiane?
«Intendiamo — ha sostenuto Haberer — instaurare un regime di "cooperazione organica" col Creberg, lasciando un presidente del consiglio di amministrazione e un management italiani, ma utilizzando l'istituto (che ha attualmente 75 sportelli in Lombardia e Veneto) come tramite per l'espansione delle nostre attività (aumentando il numero degli sportelli e l'attività di intermediazione finanziaria) in Italia.
«In altre parole vorremmo — ha proseguito — che quest'operazione fosse di "partenariato", una specie di joint venture al 50% tra noi e i soci italiani del Creberg, che potranno anche cambiare e concentrarsi. Fra i primi obiettivi quello di portare il capitale da 110 a 135 miliardi e di quotare il titolo sul mercato primario, come già deliberato dall'attuale consiglio dell'istituto».
Ma l'operazione, che ha avuto il placet della Consob, è estremamente complessa, anche se prevista dal nostro ordinamento. Si tratta della prima Opa «con riparto» (dove l'azionista che aderisce non ha la sicurezza automatica di poter vendere tutte le azioni in suo possesso al prezzo offerto, ma solo una parte, variabile secondo il numero delle adesisoni all'Opa, senza possibilità di tirarsi indietro) che viene fatta in Italia, e questo sembra aver disorientato il mercato, che fra venerdì (quando è stato reso noto il prospetto dell'operazione) e lunedì ha visto il titolo Creberg cedere il 12% (più un ulteriore 6,2% perduto nella seduta di ieri).
Guido Rossi, ex presidente della Consob e senatore della Sinistra indipendente, che è stato uno dei principali ispiratori dell'operazione come consigliere del Crédit, ha spiegato che «il riparto rappresenta una forma di tutela degli interessi dell'azionariato di minoranza».
Gli azionisti del Creberg sono attualmente circa 20 mila, tra cui la Curia bergamasca e molti dipendenti dell'istituto. Haberer ha spiegato anche la filosofia che spinge il Crédit all'acquisto di una piccola banca come il Creberg. «Dall'Ottocento — ha detto — siamo la prima banca del Sud-Est della Francia. I legami operativi con il Nord Italia sono molto forti, e richiedono un maggior impegno in quest'area da parte nostra. Non abbiamo intenzione di scalare la Banca Lombarda di Depositi e Prestiti, di cui possediamo il 20%. Per adesso ci basta il Creberg».

AZIENDE

Un prestito per le ferie

CIVIDALE — Alla vigilia delle ferie estive, puntuale, come ogni anno, è stata formalizzata la delibera, del consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Cividale con cui l'istituto di credito da il via al finanziamento agevolato per le aziende della regione per la corresponsione ai dipendenti delle mensilità nel periodo estivo.
«Un'operazione che viene a risolvere — si legge in una nota — le esigenze di liquidità aziendali in un momento di pausa produttiva e che ha sempre incontrato il favore degli imprenditori per le particolari agevolazioni previste».
In una circolare inviata alle associazioni di categoria la direzione generale della Popolare di Cividale ha illustrato le caratteristiche tecniche del prestito «ferie» '89.

MERCATI

Opec, accordo fatto

L'oro guadagna dieci dollari

VIENNA — Si è conclusa a Vienna la conferenza ministeriale dei 13 Paesi aderenti all'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (Opec) con un accordo che prevede, per il secondo semestre '89, un tetto produttivo complessivo pari a 19,5 milioni di barili giornalieri e un prezzo di riferimento pari a 18 dollari al barile. L'accordo è stato sottoscritto da tutti e 13 i Paesi membri dell'organizzazione anche se il ministro kuwaitiano ha dichiarato, senza fornire ulteriori dettagli, di aver firmato con riserva.
Fino all'ultimo, il Kuwait era rimasto fermo sulla propria richiesta di una quota individuale di produzione di almeno 1,35 milioni di barili al giorno. Lo aveva ribadito il ministro del petrolio del Paese arabo, lo sceicco Al-Sabah. Il ministro aveva detto che il Kuwait chiedeva un aumento della quota produttiva «per far fronte ai propri obblighi esterni e interni». Il Kuwait non intendeva lasciare cadere la richiesta di ottenere un sostanziale incremento della sua attuale quota produttiva, fissata a 999.000 barili al giorno di greggio, aveva detto Al-Sabah.
«I nostri impegni, comprese le forniture di greggio alle nostre raffinerie in patria e all'estero, ci costringono — aveva detto — a superare la quota ufficiale a noi assegnata dall'Opec; preferiremmo dunque non firmare un accordo che sappiamo di non potere onorare. La nostra quota sulla produzione totale dell'Opec, tenuto conto di diversi criteri, oscilla tra il 9 e il 13% ma, nel corso di questa conferenza, chiediamo un incremento maggiore», ha detto Al-Sabah. Poi, alla fine, è arrivata la firma, anche se con riserva.
Sul fronte valutario, i segnali di allentamento della politica creditizia da parte della Federal Reserve hanno fatto sentire il loro peso sul dollaro che ha ceduto terreno, adeguandosi ai livelli segnati sui mercati americani. La valuta Usa, d'altro canto, continua a ricevere sostegno dagli avvenimenti cinesi e si trova quindi al momento «imprigionata» all'interno di una gamma ristretta. Il dollaro è stato fissato a Milano a 1430,9 lire contro 1444,50 di martedì e a Francoforte a 1,9663 marchi.
Netto rialzo dell'oro, che è stato fissato nella mattinata sulla piazza londinese a 375,50 dollari l'oncia contro 364,90 ieri, chiudendo infine a 374.20 dollari l'oncia. Aveva aperto a 365.25. Rompendo con l'abituale modello delle passate settimane, l'oro ha cominciato a camminare con le proprie gambe senza andare a rimorchio dell'andamento del dollaro, hanno commentato gli operatori. «Ciò potrebbe essere il segno di una fase intermedia che potrebbe durare un mese o due», ha detto un analista secondo cui il metallo prezioso ha il potenziale per salire fino a quota 390 dollari nel giro di 24 ore.
Qualcun altro è più cauto dicendo che se l'oro rompe nei prossimi giorni la barriera dei 380 dollari, può salire fino alla prossima soglia di resistenza dei 397 dollari; se però l'entusiasmo viene meno, le quotazioni potrebbero di nuovo imboccare la via discendente. Molto dipenderà anche dall'andamento della crisi politica in Cina e dalla capacità dell'oro di offrirsi come bene rifugio nel caso in cui i disordini dovessero acuirsi.
I maggiori Paesi industrializzati del mondo non hanno stabilito alcun tetto per le oscillazioni del dollaro. E' quanto afferma il governatore della Bundesbank, Poehl, in un'intervista all'International Herald Tribune. «Non posso giudicare se il dollaro è troppo alto o troppo basso; sta al mercato stabilirlo».

PROTESTE

Tassi, ora conviene nascondere i risparmi sotto il materasso

ROMA — Ha scatenato la protesta delle organizzazioni dei consumatori la decisione delle banche di ridurre i tassi praticati sui conti correnti, lasciando invariati quelli sui prestiti. Il presidente dell'unione consumatori, Vincenzo Dona, ha osservato ironicamente che «le banche intendono applicare una nuova, rivoluzionaria teoria, finora ignorata dai manuali economici, in base ala quale se si scoraggia il risparmio le famiglie risparmieranno più e consumeranno di meno».
In realtà, ha aggiunto, l'unico effetto sarà di invogliare la gente a spendere ancora di più. «Già oggi — ha dichiarato Dona — un deposito medio di 20 milioni di lire al tasso del 7% frutta un interesse dello 0,4%, una volta dedotta l'imposta del 30% e considerata l'erosione inflattiva del capitale, senza calcolare le spese di tenuta del conto; riducendo ulteriormente il tasso di interesse, tanto vale mettere i soldi sotto il materasso».
Per il segretario nazionale della Federconsumatori-Cgil, la riduzione dei tassi passivi rappresenta «la classica operazione di salvataggio del debito pubblico». Il tentativo è insomma quello di «far confluire il risparmio sui Bot, per far fronte all'ingente debito accumulato dallo stato». A parere di De Mita, l'intervento delle banche sui tasi passivi non è giustificata da ragioni di economicità di gestione. Il margine di intermediazione del denaro e quello di interesse, ha sottolineato l'esponente comunista, sono in salita, mentre i costi operativi e le spese per il personale sono in fase calante. Né, ha aggiunto, si può addurre a pretesto la decelerazione degli impieghi, «se non si vuole ridurre l'attività creditizia a una esclusiva e gretta logica mercantilistica».

VENDITE IN MAGGIO

Il mercato dell'auto continua a «tirare»

TORINO — Il mercato italiano dell'auto è cresciuto a maggio del 7,31 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno, con un incremento delle consegne da 208.271 a 223.489 unità. L'aumento delle vendite — emerge dai dati provvisori dell'Anfia e dell'Unrae — è più sostenuto se si considerano tutti i cinque mesi del 1989, con l'8,12 per cento in più sullo stesso periodo dell'88, pari a 1.117.029 vetture (contro 1.033.110).
Le marche nazionali hanno ottenuto il 57,06 per cento del mercato a maggio e il 57,91 nell'intero periodo. In particolare, la Fiat ha conseganto 89.818 auto a maggio (40,19 per cento) e 464.610 nei cinque mesi (41,59 per cento), la Lancia-Autobianchi rispettivamente 21.890 (9,79 per cento) e 104.265 (9,33), l'Alfa Romeo 14.312 (6,40) e 70.[illegible] (6,34).
Tra le marche str[illegible] al primo posto si co[illegible] la Renault con una quota di mercato pari al 7,76 per cento a maggio (17.349 consegne) e al 7,75 nei primi cinque mesi dell'anno (86.538). Segue la Volkswagen con il 6,62 per cento (14.791) e il 6,33 (70.703), mentre al terzo posto si trova a maggio la Ford con il 5,44 per cento (12.168 consegne) e nei cinque mesi la Peugeot con il 4,92 per cento (54.912). Complessivamente da gennaio a maggio le vendite della Ford sono state 45.596 (4,08) mentre la Peugeot ha consegnato nell'ultimo mese 10.025 [illegible] (4,48 per cento).
Al quinto posto tra [illegible] la Opel straniere si [illegible] 8.594 Gm che ha [illegible] (3,85 per vetture [illegible] 42.256 nei cinque cento [illegible] dell'anno (3,78). Nella [illegible] dei modelli più venduti, è sempre prima la Fiat «Uno» con 33.984 consegne nell'ultimo mese e 168.016 da gennaio a maggio.

ACQUISITA UNA QUOTA NELL'INTERBANK

San Paolo a Budapest

BUDAPEST — Per la prima volta un gruppo straniero assume una partecipazione diretta in una società ungherese già esistente. L'istituto bancario San Paolo di Torino, proseguendo nell'attuazione delle proprie strategie nei confronti dei Paesi dell'Est europeo, ha acquisito infatti una quota di partecipazione nel capitale della Interbank, l'istituto finanziario di credito e sviluppo del commercio estero con sede a Budapest.
Il capitale della banca, oltre due miliardi di fiorini ungheresi (circa 50 milioni di dollari), è attualmente ripartito tra circa una quarantina di società di tradig magiare e la «Hungarian foreign trade bank», detentrici ciascuna di quote di partecipazione singolarmente non superiori al 9 per cento. La quota assunta dal Sanpaolo mediante la sottoscrizione di titoli di nuova emissione è pari al 20 per cento circa del capitale e attribuisce quindi la maggioranza relativa alla banca torinese.
Il Sanpaolo, che sarà rappresentato nei vari organismi collegiali e disporrà della vicepresidenza, sarà anche presente con propri esponenti nel management della banca ungherese.
La Interbank di Budapest, che ha dato avvio all'attività nel gennaio 1981 con il nome di «Interinvest», ha registrato una rapida crescita dimensionale e operativa in seguito alla riforma del sistema bancario ungherese. Con l'ingresso del Sanpaolo essa rafforzerà il proprio ruolo sui mercati finanziari internazionali ed estenderà l'attività a livello nazionale migliorandone la competitività.
Tra i Paesi dell'Est, l'Ungheria è oggi quello più avanzato sul piano delle riforme economiche e dell'innovazione finanziaria, come dimostra anche il fatto che è in corso di istituzione una vera e propria Borsa valori a Budapest, per la realizzazione della quale è all'opera una commissione mista.

RC AUTO, LA FRANCHIGIA DEL LLOYD ADRIATICO

Saper scegliere la polizza giusta

TRIESTE — Per determinare il proprio fabbisogno tariffario nella Rca — come in altri rami — l'assicuratore tiene conto sia della frequenza dei sinistri, che del relativo costo medio, il prodotto dei quali costituisce per l'appunto il premio puro. E' intuitivo che un peso altrettanto significativo sulla tariffa finale sarà dato dai costi di gestione, chiamati «caricamenti». Premio puro e caricamenti determinano così il premio finito, quanto cioè gli automobilisti dovranno pagare.
Quest'anno, però, si è pensato di operare una differenziazione, agendo su quella voce — i caricamenti, appunto — che, secondo il Comitato interministeriale prezzi (Cip) e il ministero competente, non dovrebbe pesare sulle tasche degli assicurati in maniera indifferenziata, bensì proporzionale agli effettivi costi di gestione di ciascuna impresa, con la conseguenza di consentire a ogni compagnia di «trasferire» all'utenza gli eventuali risparmi realizzati sul versante delle spese generali, di acquisizione e accessorie. L'oscillazione dei caricamenti, che va da un minimo del 25,5% a un massimo del 29,0% ha determinato un incremento tariffario per il 1989 che varia da un minimo del 3,6% a un massimo dell'8,7%.
Delle 115 imprese che esercitano il ramo della Rca, 99 hanno optato per il 29% e solamente 16 per percentuali di caricamento inferiori.
Esaminiamo, quindi, una fra le più conosciute formule con franchigia, quella del Lloyd Adriatico, denominata «4R», che attualmente annovera oltre 1.150.000 assicurati. Il segreto del successo — dice una nota della compagnia — è stato quello di aver intuito già 25 anni fa che i tempi erano maturi per proporre al mercato il concetto di compartecipazione al rischio, personalizzando così il rapporto tra assicurato e assicuratore, al fine di ridurre i costi dell'assicurazione.
E' per tale motivo che oggi il Lloyd Adriatico — conclude la nota — può applicare la percentuale del 29 per i caricamenti — garanzia, come si è detto, di qualità di servizio — pur offrendo agli automobilisti la possibilità di un concreto risparmio sulla spesa, tramite un premio finito che è cresciuto mediamente del 6,6% rispetto al 1988, pari quindi al tasso di inflazione e inferiore agli incrementi della media.

INCONTRO CON MISASI

La Regione sollecita dal governo posizioni univoche sulla Seleco

Adesso Palazzo Chigi propone altri venti giorni di riflessione, ma il tempo gioca a svantaggio dell'azienda del Pordenonese

ROMA — Il fattore tempo gioca un ruolo determinante nella vicenda Seleco, in una situazione dove il rischio di un progressivo e incontrollabile deterioramento di immagine e di mercato diventa quasi una certezza per l'azienda di Pordenone. La proposta avanzata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri on. Riccardo Misasi, nel corso di un incontro a Palazzo Chigi con autorità regionali, parlamentari e sindacati è quella di far ritrovare le parti attorno a un tavolo entro venti giorni. Questo lasso di tempo dovrà servire al ministero dell'Industria e a quello delle partecipazioni statali per valutare la situazione sulla base dei due studi (Gea e Mc Group) che i ministri Battaglia e Fracanzani hanno in mano.

Misasi ha definito questi studi «diversi, per certi aspetti contrastanti, che muovono da due posizioni: una statica che registra la situazione di fatto delle aziende Rel, l'altra che esamina le prospettive del polo dell'elettronica civile». Contestualmente il ministro dell'Industria dovrà confrontare con i privati, il gruppo Elettrolux e la consociata Zanussi, se la proposta avanzata dal Rossignolo alla regione e alle parti sociali è più di una proposta e se il progetto è integrativo o alternativo alle ipotesi studiate dal ministro Battaglia.

In sostanza — ha ulteriormente chiarito Fabio Pistella presidente della Rel — per la Seleco è necessario un piano industriale solido e duraturo dove gli obiettivi partano da alcuni snodi essenziali: produrre che cosa; in quale contesto; per quanto e con chi. L'assemblea ordinaria della Seleco prevista per il 15 giugno potrà — ha detto Pistella — essere positiva e produttiva se daremo l'annuncio di una nuova assemblea in cui portare i risultati della verifica.

Il presidente della giunta Biasutti ha però voluto rimarcare la grave preoccupazione che esiste per la Seleco, dove si rendono necessarie posizioni univoche del governo. Il ministro Battaglia ci dice — ha detto Biasutti — che è possibile una soluzione nell'ambito di un progetto industriale con sinergie sull'elettronica civile. Se è fattibile si faccia. L'on. Fracanzani — rileva il presidente — avanza però delle preoccupazioni su un orizzonte più vasto che coinvolge il sistema Partecipazioni statali. C'è poi il discorso Zanussi che da un lato ha chiesto un arbitrato per risolvere con il ministero dell'Industria il problema dell'opzione sulle quote azionarie, e dall'altro, avanza la proposta Rossignolo per un intervento della Zanussi, socio privato e della Friulia con l'impegno di almeno cinque anni a restare in ambito «italiano».

Resta — ha aggiunto Biasutti — la nostra preoccupazione di fondo dove, in una situazione totalmente deteriorata, il problema ricadrebbe a un certo punto sulla regione con contraccolpi finanziari e sociali: i tempi devono essere ragionevolmente brevi e opportuno sarebbe l'appianamento della diatriba tra la Zanussi e il ministero dell'Industria.

Per la Cisl ha parlato Daniele Bacchet. La variabile tempo, la compromissione del marchio e dell'immagine, con gli altri non facili elementi di questa vicenda — sostiene la Cgil — ci pongono oggi di fronte a ipotesi e non a proposte industriali. Si verifichi quindi la soluzione Rossignolo, che ha qualche elemento di concretezza. Per la Cgil, Graziano Pasqual ha sostenuto che sono necessarie scelte concrete che salvaguardino la presenza nazionale in questo settore. Le soluzioni vanno però verificate a livello ministeriale, con un congruo assetto societario per la Seleco. L'ipotesi Zanussi, così come è ora, va in una logica «terzista».

Infine, per la Uil, Del Pin ha detto che la situazione dell'elettronica civile e della componentistica ha bisogno di un intervento decisivo. Per la Seleco le conclusioni del piano vanno viste anche in termini occupazionali e di strategia per il futuro.

GENERALI

La migliore pubblicità

TRIESTE — Il premio PrintItalia per la migliore campagna stampa realizzata nel 1989 nella categoria assicurazioni, credito e finanza, è stato assegnato alle Generali. Il prestigioso riconoscimento è stato conferito, a conclusione della settimana della comunicazione d'impresa, da Confindustria e Upa (Utenti pubblicità associati) su segnalazione di un'apposita commissione di esperti, che ha valutato le campagne in base a criteri di efficacia della comunicazione e di innovazione tecnica e creativa.

La campagna delle Generali presenta una gamma di prodotti assicurativi tra i più richiesti, in particolare le polizze Nova e Obiettivo Sicurezza. La cerimonia della premiazione si è svolta a Roma, alla presenza dei due presidenti Pininfarina e Malgara.

FIERA TECNOLOGICA DI GRAZ

Technova al «via»

Presente anche lo stand del Friuli-Venezia Giulia

GRAZ — E' stata inaugurata ieri mattina a Graz «Technova International», la vetrina delle tecnologie avanzate alla quale per la prima volta è presente con un proprio stand la Regione Friuli-Venezia Giulia. Dalla scorsa edizione — quella aperta ieri è la sesta — Technova ha incluso un settore dedicato alla parte scientifica ed è proprio questa novità che ha convinto, oltre alla Regione, una dozzina di operatori del Friuli-Venezia Giulia a parteciparvi con il supporto della Camera di commercio di Trieste.

La vetrina allestita nel capoluogo stiriano è considerata di notevole interesse. Lo hanno sottolineato nei loro interventi sia il presidente della Fiera, Goetz, sia il sindaco della città, Stingl e, con molta enfasi, il presidente della Regione, Joseph Krainer, che ha chiuso i discorsi ufficiali prima di incontrare, nell'area dello stand del Friuli-Venezia Giulia, l'assessore regionale ai rapporti esterni, Carlo Vespasiano, presente anche l'ambasciatore italiano in Austria, Quaroni, e il presidente della Camera di commercio di Trieste, Tombesi.

In occasione di Technova, c'è stata una riunione straordinaria del gruppo di lavoro che si occupa di collaborazione tecnologia e di ricerca scientifica di Alpe Adria. Al termine, è stata decisa la pubblicazione di una rivista scientifica che verrà diffusa in tutte le repubbliche e regioni aderenti, a scopo informativo.

Il gruppo ha inoltre definito alcuni progetti di collaborazione tra istituti e università. Alcuni sono considerati prioritari: tra questi, uno studio della fauna e della flora marine dell'Alto Adriatico e un'analisi dei fenomeni sismici dell'area Nord-Orientale della Comunità. Esiste inoltre un progetto nel campo della chimica, un settore in continua evoluzione al quale si guarda con estremo interesse anche per la realizzazione di nuovi materiali. Praticamente operativo, invece, è il progetto comune tra Croazia, Baviera e Friuli-Venezia Giulia nel campo del trasferimento delle tecnologie, che otterrà, su richiesta della Croazia, un finanziamento della Comunità economica e europea.

Nello stand del Friuli-Venezia Giulia alla fiera Technova, per la prima volta si presentano a livello internazionale la società Sincrotrone e l'Unido, operanti nell'ambito dell'area di ricerca triestina. Altre presenze di rilievo quella dell'Insiel, l'Informatica del Friuli-Venezia Giulia, accanto al Bic con cinque ditte che operano al suo interno.

OLTRE 5 MILIARDI

Raddoppia l'utile di Coe & Clerici

GENOVA — Fatturato diretto a 575 miliardi di lire con un incremento del 19% rispetto all'anno precedente (482 miliardi), utile netto 5,1 miliardi (+ 140%) rispetto a 2,2 del 1987, dopo l'effettuazione di ammortamenti ordinari e anticipati. Questi, in sintesi, i dati di bilancio più significativi della Coe & Clerici, il primo gruppo italiano operante nei settori trading, armamento e trasporti, spedizioni e logistica, ecologia, nonché rappresentanze industriali, con una forza lavoro complessiva di 650 addetti.

L'esercizio 1988, ha visto realizzare ricavi indiretti per 795 miliardi, di cui 275 miliardi nel comparto materie prime (metalli, carbone, ecc.) e oltre 520 miliardi in quello delle rappresentanze industriali. Sempre nel corso del 1988, il Gruppo ha trattato (vendite e trasportato) un volume di materie prime e rottami — minerali ferrosi, carbone, semilavorati — per oltre 17,6 milioni di tonnellate (+ 7,9%), rispetto ai 16,9 dell'anno precedente.

Nel comparto delle rappresentanze industriali, oltre a un significativo incremento delle attività sui tradizionali mercati dell'Est europeo, Coe & Clerici ha stipulato un accordo di collaborazione commerciale con la Piaggio V.E. per l'introduzione di quest'ultima sul mercato sovietico.

Il comparto armatoriale, attraverso la controllata Bulkitalia, ha visto l'entrata in navigazione della Bulkgenova, portarinfuse da 135.000 tonnellate e ammiraglia della flotta, operante nel trasporto di carbone per l'approvvigionamento Enel, ente con il quale è stato stipulato un accordo decennale.

TRIESTE, METALLURGIA DELLE POLVERI

La Sintermec di Brescia si prepara allo sbarco

Serrati contatti con Frie, Friulia, Regione, Comune, sindacati, mondo bancario e industriale. La società cercava una base verso Oriente, dove gli ordinativi superano già i dodici miliardi

TRIESTE — E' probabile che Trieste diventi presto sede di un importante insediamento industriale. La «Sintermec» di Brescia, una industria meccanica specializzata nella «sinterizzazione» ha intenzione di aprire uno suo nuovo stabilimento a Trieste, con investimenti per 38 miliardi, una prospettiva occupazionale che si aggirerà tra le 100 e le 200 unità, e che prevede quando sarà a pieno regime un fatturato di 30-40 miliardi. Per formalizzare le proposte ed esporre il progetto operativo, una folta delegazione della Sintermec, che da qualche mese è entrata nel gruppo Alifin, ha avuto ieri una fitta serie di incontri con i rappresentanti del Frie, della Friulia, con l'assessore alle Finanze Rinaldi, con il sindaco Richetti, con esponenti del mondo bancario ed industriale, e anche con i sindacati.

«Abbiamo voluto presentare — ci ha detto il dottor Ivo Calcagni, presidente della Alifin e della Sintermec — ai massimi rappresentanti della città la nostra iniziativa e soprattutto spiegare perché la nostra scelta è caduta su Trieste». Vediamo allora quali sono le ragioni che hanno spinto una industria meccanica come la Sintermec a scegliere l'area triestina per un investimento di questo tipo. «Trieste è stata scelta, pur essendoci state fatte altre proposte di insediamento, soprattutto perché la nostra produzione vuole aprirsi in modo massiccio ai mercati dell'Est e in modo particolare verso la Jugoslavia. Già quest'anno la nostra società ha avuto dai paesi dell'Est degli ordini che superano i 12 miliardi e quindi Trieste, anche grazie alle opportunità finanziarie di cui dispone, è il luogo ideale per realizzare questo nuovo stabilimento».

La produzione della Sintermec utilizza, come abbiamo detto, la «sinterizzazione», un processo che impiega, in alternativa alla fusione a caldo, la «metallurgia delle polveri» con procedure a pressione. Questa tecnologia, ormai collaudata, offre dei vantaggi notevoli sia per quanto riguarda la velocità di produzione, la complessità della forma dei pezzi e permette un risparmio di materiali e di energia. «I nostri prodotti — riprende il dottor Calcagni — hanno notevoli prospettive sia in campo nazionale che internazionale, ma è nostra intenzione offrire anche degli stabilimenti con la formula «chiavi in mano» che interessano in modo particolare i paesi dell'Est che stanno avviando un processo di innovazione tecnologica».

Le prospettive, comunque, vanno ben oltre i pur importanti mercati dell'Est. Un esempio può spiegare gli spazi che in Italia, che importa materiali sinterizzati, può avere questo tipo di produzione. In Italia, su ogni automobile, è montato meno di un chilogrammo di materiale sinterizzato, in Germania ne abbiamo quasi tre, in Giappone tre e mezzo per arrivare negli Usa a quasi cinque chili per ogni automobile. «Se riusciremo a realizzare lo stabilimento di Trieste — precisa Calcagni — possiamo ipotizzare di diventare in breve la prima industria del settore in Italia e probabilmente la terza o quarta in Europa, dietro ai tedeschi».

Il progetto, a questo punto esiste ed è pronto a diventare operativo ma esistono ancora dei «se». Quando ci saranno delle risposte sicure e quanto tempo ci vorrà per gettare le basi del nuovo insediamento? La domanda va girata a «Trieste Impresa», la società di servizi per gli imprenditori che vogliono investire a Trieste e che con questa importante iniziativa, a pochi mesi dalla sua costituzione, si presenta concretamente alla città.

«Abbiamo avuto un giro di consultazioni molto ampio e significativo — dichiara il dottor Roberto Ferretti, direttore di Trieste Impresa, che è stato la guida, per la Sintermec, nel mondo economico e finanziario triestino — che è servito ad avviare la "fase istruttoria" da parte degli enti che sono interessati all'iniziativa. Si può comunque dire che tutti si sono impegnati a dare in tempi rapidissimi una risposta e questo è già un elemento estremamente positivo. Per quanto ci riguarda il progetto presentato dalla Sintermec sarà solo il primo di una serie di iniziative che si stanno concretizzando e che saranno di grande interesse nel prossimo futuro». A questo punto si può avanzare un'ultima domanda. A Trieste esiste un notevole parco scientifico specializzato nella ricerca dei nuovi materiali: c'è la possibilità che si apra anche il settore «sviluppo e ricerca» a Trieste? «Veramente — conclude il presidente della Sintermec — non ci avevamo pensato ma è una possibilità che nel futuro non potremo trascurare».

[Franco Del Campo]

ATLANTICO

I francesi con l'Italia

GENOVA — La Compagnie Générale Maritime entra a fare parte del servizio Italia-Costa-Evergreen per il Nord America. Italia di navigazione (gruppi Iri-Finmare), Evergreen Marine Corporation Taiwan e Contship-Costa Container Lines, che dal dicembre scorso operano in comune il servizio Med-Atlantic dal Mediterraneo alla costa atlantica degli Stati Uniti e Canada, hanno esteso la collaborazione alla Compagnie Générale Maritime (Cgm).

Le tre compagnie hanno firmato un accordo di slot-charter con il maggiore vettore marittimo francese che diventerà operativo a partire dal 10 novembre 1989. Italia, Costa, Evergreen e Cgm manterranno politiche commerciali e operative indipendenti. L'accordo è attualmente all'approvazione della Federal Maritime Commission, l'ente governativo americano che regola il trasporto marittimo con gli Stati Uniti.

MORETTI

Un gruppo più forte

UDINE — La nuova azienda birraria, che manterrà il marchio Moretti, costituitasi dall'accordo tra la Birra Moretti di Udine e la Labatt Breweries of Europe di Londra, e che diverrà il terzo gruppo italiano del settore, dopo Peroni e Heineken/Dreher, intende raddoppiare la capacità prduttiva, da un milione a due milioni di ettolitri.

Dell'azienda farà parte anche la Prinz Brau, acquisita dal gruppo Moretti-Labatt. La nuova azienda ha 350 dipendenti, con tre stabilimenti di produzione, a San Giorgio di Nogaro, a Crespellano (Bo), a Baragiano (Pz); si continuerà a produrre con gli attuali marchi Prinz Brau e Birra Moretti; è inoltre previsto il lancio sul mercato di nuovi prodotti.

Sede e direzione operativa del nuovo gruppo è Udine; presidente del consiglio d'amministrazione diverrà Luigi Menazzi Moretti, attuale presidente della Birra Moretti. Nella nuova compagnia, la famiglia Menazzi Moretti mantiene un terzo del capitale sociale, ossia la quota corrispondente al valore attuale del patrimonio della Birra Moretti.

Ieri mattina, all'Astoria, le maestranze della Moretti che lavorano negli stabilimenti di Udine e San Giorgio di Nogaro, si sono incontrate con gli esponenti del gruppo canadese «John Labatt» che, assieme alla Moretti, si accingono a costituire una nuova compagnia birraria, assorbendo la Prinz Brau di Bologna.

Luigi Menazzi Moretti ha illustrato i termini dell'accordo, concludendo, rivolto ai lavoratori, che «non sono previste riduzioni di personale, tutti restano al proprio posto». Sullo stesso tono si è espresso John Morgan, presidente della Labatt's Breweries of Europe.

I programmi della Labatt sono pure stati illustrati, sempre ieri mattina, nello stabilimento di Crespellano (Bo) della Prinz Brau.

MONTEZEMOLO

Italia '90 va verso il tutto esaurito L'incognita Torino

ROMA — «Per Italia '90 si va verso il tutto esaurito ma permane sempre l'incognita della situazione di Torino»: è quanto ha detto il direttore generale del comitato organizzatore locale, Luca Di Montezemolo, in un incontro per fare il punto a 365 giorni dal fischio d'inizio della partita inaugurale dell'Argentina a Milano, alle 18 dell'8 giugno del 1990.
Per Italia '90 è stato venduto fino ad oggi ai privati dalla Banca Nazionale del Lavoro, il 48 per cetno dei biglietti disponibili per un incasso che si aggira per adesso intorno ai 22 miliardi. Per quanto riguarda le aziende — ha detto Montezemolo — si sta assistendo ad un vero e proprio boom con richieste che vanno per lo stadio Olimpico di Roma sette volte superiori alle disponibilità, per Milano e Firenze 5 volte, per Napoli 4 volte.
«Volendo — ha detto Montezemolo — potremmo chiudere sin da oggi i botteghini, ma non lo facciamo per lasciare il maggior tempo possibile a tutti di acquistare i biglietti. Siamo molto contenti dello straordinario successo avuto nelle prenotazioni da parte delle aziende perché riducono il pericolo di bagarinaggio, perché i biglietti verranno tutti distribuiti e perché le stesse aziende, offrendo i loro biglietti, concorrono a promuovere l'avvenimento. Anche all'estero le richieste sono più che soddisfacenti».
«Voglio ribadire — ha aggiunto il direttore generale del Col — che non ci saranno biglietti omaggio e che, all'ultimo momento, non si troveranno quindi tagliandi disponibili. La Banca Nazionale del Lavoro sta facendo un ottimo lavoro e ciò viene testimoniato da un'indagine demoscopica fatta dall''Abacus'' su un campione molto vasto. La Bnl è il fornitore di Italia '90 più conosciuto tra gli sportivi italiani».
Un giudizio complessivamente buono è stato dato da Montezemolo sulla situazione nei dodici stadi con l'eccezione «per adesso» di Torino. «Entro questo mese dovremo decidere se giocare il mondiale a Torino, oppure ridurre il numero delle sedi. Siamo in attesa, di giorno in giorno, di precise delibere per quanto riguarda le attrezzature per la stampa, ma anche tutte quelle infrastrutture necessarie per le trasmissioni (impiantistica, cavi etc.).
Per la riunione del comitato esecutivo dela Fifa il 26 luglio prossimo a Zurigo la situazione di Torino dovrà essere chiara. Come organizzatori non possiamo permetterci di arrivare all'ultimo momento con un'incognita così grave. Mi auguro con tutto il cuore che tutto vada a posto e che Torino abbia le sue partite e la sua semifinale, ma i tempi sono ormai strettissimi. Il piano d'emergenza per un mondiale in 11 città è pronto ma, per scaramanzia, e per rispetto alla Fifa non vogliono proprio dirlo e spero di non doverlo mai mettere in pratica».
«Italia '90» sta facendo molto, non solo per la sicurezza negli stadi, ma anche per l'assistenza sanitaria all'interno degli impianti. «L'episodio di Milano deve però farci riflettere — ha detto Montezemolo — sulla situazione all'esterno degli stadi. Sono ormai certo che stiamo costruendo gli stadi più belli e sicuri d'Europa con tutti i posti a sedere e con impianti di controllo televisivo a circuito chiuso. Anche per ogni emergenza all'interno degli impianti siamo pronti con un progetto preparato grazie al contributo della Sigma Tau che prevede degli ambulatori nei punti nevralgici, cosa di cui fino ad oggi i nostri impianti erano assolutamente carenti».
Tra gli appuntamenti più importanti di «Italia '90» per i prossimi mesi la trasmissione televisiva di Raiuno sabato 10 giugno e il sorteggio previsto al Palazzo dello sport di Roma il 9 dicembre alle 18, trasmesso in mondovisione. A un anno dal mondiale qual è una delle preoccupazioni maggiori del direttore generale del Col, quale maggiore delusione e quale la maggiore soddisfazione?
«Le preoccupazioni maggiori sono essenzialmente due: i mondiali con cantieri aperti in settori chiave legati alla viabilità e la mancanza di un accordo che non faccia rispettare la tregua sindacale sulla quale si stanno impegnando le confederazioni. Non bisogna dimenticare che nel '90 sono in scadenza importanti contratti e sarebbe perciò opportuno stabilire fin da adesso un calendario di incontri che permetta il normale svolgimento della Coppa del mondo».
«La maggiore delusione è legata — ha aggiunto Montezemolo — all'incapacità di questo grande paese di trasformare progetti in realizzazioni. Veti incrociati, polemiche tra maggioranze ed opposizioni, situazioni anomale negli enti locali, l'ombra paralizzante delle elezioni amministrative del 1990 non hanno permesso all'Italia di sfruttare al meglio l'avvenimento. La più grande soddisfazione è quella di aver creato un gruppo, quello di «Italia '90», proveniente da diverse esperienze, pubbliche e private, che è riuscito ad integrarsi perfettamente e che viene preso a modello anche dagli spagnoli, che stanno preparando le Olimpiadi, e dagli americani che stanno pensando a Usa '94».

CALCIO / AMICHEVOLE UNDER 21

Vittoria all'Italia

Due gol di Simonetta dopo la rete jugoslava

Italia 2
Jugoslavia 1

MARCATORI: 16' Berkic, 44' e 84' Simonetta.
ITALIA: Quironi, Polonia, Fiondella, Sordo, Torrisi, Tarantino, Caramel, Marini, Ravanelli, Pasqualini, Simonetta. (Oliverio, Donadon, Costi, Tudisco, Perugini, Caverzan, Dentoni, Serena, Benarrivo).
JUGOSLAVIA: Simeunovic, Milinkovic, Kaltak, Dragoslevic, Joksovic, Ceko, Karaman, Zupetic, Brkic, Zletko, Cerne. (Solomon, Roglic, Kazlaric, Becei, Bauman, Hudarin, Kebe).
ARBITRO: Bazzarri di Ferrara.
NOTE - Spettatori un migliaio scarso. Ammoniti: Dragoslevic e Joskovic.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Organizzata dalla Lega, questa amichevole al Grezar tra gli under 21 della serie C italiana e i pari età della zona Ovest della Jugoslavia, ha avuto il pregio di far vedere le forze emergenti delle due scuole.
Inni, applausi dai pochi presenti, e via. Pasqualini subito in vetrina dopo una sgroppata e un tiro da fuori area, parato. Spesso pericoloso Ravanelli in certe avanzate, altrettanto Brkic che Polonia ancora non ha inquadrato.
Al 9' un'azione abbastanza travolgente di Ravanelli che da a Sordo e questi apre benissimo per l'avanzante Fiondella: arresto e tiro di poco alto. Rischiano dopo pochi minuti gli azzurri. Corre a destra Karaman e crossa teso. Cerne controlla e tocca al centro per il centravanti Brkic: Quironi si salva. Al 15' Fiondella alla disperata salva ancora su tiro di Cerne!
E' il momento della Jugoslavia. Neanche a farlo apposta al 16' Brkic entra in spaccata su un traversone di Zupetic. Forte sotto la traversa e Quironi è battuto. Al 21' Ravanelli fa onore alla sua fama e parte, stringe, spinge, finché può tirare dal centro area. Purtroppo fuori di un niente. Marini, un attimo dopo, inventa un falso di collo a scavalcare il portiere jugoslavo. Vola Simeunovic e schiaffeggia sulla traversa per poi riprendere il pallone sul petto. Ancora un pericolo in mischia per Quironi, e poi Simonetta cerca il pareggio con una botta da molto lontano. Al 29' la traversa nega allo stesso Simonetta il gol. Ma lei (la traversa) è rimasta ammaccata! La Jugoslavia controlla e l'Italia attacca senza molti brividi. Finché al 44' Simonetta ottiene il pareggio dopo una ficcante azione di Ravanelli.
Simonetta in buona serata. Trova la facilità nel concludere. Poi è Ravanelli a ribadire la sua gran potenza con sgroppate e dribbling in continuazione. Finché riesce a mostrare anche una gran bomba di sinistro.
Inizia poi una fase concitata di scontri a centrocampo. Emerge per gli azzurri Sordo, buono a difendere e ad attaccare. La Jugoslavia risponde, ogni tanto, in contropiedo. Purtroppo mancano le conclusioni.
E ci avviamo alla fine di una esibizione-mercato che ha richiamato in tribuna al Grezar molti allenatori, molti direttori sportivi del settentrione d'Italia. Tanto per un'ultima occhiata ai gioiellini della serie C. Ma in fondo, Simonetta si ripete e insacca in una mischia.

CALCIO / ANDATA FINALE DI COPPA ITALIA

Il Napoli, con un golletto

Battuta la Sampdoria al termine di una gara molto equilibrata

Napoli 1
Sampdoria 0

MARCATORE: Renica al 55'
NAPOLI: Giuliani, Corradini, Francini, Fusi (Neri 50'), Alemao, Renica, Carannante, Crippa, Careca, Maradona, Carnevale. 12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 14 Filardi, 15 Bucciareli. All. Bianchi.
SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Carboni, Pari, Vierchowod, L.Pellegrini, Victor (80'Salsano), Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena (71'Bonomi) .12 Bistazzoni, 13 S.Pellegrini, 16 Pradella. All.Boskov.
ARBITRO: Lanese di Messina.
NOTE: calci d'angolo 9 a 5 per il Napoli. Ammoniti Pari, Carboni e Crippa. Serata serena, terreno in buone condizioni, spettatori 60 mila circa.

NAPOLI — Un solo gol per onorare l'incontro di andata della finale in due tempi della Coppa Italia. L'ha messo a segno il Napoli grazie ad un indovinato passaggio di Maradona ben sfruttato da Renica. Ma, sinceramente un pareggio sarebbe stato più equo.
Il Napoli ha svolto abbastanza bene il suo compito ma la Sampdoria é stata eccezionale non solo nella sua partita di contenimento, ma anche nel procurare grossi problemi alla difesa partenopea. Da una parte maiuscola la prova di Alemao, con buoni spunti di Fusi, Carnevale, Renica e pure del non in perfetta forma Careca, dall'altra citazioni d'obbligo per Cereso, Luca Pellegrini, Dossena e Carboni.
Entrambe le contendenti hanno dimostrato con sagacia tattica ed a tratti con notevole agonismo, non solo di essersi meritata questa finale (il secondo atto avverrà il 238 di giugno a San Siro essendo Marassi impraticabile) ma anche di tenercinon poco alla conquista di una Coppa Italia spesso bistrattata negli scorsi anni.
Il Napoli ha attaccato di più sfruttando i polmoni di Alemao e le invenzioni di Maradona ma spesso é venuto a mancare proprio nelle fasi decisive. Quando riuscivano i tiri c'era Pagliuca a bloccare con grande maestria. Per contro la Sampdoria é stata estremamente giudiziosa, coprendo tutti gli spazi e ben contrastando con Wierchowod, Pellegrini e Pari i pericolosi avanti avversari. Quasi un infortunio la rete, unica disattenzione della difesa in 90 minuti di gioco.
Il primo tempo era cominciato a ritmi molto blandi con due episodi contestati dai giocatori: al 7'era il Napoli a chiedere un rigore per un fallo di mano di Pari e all'15' lo chiedevano i doriani per una spinta di Renica a Mancini in area. Al 20'primo pericolo per gli ospiti a seguito di una paurosa mischia in area conclusa con una prodezza di Maradona che però sbagliava mira di poco. Al 32' e al 42' due vere bombe di Alemao, la prima su punizione e la seconda con un tiro al volo da una ventina di metri, venivano intercettate da Pagliuca, ottimo sulle cose difficili e spesso indeciso su parate che sembravano facili.
La ripresa s'avvia un po'più animata del primo tempo con un Napoli più impegnato nella ricerca della rete. Dopo due tentativi falliti, al 55' Renica insacca di testa raccogliendo un cross di Maradona su corto corner di Alemao. Dopo il gol la partita si anima e la Samp si fa pericolosa in molte occasioni anche se mantiene il suo ordinato centrocampo sempre in tensione. Al 68' grande occasione per Cereso, due minuti dopo é Careca a sbagliare. Dopotentativi di Vialli e Carboni, seguono due occasioni per i napoletani con Crippa e Careca. La partita si chiude con l'ennesimo inutile sforzo di Cereso.

CALCIO / UDINESE

Certi della serie A (e di Eli Ohana)

Sonetti parte arriva Mazzia assieme alla star israeliana

UDINE — «Un calo di tensione in questo momento, a un centimetro dal traguardo, significherebbe aver sbagliato proprio tutto. Ecco perché sono convinto che domenica festeggeremo la promozione: sul nostro campo, davanti al nostro pubblico sapremo trovare gli stimoli giusti per fare una bella partita, per stappare lo spumante».
Nedo Sonetti, dunque, non ha dubbi. In ogni caso, per portare i suoi ragazzi al top della concentrazione, ripeterà l'esperienza del ritiro anticipato: da domani pomeriggio la squadra si trasferirà a Gemona, nello stesso albergo che ospitò i bianconeri alla vigilia del rotondo 4-0 ai danni del Parma. E nessuno dei giocatori ha storto il naso alla notizia. Anzi: se vale la serie A...
Quarantott'ore di ritiro che serviranno anche a isolarsi dalla ridda di voci che ha investito la società di via Cotonificio nel momento in cui è apparsa certa la promozione in A. «Per favore pensiamo prima al futuro dell'Udinese» ammonisce Sonetti. Nessuno però lo ascolta. E via quindi ai «si dice». Con una sola certezza. Ma andiamo con ordine.
Innanzitutto il capitolo allenatore. «Noi decidiamo tutto la prossima settimana» spiega Marino Mariottini, d.s. della società friulana. «A promozione raggiunta ci ritroveremo attorno a un tavolo e parleremo» aggiunge Sonetti. Dopo che si erano susseguiti mille nomi (Bigon, Radice, Ferrari) ormai i candidati alla panchina friulana sono rimasti ufficialmente solo due: lo stesso Sonetti e Bruno Mazzia, attuale allenatore della Cremonese. In pratica però la scelta è già stata fatta: Mazzia il prossimo anno guiderà l'Udinese.
A far decidere in questo senso la società di via Cotonificio sono state soprattutto valutazioni sul tipo di gioco preferito dall'attuale tecnico grigiorosso. Il fatto però che l'Udinese non abbia ancora conquistato matematicamente la promozione e che la Cremonese sia ancora in piena corsa per un posto al sole della A (dovendo tra l'altro giocare proprio domenica lo spareggio con la Reggina) rinvia ogni decisione ufficiale. Con la possibilità quindi di clamorosi dietrofront alla vigilia dell'annuncio ufficiale.
Legato al nome del tecnico, di conseguenza, è ogni movimento sul mercato, anche straniero. «Stiamo sondando il mercato» dice vago Mariottini. E chi cerca certezza rimane allora deluso. Si sa, al momento, solo che il d.s. è andato, ad esempio, a pranzo con Eli Ohana, star israeliana, il cui contratto con il Malines è scaduto: un miliardo per tre anni è quanto è stato promesso al giocatore. Ohana, va aggiunto, in questi giorni è irraggiungibile: impossibile quindi avere da lui conferme o smentite.
L'altra pista è quella che conduce a Stoccarda, Maurizio Gaudino è l'altro giocatore in predicato come futuro bianconero. Infine la società sta sondando con particolare cura anche il mercato dell'Est con Lazlo Szoke, consigliere personale del presidente Pozzo, impegnatissimo su questo fronte. «Noi — dice ancora Mariottini — stiamo parlando con tutti i giocatori che ci possono interessare. Per le certezze dovremo aspettare ancora una ventina di giorni».
L'impressione a Udine è che alcuni obiettivi (ad esempio Gaudino) siano dei falsi obiettivi, prospettati per nasconderne altri, più concreti (l'ormai ex interista Diaz?). Alla scelta dello straniero, anzi degli stranieri, comunque viene annessa particolare importanza: bucare su questo fronte significherebbe prepararsi a tornare subito in serie B. E così il mercato italiano passa, al momento, in secondo piano, anche se appaiono scontate alcune scelte: sicuramente l'Udinese cercherà un terzino probabilmente in serie B, mentre altrettanto certe dovrebbero essere alcune partenze come quella del regista Catalano, destinato a tornare al Sud.

[Guido Barella]

ARBITRI

A Udine Guidi

Serie A
Ascoli-Pisa: Luci
Bologna-Pescara: Lanese
Como-Torino: Agnolin
Inter-Atalanta: Sguizzato
Juventus-Lazio: Magni
Lecce-Cesena: Pairetto
Pisa-Milan: Beschin
Roma-Fiorentina: Frigerio
Serie B
Barletta-Avellino: Piana
Cosenza-Ancona: Bruni
Cremonese-Reggina: Longhi
Empoli-Piacenza: Trentalange
Messina-Catanzaro: Frattin
Monza-Taranto: Baldas
Padova-Bari: Boggi
Parma-Brescia: Fabbricatore
Samb.-Licata: Ceccarini
Udinese-Genoa: Guidi

GIUDICE

Puniti in otto

MILANO — Otto giocatori di serie A sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega, in riferimento alle partite di domenica scorsa. Sono Carnevale (Napoli), al quale è stata inflitta anche un'ammonizione, Bergodi (Pescara), Comi e Ferri (Torino), Cuoghi e Piovanelli (Pisa), Pasculli (Lecce) e Tempestilli (Roma).
In serie B, squalifica per due giornate a Consagra (Licata), e per una giornata ad Andreoli (Sambenedettese), Camolese (Padova), Fogli (Barletta), Iacobelli (Empoli), Manighetti e Roccatagliata (Piacenza) e Monelli (Bari).
Tra le ammende alle società, le più rilevanti sono state inflitte a Sambenedettese (20 milioni) e Licata (15 milioni).

GIRO D'ITALIA / CRONOSCALATA

Luis Herrera si riscatta

Fignon conserva il primato, contenendo il distacco dai rivali

GIRO

Così l'arrivo e classifica

MENDRISIO — Ordine d'arrivo della 18.a tappa, Mendrisio-Monte Generoso, cronometro individuale di km 10,700: 1) Luis Herrera (Col) in 28'30'' media km 22,526; 2) Ivan Ivanov (Urs) a 19''; 3) Andrew Hampsten (Usa) a 35''; 4) Stephen Roche (Irl) a 53''; 5) Erik Breukink (Ola) a 59''.
Classifica generale: 1) Laurent Fignon (Fra) in 74h22'34'' media km 36,654; 2) Flavio Giupponi (Ita) a 1'16''; 3) Andrew Hampsten (Usa) a 1'21''; 4) Urs Zimmermann (Svi) a 2'29''; 5) Franco Chioccioli (Ita) a 2'43''.

Oggi 19ª tappa: Meda - Tortona

MEDA … TORTONA
11.30 12 13 14 15 16 16.25

PARTENZA: a Meda alle ore 11.30. Verranno attraversate cinque province: Milano, Varese, Novara, Vercelli e Alessandria. TRAGUARDO INTERGIRO: a Casale Monferrato dopo 107,9 chilometri di corsa. ARRIVO: a Tortona è previsto attorno alle 16.25 (media 40 km orari).

Dall'inviato
Sandro Picchi

MENDRISIO — Il Monte non è Generoso con Fignon. La cronoscalata, dieci chilometri e settecento metri, che porta da Mendrisio alla vetta della montagna lascia nella classifica del Giro un segno più netto del previsto. Fignon, nemico della pioggia e del freddo — eppure nella tappa del Pordoi era andata benissimo — sale con un rapporto troppo duro che rende legnosa la sua pedalata. Le gambe del francese si induriscono per la pioggia e per lo sforzo e mai si sciolgono in una pedalata uniforme.
Fignon è soltanto diciassettesimo a 1'45'' da Herrera, il vincitore della tappa, e subisce un distacco inatteso da Giupponi (34'') e soprattutto da Hampsten. L'americano guadagna 1'10'' sul francese, si avvicina in modo insidioso a Giupponi e con rinnovato vigore si ripropone come possibile vincitore del Giro.
Fignon va piano, Giupponi si difende bene, Hampsten è in grandi condizioni: questo il succo della tappa svizzera che rivaluta anche Roche.
L'irlandese riduce il suo distacco da Fignon di quasi un minuto e anche se sembra ormai correre senza ambizioni può sempre combinare qualcosa di buono. Un po' di attenzione la merita ancora.
Ma il Giro, incognita Roche a parte, è ormai una partita a tre. La tappa di Mendrisio fa scendere le quotazioni di Fignon, ma è difficile capire se il «professore» soffre a causa della pioggia e della brevità del percorso oppure se comincia ad accusare un sensibile calo di forze.
L'esito della cronometro lascia spazio alla nostalgia per il Gavia: cosa sarebbe successo in quel tappone, l'unico in grado di chiarire quanta benzina avessero ancora nel loro motore i protagonisti più attesi? Il Gavia avrebbe dato certo risposta molto più sicura sulle condizioni di Fignon e dei suoi rivali.
E fra questi rivali ora non sappiamo chi scegliere come numero uno. Il sentimento, la voglia di vedere un italiano al vertice, vorrebbero che la scelta cadesse su Giupponi, un corridore serio e sereno che sta aggiungendo alla sua regolarità — proverbiale ed in altri momenti quasi irritante — anche un nuovo spirito da combattente.
Giupponi capisce di essere davanti ad un momento decisivo della sua vita di corridore: questo Giro può trasformarlo in un campione, può toglierli di dosso quella patina di grigiore che fino ad ora ha reso poco visibili i suoi pur buoni risultati. Per il ciclismo italiano, partito senza nessun credito in questo Giro, la presenza di un corridore ai vertici della classifica è già un risultato notevole.
Il sentimento, dunque, porta verso Giupponi, ma non annulla certe considerazioni, forse sin troppo ragionevoli, sul conto di Hampsten. L'americano, che ha vinto il Giro dell'anno scorso, sembra fra tutti i corridori d'alta classifica quello che più di ogni altro è in progresso di condizione. Hampsten ha un ritardo di 1'21'' su Fignon, se non avesse cominciato il Giro in maniera un po' sconsiderata e un po' sfortunata ora sarebbe primo in classifica. L'americano è arrivato in Italia all'ultimo momento e sull'Etna (53'' di ritardo) ha pagato la differenza di fuso orario non ancora assorbita dal suo organismo.
Poi, nella cronometro a squadre di Messina, ha trovato sulla sua strada un ormai celebre gatto, di colore regolarmente nero, che attraversando la strada ha fatto cadere cinque corridori della Seven-Eleven: Ritardo da Fignon in quella tappa: 1'17''. Senza questi incidenti di percorso, uno dei quali del tutto imprevedibile, l'americano forse sarebbe in maglia rosa.
Ora Hampsten, che è fortissimo in salita e si difende bene a cronometro, ha due tappe appenniniche a disposizione e in queste tappe può giocare tutte le sue carte.

TENNIS / PARIGI

Il cinesino replica e va in semifinale

PARIGI — Reduce dalla clamorosa vittoria su Lendl, il 17enne Michael Chang, ha continuato, anche se con qualche fatica, la sua marcia vittoriosa eliminando l'haitiano Ronald Agenor, 6-4 2-6 6-4 7-6, per conquistarsi un posto nelle semifinali degli Open internazionali di tennis di Parigi. E' il più giovane tennista giunto così avanti al Roland Garros.
Chang non ha sofferto dei crampi che lo hanno fatto gemere dal dolore contro Lendl, ma ha avuto bisogno di tutto il suo sangue freddo per superare un incontro incominciato con 50 minuti di ritardo per la pioggia e caratterizzato da molti alti e bassi.
Chang affronterà nelle semifinali il sovietico Andrei Chesnokov, che ha battuto, sorprendentemente soprattutto nel punteggio (6-4, 6-0, 7-5), un sempre più deludente Mats Wilander. Gli altri due semifinalisti, già qualificati (le partite sono in programma domani) sono il tedesco Boris Becker e lo svedese Stefan Edberg. Oggi, intanto, sui campi del Roland Garros continuerà il torneo femminile: sono in programma le semifinali, con partita clou l'incontro tra la superfavorita Steffi Graf e la rivelazione jugoslava Seles.
Questi i risultati. MASCHI - singolari (quarti di finale): Michael Chang (15), Usa, b. Ronald Agenor, Haiti, 6-4 2-6 6-4 7-6 (8-6). Andrei Chesnokov, Urss b. Mats Wilander (3), Sve, 6-4 6-0 7-5.
Doppio (quarti finali): Ronnie Bathman, Svezia e Carlos di Laura, Perù, b. Cedric Pioline, Francia e Guillaume Raoux, Francia 3-6 6-4 6-2.
FEMMINILI - doppio (quarti di finale): Jana Novotna, Cecoslovacchia ed Helena Sukova, Cecoslovacchia b. Arantza Sanchez, Spagna e Judith Wiesner, Austria, 6-1 7-6 (7-3). Steffi Graf, Germania Occ. e Gabriela Sabatini, Argentina, b. Tine Scheuer-Larsen, Danimarca, e Catherine Tanvier, Francia, 7-6 (7-4) 6-3.

DAL GIUDICE

Guai fiscali per Cesare

MILANO — L'allenatore della Nazionale di Calcio Under 21, Cesare Maldini, è stato interrogato nel tardo pomeriggio dal sostituto procuratore della Repubblica Pierluigi Dell'Orso in relazione ad una accusa di evasione fiscale contestatagli in base a una segnalazione dell'ufficio imposte. Secondo il capo di imputazione Maldini non avrebbe indicato nella denuncia relativa ai redditi del 1982 un centinaio di milioni circa ricevuti dalla Federazione italiana gioco calcio come premio per la conquista del campionato mondiale in Spagna.
Maldini è entrato nell'ufficio del magistrato verso le 18.30, accompagnato dall'avvocato Vito Tucci, suo legale. Al magistrato avrebbe spiegato di avere agito in perfetta buona fede.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Dominio di Iduard

Montebello, eccelle Granada Jet - Trio, 33 milioni

Commento di
Mario Germani

Il solito Iduard, perdurando il dosaggio programmato dell'attività di Indro Park (che rivedremo comunque nell'ormai imminente «Triossi» romano), ha dominato i coetanei nell'impegno classico della generazione 1985 alle fiorentine «Mulina». Poco entusiasmo, tecnica appena sufficiente, e tante rotture in queste competizioni dei 4 anni indigeni che ormai riprendono lucentezza soltanto quando c'è in pista «sua eccellenza».
Iduard, ma non ve ne era bisogno, ha ribadito che, dopo Indro Park, è lui il più forte, e a Firenze il cavallo di Pino Rossi ha virtualmente fatto una passeggiata (1.17 la media sul miglio, niente di trascendentale) mettendo in riga i rassegnati avversari capitanati da Impetu e Imebel.
Molte le rotture, come abbiamo detto, che non hanno comunque contagiato Isolo Jet, questi una volta tanto finito fuori del marcatore. L'allievo di Quadri, più che correre, nella circostanza ha dovuto improvvisarsi slalomista, appunto per evitare di incocciare nei galoppanti rivali che gli sono venuti fra i piedi.
Trasferta in bianco, e quasi scontato «forfait» nei «Triossi» per il portacolori della «Monte Paradiso»; a Roma ci sarà Indro Park e, oltre a Iduard, rientrerà Isi Pl per completare la rosa dei preventivati protagonisti, pertanto Isolo Jet potrebbe attendere luglio per ricomparire sulla pista di casa nel Premio Nereo Rocco.
In campo internazionale teneva banco Copenaghen con una prova del Circuito internazionale che non è sfuggita all'idolo di casa Meadow Roland che in tal modo si è prontamente riscattato dell'infortunio patito nella finale dello svedese Elitlopp. L'americano, adottato dagli scandinavi, ha bissato il successo ottenuto lo scorso anno e, come allora, ha segnato media di 1.14.4 sul doppio chilometro. Troppo deboli i suoi avversari (fra i quali figurava anche Indus) che hanno piazzato Jet Rib al secondo posto.
Tibullo, e qui ci spostiamo in campo galoppo, ha definitivamente rinfoderato ogni ambizione di poter competere a livello internazionale dopo la deludente prestazione nel milanese Premio Emilio Turati. Il nostro portacolori, che già in precedenza aveva denunciato sintomi di preoccupante decadimento, si è completamente afflosciato al termine di questo miglio di Gruppo 2, dominato dal 4 anni francese Squill, ed è finito mestamente alla retroguardia.
Lezione di gran classe quella che ha [illegible] da [illegible], vinto per [illegible] completo e [illegible] Tibullo (americano di nascita anche se nostro portacolori) che denuncia lo stato precario in cui versano i nostri anziani impossibilitati a contenere lo strapotere degli «invaders» siano questi inglesi, o come in questa occasione, francesi.
La situazione attuale è questa, domani si vedrà, dato l'esito del Derby di Prorutori che ha evidenziato la felice intuizione dei nostri proprietari nel campo delle importazioni. Attendere quindi e poi confrontare; con tutte queste «adozioni» il futuro potrebbe anche essere meno cupo.
Anche a Montebello è scattata l'operazione «notturne» con un convegno che aveva motivi di interesse per il debutto europeo dell'americana Thundering Dotty e nel cospicuo riversamento nella prima «trio» della serata.
C'è stata una caccia... spietata alla «trio» con il riporto (scommessi all'incirca 33 milioni), il che ha confermato l'affetto quasi morboso dei triestini per questo tipo di scommessa, affetto che si manifesta ulteriormente nel giro della Tris nazionale nella quale, in percentuale, la nostra città figura ai primi posti in assoluto.
Il dividendo di poco più di duecentomila lire pagato per la combinazione Exocet d'Ausa-Ghensel-Forra, una combinazione abbastanza prevedibile, ha fatto felici gli scommettitori più acco[illegible] mentre i cacciatori di [illegible] hanno dovuto rima[illegible] prossime occa[illegible] zioni di fare [illegible] parlando, Agonisti[illegible] della serata è stata l'impr[illegible] da Granada Jet co[illegible] ottenuto il primo successo stagionale nell'handicap che proponeva l'attrattiva dell'esordio sulle nostre piste della «yankee» Thundering Dotty. La 5 anni di Carraro ha forse presunto un po' troppo dalle proprie forze, è andata dopo un giro all'attacco della diretta rivale Florida Jet ma proprio ai suoi fianchi ha esaurito la scorta di carburante. Sulla curva finale, la «spia» del serbatoio di Thundering Dotty segnava rosso, ed era questo il momento atteso da Granada Jet per entrare in azione, disponendo a quel punto, l'allieva di Quadri, di un contingente agevolato di carburante. Rispolverando lo spunto tagliente che in passato tanti successi le aveva propiziato, la pupilla di Giancarlo Pelloni si avventava sulla pur mai doma Florida Jet e passava di forza all'epilogo. Bene anche Vacation, che a Montebello sa esprimersi sempre al meglio, e al solito preciso Badiali che ora, assieme a Gil del Mare e Fragorosa, si appresta a tentare la carta della Tris a Ponte di Brenta. In bocca al lupo pertanto.

TRIESTINA / ALLA GRANDE I FESTEGGIAMENTI PER LA PROMOZIONE

Martedì al Grezar col Bayern Monaco

Amichevole con i campioni di Germania - Domani ricevimento in Prefettura e in serata consiglio d'amministrazione

TRIESTINA / OSPITI

In festa col Bayern

I campioni tedeschi a Trieste

Nel recupero del campionato di Germania dell'altra sera, il Colonia non è andato oltre lo 0-0 col Kickers: il Bayern di Monaco è, quindi, campione di Germania, dall'alto dei suoi 48 punti, rispetto ai 43 del Colonia. Il verdetto è arrivato a due giornate dalla fine. I campioni bavaresi festeggeranno a Trieste il loro traguardo, assieme a quello alabardato.

Rivedremo i nazionali Augenthaler, Thoen, Pflueger, assieme a Nachtweith, Ekstroem e tutti gli altri dal vivo, sul terreno del Grezar. Li abbiamo visti alla tv contro Inter e Napoli in Coppa Uefa.

Squadra solida, poco dedita a preziosismi, la formazione di Jupp Heynkes è un rullo. A Trieste non li vedremo così feroci come lo sono stati contro l'Inter e il Napoli. Forse, giocando per lo spettacolo, metteranno in mostra il talento di Olaf Thoen, le doti atletiche degli altri. E speriamo di vedere le acrobazie del portiere Aumann: perciò facciamo un caldo invito agli attaccanti alabardati.

Il solido calcio tedesco nella sua miglior espressione è una novità a Trieste. Meno tattici dei belgi dell'Anderlecht (ospiti cinque anni fa), meno frizzanti dei brasiliani (abbiamo ammirato il Vasco da Gama), i tedeschi del Bayern fanno della potenza fisica e di una tecnica sobria la loro caratteristica. Per un'altrettanto sobria e potente Triestina, il paragone potrà essere molto interessante.

Paragone interessante, anche perché si potrà vedere in prospettiva serie B il comportamento degli alabardati. A meno che l'emozione di affrontare cotali avversari non faccia tremare le gambe a qualcuno.

TRIESTE — Primo spettacolare colpo del presidente alabardato De Riù: per festeggiare degnamente il ritorno della Triestina in serie B ecco immediatamente organizzata un'amichevole di gran lusso. Martedì sera, alle 20.30, al Grezar scenderà nientepopodimenoche il Bayern di Monaco, la squadra laureatasi proprio l'altra sera campione di Germania. Del Bayern e del calcio tedesco parliamo qui a fianco. Resta il fatto che da tanti anni mancava a Trieste un simile spettacolo calcistico. Nell'83 festeggiammo la promozione con l'Ajax in una memorabile partita in cui si contraddistinse cavallo pazzo Ascagni. Ecco quindi una grande occasione per applaudire i nostri eroi che hanno raggiunto l'obiettivo nel memorabile match di Ferrara, gustandosi contemporaneamente l'arte calcistica dei campioni di Germania.

Gli alabardati intanto alternano momenti di festa al prosieguo del lavoro con allenamenti programmati in questi giorni al Grezar. Domani sono attesi in Prefettura. Il Commissario di governo, Prefetto Eustachio De Felice li ha invitati per una breve cerimonia. Il Prefetto, infatti, è un grande tifoso alabardato, ha seguito la squadra in tutti questi anni e al suo posto, in tribuna d'onore, lo abbiamo sempre visto soffrire e gioire quasi come gli ultras. Un unico cruccio si prospetta per il dottor De Felice: nuovamente la sua Triestina si ritroverà a giocare contro il suo Messina e in quell'occasione solo un esaltante pareggio lo può accontentare.

Frattanto il presidente De Riù ha convocato, sempre per domani, ma in serata, il consiglio d'amministrazione. De Riù infatti ha fretta di partire con alcune decisioni importanti. All'ordine del giorno sarebbero alcuni temi essenziali per la futura vita della società e della squadra. Innanzi tutto cisarà la proposta della riconferma di Franco Causio alla vicepresidenza, poi la scelta di un direttore sportivo cui affidare immediatamente il compito di varare la squadra 89-90 in sintonia con l'appena riconfermato allenatore Marino Lombardo.

Il presidente, inoltre, avrebbe in animo di informare il consiglio sulle possibilità di trovare nuove interessanti partecipazioni alla società: avrebbe in tasca già qualche nome di imprenditori interessati ad entrare nella Triestina per partecipare a un serio programma con obiettivi non da poco.

Infine resta il problema del settore giovanile sul quale il dottor Calzolari oltre a riferire su quanto fatto, dovrebbe anche portare alcune proposte per favorire un maggior impegno alfine di assicurare alla società un consistente vivaio.

Triestina in gran fermento dunque. Questa promozione ha risvegliato dentro e fuori la società tutte le giuste tensioni attenuatesi dopo le difficoltà degli anni scorsi culminate nella retrocessione. Ora è ritornata la voglia di pensare in grande, ora si cerca di ricuperare quel discorso di rapporto con la città attraverso una serie promozione di abbonamenti. Le premesse ci sono: bisogna attendere le decisioni del consiglio d'amministrazione per capire dove si può arrivare, poi toccherà alla città una risposta.

TRIESTINA / UN TANGIBILE RINGRAZIAMENTO

Contributo augurale dai commercianti Acepe

Un assegno di 5 milioni - De Riù: «Speriamo che la squadra ritrovi la città»

TRIESTE — I commercianti e gli esercenti aderenti all'Acepe hano voluto essere i primi a ringraziare la Triestina per la sua promozione in serie B. Non il consueto ringraziamento di rito, ma un tangibile riconoscimento beneaugurale per un futuro ancor più ricco di soddisfazioni. Il presidente dell'Acepe Luciano Miloch, con i suoi vice Marisa Para ed Edoardo Daneu hanno a tal fine consegnato al presidente alabardato De Riù un assegno di cinque milioni.

De Riù, che era accompagnato dall'allenatore Marino Lombardo, ha ringraziato commosso auspicando che il gesto dell'Acepe volesse realmente significare il ritrovato amore della città per la propria squadra. Con simili esempi realmente la vecchia Unione potrebbe programmare altri più esaltanti obiettivi: una città per la squadra non come slogan ma come sfida.

Lo sport in T.V.

8.00 Montecarlo	«Sport news»
12.00 Rai 3	Tennis: da Parigi torneo Roland Garros
13.40 Capodistria	Basket: finali Nba Detroit Pistons-Los Angeles Laker (prima gara)
14.00 Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo
14.15 Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
14.30 Rai 3	Tennis: da Parigi torneo Roland Garros incontri di semifinale singolo femminile
15.00 Montacarlo	Tennis: Open di Francia. In diretta da Parigi Roland Garros semifinali femminili
15.00 Rai 2	«Oggi sport»
15.30 Rai 1	Ciclismo: 72.o Giro d'Italia
18.30 Rai 2	«Sportsera»
18.45 Rai 3	«Derby»
19.30 Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
20.00 Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15 Rai 3	«Girosera sport»
20.15 Rai 2	«Lo sport»
20.30 Capodistria	Tennis: Internazionali di Francia (sintesi della giornata)
22.40 Capodistria	«Sportime magazine»
22.55 Capodistria	«Mon-gol-fiera»: rubrica di calcio internazionale
23.25 Capodistria	Ciclismo: Giro d'Italia (diciannovesima tappa)
23.45 Montecarlo	«Stasera sport». Nel corso della trsmissione: tennis (Open di Francia), ciclismo (Giro d'Italia)

VELA / DIARIO DI BORDO DI PAOLO RIZZI

Record mancato dal Gatorade

Tutta la Rimini-Corfù-Rimini vissuta in barca - Fallito di sole due ore il primato

Comincia con questo «Diario di bordo» la collaborazione col nostro giornale di Paolo Rizzi, skipper ormai a livello internazionale. Questo è il suo racconto della Rimini-Corfù-Rimini.

DAL GATORADE — Mi ritornano in mente le spiagge della Florida, viste dal mare, durante i vari trasferimenti fatti tra Miami e Fort Lauderdale. Di notte i fari d'ingresso dell'Hillsboro Inlet si confondevano tra le luci delle varie discoteche, dei motel e dei fast-food che facevano da sfondo.

Sono trascorsi molti anni da allora ma soltanto sei giorni dalla nostra partenza dai Cantieri Sangermani di Lavagna e tutto è racchiuso in un flash di mare e di emozioni diverse. E' quasi l'una di notte, c'è poco vento, che ci porta a bordo l'odore della sabbia umida, è domenica 28 maggio e stiamo arrivando a Rimini. Abbiamo a questo punto poche ore a disposizione per gli ultimissimi preparativi (cambusa, sbarco vele da trasferimento, sistemazione attrezzatura, ecc.) prima della partenza della Rimini-Corfù-Rimini. A bordo del «Gatorade» siamo in dodici per il momento. Gli altri cinque, che completeranno l'equipaggio per questa regata, stanno dormendo in qualche albergo delle vicinanze tranne l'ing. Falck (che tutti chiamano confidenzialmente l'Ingegnere) che ci raggiungerà in mattinata. Le mille miglia appena concluse e le altre mille che ci aspettano di lì a poche ore non sono che da stimolo per la ricerca di qualche locale aperto.

Chi conosce la riviera romagnola sa che ciò è soltanto una formalità e così quando rientro a bordo, appena in tempo per godermi l'alba, mi rendo conto che parecchi miei compagni non sono ancora nelle rispettive cuccette. Un'ora di sonno è sufficiente prima di rimettersi al lavoro che ci terrà impegnati fino al momento della partenza. Quando sul molo di Levante del porto canale viene issata la bandiera dei dieci minuti l'Ingegnere non è ancora arrivato.

Riceviamo notizie del suo atterraggio all'aeroporto di Forlì e ci assicurano che sarebbe stato lì a momenti. Quando le barche tagliano la linea di partenza eccolo infatti che si fa largo tra la folla. Con lui c'è Pierluigi Zini, compagno radiofonico di tante traversate che ci seguirà anche stavolta via etere dalla sua abitazione di Russi in provincia di Ravenna. Con Pierluigi ci scambiamo delle frequenze al volo mentre la barca si è già staccata dal molo e le vele stanno salendo a riva.

La partenza con un buon quarto d'ora di ritardo. Mentre iniziamo una rimonta scontata, di bolina con vento da Est-Sud Est sui 7 nodi, cominciamo a contarci. Siamo in diciassette di cui dieci faranno parte dell'equipaggio di «Gatorade» per la regata intorno al mondo. Oltre a Falck, carismatico pioniere della vela oceanica italiana, c'è l'immancabile Jepson, 52.enne marinaio ponzese che da ormai 22 anni vive in simbiosi con le barche dell'«Inge».

A bordo, oltre alle mansioni di capoturno, Jepson svolge anche il delicato compito della cucina. E' felicissimo quando dopo ogni pasto, con il suo inconfondibile accento, può «gridare» a Giorgio: «Incegnere, si sono manciati pure le pentole!».

Dani De Grassi è una miscellanea di tecnica e raffinatezza. Con lui al timone si può stare certi che la barca rende al massimo. D'altra parte con due mondiali e quattro titoli italiani all'attivo, Dani non ha bisogno di altre presentazioni. Triestino di nascita e piranese d'origine è, in sintesi, l'uomo d'ordine di «Gatorade». Poi ci sono Guido Maisto, torinese di Moncalieri, con il quale ho diviso la navigazione sin dal ritorno della barca dalle Isole Vergini lo scorso inverno e Max Fossati, nostro numero uno di prua, che si è «fatto le ossa» su «Azzurra». Mentre il gruppo si sgrana e noi raggiungiamo le prime posizioni, ognuno è al proprio posto. In coperta ci siamo ancora tutti ed allora decidiamo come si svolgeranno i turni di guardia. Ne faremo due di quattro ore ciascuno. Io sono con l'Ingegnere, con Max, con Herve, un ragazzo bretone che tra le tantissime esperienze in mare ha «vissuto» anche un affondamento sul «Faram Serenissima» e con Paolo Caputo.

Assieme a noi c'è anche quel simpaticone di Jerry Ford, presidente della Sobstad Italia, che ha fatto le vele di «Gatorade», senz'altro risultate tutte molto belle. Dani, invece, è con Jepson e i due si spartiscono equamente il timone, vogliosi entrambi di sciorinare i preziosismi del proprio bagaglio tecnico. Per la regolazione delle vele Dani è invece lo specialista indiscusso e devo dire dotato di una concentrazione lodevole in tutte le situazioni. Mentre Jepson scende in cucina calano lentamente le tenebre con vento debole e ci sorprendono che bordeggiamo forse un po' troppo fuori dalla costa. Durante la notte, infatti, non facciamo tanta strada causa la bonaccia. Lunedì mattina ci premuriamo di comunicare la posizione al Circolo Velico Riminese, operazione questa che si svolgerà ogni giorno, obbligatoriamente, per tutto l'arco della regata.

La giornata si svolge senza spunti di rilievo, con poco vento, e vive il suo «clou» verso il tramonto quando ingaggiamo e facilmente vinciamo un duello con «Cittàfiera» una bella barca che tutti noi consideriamo tra le più veloci di questa regata. Siamo nei pressi di Punta Pinna e veleggiamo sotto costa quando la sagoma dei nostri avversari si trasforma lentamente in un fanale di via verde.

Dissolvenza al contrario al mattino seguente. Siamo al largo di Rodi Garganico e questa volta, complice la bonaccia, è «Cittàfiera» che ci dà un po' di distacco, contenuto peraltro in un miglio. Ma l'arrivo di un vento deciso da Sud-Est stà per imprimere una svolta alla giornata ed alla regata intera. Via via che il vento aumenta la nostra velocità si stabilizza sui 9 nodi e mezzo ed è solo allora che ci rendiamo conto di avere ancora qualche barca qualche miglio a prua davanti a noi. Nel primo pomeriggio compare infatti nella foschia una velatura. Quando raggiungiamo il loro traverso ci mettiamo in contatto vhf e scopriamo che si tratta dell'«Angelica». Barca stupenda, partorita dalle esperte mani dei noti carpentieri triestini Sergio e Nico, disegnata e skipperata da Carlo Sciarelli in questa regata.

Dopo reciproci complimenti alla radio ci comunicano (con buona dose di sicurezza) di essere in testa al gruppo, non essendo mai incappati in zone di bonaccia. Il vento si mantiene sui quindici nodi mentre ci godiamo il tramonto al traverso di Mola di Bari. Mercoledì 31 chiudiamo la regata. Già durante la notte il vento rinforza fino a 28-30 nodi ed il «Gatorade» trova finalmente le proprie condizioni. Senza nemmeno spruzzi in coperta bordeggiamo nel Canale d'Otranto a 11 nodi e mezzo e durante un cambio Genoa un po' lento (dal 3 al 4) mi stupisco quando noto che con la sola randa di bolina, ci manteniamo sui 9 nodi! Il risultato di ciò si coglie alla boa di Corfù.

Sono le 17, abbiamo creato il vuoto dietro a noi, complimentati dalla giuria, ed incrociamo il secondo (che naviga in direzione opposta) soltanto nella notte quando l'isola di Merlera è ormai di poppa. Conti presto fatti: abbiamo 55 miglia di vantaggio ma c'è di più. Loro bordeggiano e noi siamo sotto spi. Vento fino a 30 nodi, pioviggina e «Gatorade» supera spesso i 14 nodi. E così al levar del sole si comincia la «crociera» di ritorno.

Il vento è sensibilmente calato e dobbiamo darci da fare per restare tutti concentrati. Si organizza una gara di percorrenza. L'obiettivo è accumulare più miglia possibile durante le proprie quattro ore di guardia. In risalita transitiamo sei miglia al largo di Vieste, poi nella fosca mattinata di venerdì scorgiamo Pelagosa alla nostra dritta.

Verso sera l'Ingegnere propone il vecchio scherzo della balena: per non farci assopire sui verricelli e per svegliare Dani & C. che dormono sotto coperta all'urlo corale «Capodogli!» schizzano tutti in coperta cadendo nel tranello come pollastri. Dopo quasi 24 ore di strambate, atterriamo a porto San Giorgio nelle Marche. Dopo altre tre ore di bonaccia sotto il monte Comero, che ci disilludono sulla possibilità di battere il record della regata, il vento si mette da Sud-Est e rinforza fino a 28 nodi. E' un groppo che si avvicina da dietro. E' denso e anche sul radar fa parecchia impressione.

Il neverino ci coglie con randa piena che mettiamo in filo di vento, ma ci strappa lo spi pesante fuori dal sacco che era preparato a prua. Con un po' di difficoltà lo recuperiamo senza danni. Quando la fitta pioggia si dissolve, compare davanti a noi, lontano ancora una decina di miglia, il grattacielo di Rimini. L'aria è tersa e il monte Titano con le tre torri della Repubblica di San Marino si staglia limpido sulla sinistra tra le colline dell'entroterra.

Quando alle 17.50 tagliamo il traguardo siamo circondati da barche e motoscafi pieni di gente entusiasta che ci festeggia. E' sabato 3 giugno ed abbiamo mancato il record di percorso per sole due ore ma siamo egualmente soddisfatti. Il lungo applauso della folla assiepata sul molo al nostro attracco è il più bel suggello a questa vittoria. «Gatorade» dopo poche ore di sosta a Rimini, riprende il mare per tornare a Lavagna. Non c'è tempo da perdere in prospettiva dei prossimi impegni. Quando transitiamo davanti a Vieste per la quarta volta in dieci giorni penso che tutto è trascorso forse troppo in fretta. Buon vento a tutti.

[Paolo Rizzi]

VELA / COPPA AMERICA

La grande sfida fissata per il '92

Nel '90 un europeo e nel '91 il mondiale dei maxi yacht

MILANO — La Coppa America si correrà nel 1992: lo ha deciso l'assemblea degli sfidanti che si è riunita a Auckland, in Nuova Zelanda, e ha anche stabilito importanti innovazioni al regolamento della gara e fissato una serie di appuntamenti per i nuovi yacht della «Iacc», la International America's Cup Class. Lo slittamento della gara consentirà di fare confidenza con le barche, molto simili ai maxi yacht, che alla prossima Coppa America sostituiranno i «12 metri» usati sin dal 1958. E' stato confermato che per ora dei 25 sfidanti originari nove, tra cui i quattro russi e gli italiani dello Yacht Club Costa Smeralda, hanno rinunciato, mentre sono state presentate due nuove sfide, una di un sindacato spagnolo e una guidata dall'americano Dennis Conner. Accettata anche la proposta di Gardini di correre nel '90 un campionato europeo su un campo da regata da stabilirsi e con le regole della Coppa America. Nel 1991 invece a Auckland si disputerà campionato mondiale della «Iacc» come preparazione per la sfida del '92.

Sulla sponsorizzazione si è osservato che la norma del «Deed of Gift», il regolamento nel quale tra l'altro è stabilito che progettista ed equipaggio devono essere cittadini dello stato di cui l'imbarcazione batte bandiera, è ormai superato dai tempi. Una decisione positiva per Gardini che ha uno skipper americano, Paul Cayard, e un progettista argentino, German Frers.

Ci si è anche accordati sulle modalità delle scritte che saranno applicabili sulle imbarcazioni durante le varie competizioni sia prima sia durante la competizione più imporante, quella della sfida per l'America's Cup.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi referenziata 8-14 telefonare 040-948211. 57442

REFERENZIATA cercasi per servizi dalle ore 9 alle ore 17. Telefonare allo 040/421118. 57450

4 Impiego e lavoro Offerte

A. MONDADORI informatica ricerca: 2 hostess per convegni/fiere/mostre automunite. 2 agenti di vendita esperti del settore isitutzionale e informatica. Si garantisce carriera e 4 milioni mensili. Presentarsi: giovedì 8 c.m. centro congressi «Fiera di Trieste» via Rossetti angolo via Revoltella T.s. 3295

AGENZIA pubblicitaria di Gorizia cerca personale automunito per lavoro pubblicitario. Telefonare dalle 9-10 e dalle 18-19 0481/33668. 195

CARINE, spigliate lavoro serio divertente discoteche night. Contratto annuo, stipendio mensile elevatissimo. Telefonare oggi 040-44704. 57433

CERCASI aiuto-pasticciere volonteroso militesente. Telefonare 0481/410397 ore ufficio. 247

CERCASI cameriere/a commis sala ristorante con referenze. Telefonare 040/224189, ore 14-15 età massima 25 anni. 3289

CERCASI camerieri/e stagionali per pizzeria. Tel. 040/820584 dalle 12 alle 14.

CERCASI giovane ragioniera o contabile per contratto formazione conoscenza serbo croato automunita bella presenza. Inviare curriculum cassetta n. 16/A Publied 34100 Trieste. 3303

CERCASI operaio in una darsena per lavori di manutenzione su imbarcazioni. Festivi lavorativi in periodo estivo. Inviare curriculum cassetta n. 14/A Publied 34100 Trieste. 019

CONCESSIONARIA auto cerca giovane magazziniere possibilmente pratico, militesente con patente. Scrivere a cassetta n. 27/Z Publied 34100 Trieste. 3238

CONTABILE pratica e capace, anche pensionata, attiva, mezza giornata cercasi. Scrivere a cassetta n. 18/A Publied 34100 Trieste. 3311

GRUPPO locale operante campo navale cerca ufficiali coperta/macchina, padroni marittimi, motoristi, condùttori traffico locale, capi barca. Scrivere cassetta nr. 11/A Publied 34100 Trieste. 3280

IMPORTANTE ditta tedesca cerca giovane diplomato meccanico militesente per avviare e gestire ordini ricambi et spedizioni. E' indispensabile conoscenza lingua tedesca e/o inglese. Interessati spedire curriculum a Cassetta n. 10/A Pubblied 34100 Trieste. 235

LABORATORIO pellicceria cerca macchinista telefonare venerdì mattina dalla 9 alle 12. Tel. 040-61979-62468. 3301

PER programmazione spot pubblicitario a livello nazionale Telemontecarlo selezioniamo interprete femminile età 23-25 anni. Esperienza non richiesta. Presentarsi se possibile, con fotografia in costume da bagno venerdì 09.06.89 ore 14.00/19.00 Jolly Hotel Trieste

RADIO privata molto importante cerca produttore pubblicitario zona Trieste provincia ottimo fisso e percentuale. Scrivere a cassetta n. 17/A Publied 34100 Trieste. 3310

RAGIONIERA, 30/40 enne, pratica contabilità Iva studio professionale cerca. Scrivere a cassetta n. 19A Publied 34100 Trieste. 3311

SIGNORE guadagnarete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro.Telefonare 0574-791921. 41291

SOCIETA' in forte espansione ricerca personale ambosessi. Si richiede dinamicità e serietà. Si offre fisso mensile e spese più provvigioni ai massimi livelli. Telefonare per colloquio allo 040/8072862. 401

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio telefonare 040/811344. 3253

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente cantine soffitte abitazioni, acquistiamo massime valutazioni mobili soprammobili ante Quaranta, sopralluoghi immediati con competenza. Telefonare 040/748044/60450. 57284

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri, appartamenti telefonare 040/811344. 3253

9 Vendite d'occasione

PELLICCE a colori d'estate conviene. Pellicceria Rosy via S. Lazzaro 19, tel. 630859. 57469

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. 3264

LETTINO abbronzatura, bifacciale, apparecchio laser-terapia svendonsi occasione. 0432/293407. 115

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti eventualmente sgomberando telefonare 040/630358-415582. 57395

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431-93383. 01

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 3175

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 3276

FIAT 126 Personal condizioni perfette garantita vendesi. Tel. 040/948722. 3310

FIAT furgone 900 T finestrato occasione vendesi permutansi. Tel. 040/948722. 3310

RENAULT 21 grigio fumo 1986 stupenda occasione all'Autocar Forti 4/1 040/828655. 3291

VENDESI Fiat 500 L 1971 perfetta motore nuovo appena montato Km 0. Tel 040-302708. 57425

VENDESI Renault 5 anno 1978 buone condizioni lire 850.000 trattabili tel. 040-302708. 57425

VENDO 162 personal 1.950.000, 127 tre porte 1.200.000. Tel. 68064. 57400

VOLVO 244 turbo tetto apribile metallizzata in garanzia vende Autocar Forti 4/1 040/828655. 3291

YAMAHA DT 125 in ottime condizioni vendo a L. 2.600.000. Tel. 040/52374. 57443

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza centralissima tutti confort prezzi modici tel. 040/365550. 3281

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI osteria paninoteca cucina piastra pronta entrata bellissima. Tel. 281475. 57283

AFFITTASI via Genova appartamento 200 mq cinque camere cucina doppi servizi secondo piano riscaldamento autonomo preferibilmente uso ufficio. Telefonare orario ufficio 040-364224. 57206

AFFITTASI via Raffineria appartamento uso ufficio/ambulatorio primo piano tre vani doccia wc riscaldamento autonomo L. 450.000 mensili. Telefonare orario ufficio 040-364224. 57206

AFFITTASI zona Garibaldi piccolo magazzino piano stradale L. 150.000 mensili. Telefonare orario ufficio 040-364224.

AFFITTASI zona Stazione appartamento mq 180 uso ufficio disponibile luglio. Altro F. Severo mq 70 non residenti. Altro S. Giacomo mq 60. Agenzia Meridiana 040/733275. 3283

AFFITTO zona Rossetti appartamento due camere, cameretta, cucina, bagno, terrazzo verandato, riscaldamento autonomo. 500.000 mensili. Telefonare 040/775442. 3315

GRATTACIELO 040/768887 774517 affitta non residenti appartamenti arredati ROSSETTI mansarda con caminetto 400.000, ROIANO signorile 100 mq 650.000, UNIVERSITA' tristanze servizi panoramico 600.000. 32[illegible]

LORENZA affitta: uffici, [illegible]vizi. S. Antonio, 7 stanze, 3 stanze, servizi[illegible] Altro piazza Peru[illegible]300.000. 040/734257. 3205

VIALE XX Settembre cedesi locazione negozio tre fori, 50 mq con possibilità soppalco, servizio e retromagazzino. 500.000 escluso spese. Telefonare 040/772922. 3315

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A. CARTABLU finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore), nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 004

A.A.A.A.A. 3.000.000 in giornata telefonando 040/61100. 3211

A.A.A.A.A. PRONTA CASSA finanziamenti fino a 200.000.000 ad aziende professionisti dipendenti es 8.000.000 235.900 X 48 mesi Sis Srl 040/361591. 2944

A.A.A. CARTA BLU finanziamenti Viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 040/54523. 004

A.A. IN 24 ore in firma singola anche pensionati e casalinghe prestiti con stanziamenti Eurocur, agevolazioni per lavoratori dipendenti. Pool-Fin via Milano 27/A 040/362440. 3224

A. AD artigiani, commercianti, ditte, società finanziamo rapidamente. Finim 040/766681.

A. SERVIZI PARABANCARI Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040-764105. 3110

ADRIA 040/68758 cede FIORI E PIANTE zona signorile arredamento nuovo. 3203

ALABARDA 040/768821 latteria centrale cede avviamento arredamento licenza buon reddito dimostrabile 35.000.000. 3236

CASALINGHE — 3.000.000 immediati bastano documento d'identità e codice fiscale — Serietà — Riservatezza. Trieste telefono 731313. 5568

CASALINGHE — 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 731313. 5708

CASALINGHE lavoratrici prestiti 48 ore unica firma massima riservatezza nessuna spesa istruttoria telefonica. 040-631815. 5567

CEDESI avviata casa di riposo con 25 posti letto. Telefonare 040/361385 ore 16-18. 57376

CITIFIN finanziaria Citibank: mutui acquisto o ristrutturazione fino al 100% del valore. Pagamento bollettini postali. Via Porta 6/1. 040-732411. 3278

CON rapidità, discrezione, serietà, finanziamo in due giorni. Assifin 040/773824. 3272

FIDUCIARI-IPOTECARI dipendenti pensionati commercian[illegible] max. 25.000.000 firma [illegible] rimborso 4/36 mesi [illegible] telefonica. 040-63[illegible] 5567

GORIZIA Ra[illegible] vende lice[illegible] 22.000.[illegible] rabino 0481-532320 scarpe bimbi. 196

GOR[illegible] licenza inventario colo[illegible]vpitture affini. 14.000.000.. 196

GORIZIA RABINO 0481/532320 vende negozio elettrodomestici. Possibile società. 191

Continua in VIII pagina